



**«L'odio contro l'Occidente? È come la trama di un film. Il ragazzo campagnolo lascia il paese sedotto dalle luci della**



**grande città. Ma là si ritrova solo come un cane. Tutti gli mentono e si approfittano di lui. Vede la ricchezza intorno**

**a sé, tutte quelle belle donne. Alla fine si sente umiliato e medita vendetta».**

Ian Buruma, 16 luglio 2005

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

## Quale pace quale guerra

**C'**è intorno a noi cittadini un gran traffico di parole, dopo il tremendo evento di Londra, una sorta di grande esodo dai percorsi addolorati e pieni di orgoglio e di dignità che erano seguiti al settembre americano e al marzo spagnolo. È vero, il fenomeno di maxi-discussione a vuoto sta deflagrando soprattutto in Italia, vuoi a causa del pericolo che tutti temiamo, vuoi a causa del clima di confusione che è sempre stato tipico del governo, della maggioranza e dei commentatori di osservanza berlusconiana (con la sola eccezione del ministro Pisanu). Ci troviamo di fronte a un intrico di contraddizioni che a volte si susseguono, una dopo l'altra, nella stessa argomentazione rendendo impossibile un punto di approdo logico e, soprattutto, impedendo di contribuire con proposte utili. Vediamo. Prima contraddizione. Di un evento spaventoso come quello di Londra (un "black out" e due morti, all'inizio; 40 morti prima di sera, ottanta a metà settimana e alla fine ancora non sappiamo) si deve parlare o si deve far finta di niente? Avrebbe il mondo preso coscienza della svolta brutale avvenuta nella storia con l'attacco alle torri di Manhattan se quelle torri fossero state più basse, e fosse stato possibile coprirle di teloni e vantare il comportamento "compassato" di cittadini invisibili, dopo l'11 settembre? È evidente che la felpata strategia inglese, del silenzio quasi perfetto, delle ambulanze senza sirene, dei poliziotti che si muovono lenti e parlano solo a voce bassa davanti alle telecamere delle TV che si adeguano (compresi i mille giornalisti "free-lance" che non dipendono dalla BBC e tutti concordano, che, a differenza dell'America e a differenza della Spagna, qui, come in Iraq, non si deve vedere nulla) è stata preparata in anticipo e con molta cura, fino ai dettagli. Avranno informato gli alleati di questo nuovo corso del silenzio? Questo corso è mai stato utilizzato da una democrazia in passato? Certo, è possibile che sia utile, il dibattito è aperto.

segue a pagina 25

## Berlusconi tra Lega e Pisanu, il terrorismo può attendere



### LONDRA Ecco gli uomini bomba

**ECCO** i kamikaze del massacro di Londra. Il filmato della videocamera della stazione di Luton ci fa vedere i giovani una manciata di minuti prima degli attentati. Ieri Tony Blair ha detto che bisogna combattere «l'ideologia del male» che c'è dietro la strage. Ha però negato che ci sia «uno scontro di civiltà».

Bernabei a pagina 8

## Turchia, strage sul bus dei turisti

di Gabriel Bertinotto

Il terrore è arrivato in uno dei paradisi delle vacanze della Turchia più frequentato dagli occidentali: 5 le persone uccise ieri mattina a Kusadasi, sulla costa dell'Egeo. Tra le vittime una cittadina inglese e una giovane irlandese, tre turchi. Tredici i feriti. La strage su un minibus che portava i turisti alle spiagge della zona. Forse a bordo c'era una ragazza kamikaze, anche se in serata la polizia turca non ha confermato l'ipotesi, privilegiando quella della bomba. Due le piste: Al Qaeda o separatisti curdi. Intanto ieri in Iraq terrificante raffica di attentati: 80 morti, 60 provocati da un kamikaze vicino a una moschea. Uccisi anche tre soldati inglesi.

alle pagine 7 e 8

**OSTAGGIO** della Lega Silvio Berlusconi non riesce nemmeno a decidere le misure contro il terrorismo

di Marcella Ciarnelli

Silvio Berlusconi prende tempo, spera di convincere il ministro Pisanu a mettere mano al pacchetto sicurezza per venire incontro alle richieste del Carroccio. Il premier ripete che non c'è fretta perché «non ci sono pericoli immediati», e poi «non ci sono molte cose in più da fare anche perché i bersagli sono infiniti». Di parere diverso Marco Follini: le misure rappresentano «un dovere e un'urgenza».

a pagina 3



Ninni Andriolo

### Onorevole D'Alema, il governo non trova l'accordo nemmeno sui provvedimenti antiterrorismo...

Si è il Presidente del Consiglio, di conseguenza, scopre improvvisamente che l'allarme terrorismo non c'è più. Il governo deve garantire la sicurezza dei cittadini. Applichi le norme esistenti, quindi. Se ritiene necessario prendere misure ulteriori le proponga in Parlamento. Noi siamo disponibili a discuterle. Abbiamo apprezzato il discorso equilibrato del ministro degli Interni. Ma al di là di questo - dal Dpef, alle misure contro il terrorismo e a ogni aspetto della vita pubblica, salvo la cura di interessi particolarissimi di questo o di quello - ci troviamo di fronte a un governo che sopravvive a se stesso. La destra si è dimostrata incapace di governare l'Italia. E tutto questo carica ancor più di responsabilità il centrosinistra.

segue a pagina 2

## D'Alema: subito intesa con l'Islam italiano

**L'INTERVISTA** «Il governo non è in grado di prendere decisioni neppure sul terrorismo». Sul l'Iraq: «Dietro il no di Bertinotti alla proposta Prodi c'è la ricerca ossessiva di visibilità». Le primarie? «Se vanno bene avremo già quasi vinto»

### commenti

## TRE GIORNI PER CAMBIARE IL MONDO

BILL CLINTON

**E**cce il testo della lettera d'invito che l'ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha inviato ai partecipanti della conferenza della «Clinton Global Initiative». Il meeting inaugurale della Clinton Global Initiative che si terrà a New York City in data 15-17 settembre 2005 sarà un evento che vedrà riuniti il re Abdullah II, il presidente Leonel Fernandez Reyna, il presidente Olusegun Obasanjo, il primo ministro Tony Blair.

segue a pagina 24

## I Governatori si difendono

Marrazzo ai Ds: sì al rigore, no alle campagne della destra

**LA REPLICA** Dal Lazio, dalla Campania e dalla Calabria i presidenti rispondono ai Ds

di Collini e Visone

Il giorno dopo il documento in cui i Ds chiedono alle Regioni governate dall'Unione più «rigore morale», i governatori del centrosinistra si difendono. Il presidente del Lazio intervistato dall'Unità spiega che da quando è al governo è riuscito a razionalizzare i costi per ben 3 milioni di euro. In Campania Bassolino infuriato con il suo partito ha deciso di starne zitto, anche se ieri ha avuto un lungo colloquio telefonico con Fassino. Ma il segretario dei ds campani Nappi parla di «conoscenza distorta dei fatti».

a pagina 10

### Staino



## INCARICHI E AUTO BLU ECCO LA VERITÀ

AGAZIO LOIERO

**S**u questa favola della Calabria che scialacqua e di una maggioranza di governo che viaggia in auto blu e naviga negli sprechi, ritengo sia giunto il momento di mettere punto, di fare chiarezza una volta per tutte. Il dibattito è giusto, il minuetto d'accuse non lo è per nulla. Perché si continua, nonostante le smentite, a emettere sentenze di condanna giudicando su falsi presupposti e partendo da ignoranza della situazione reale che porta così a parlare di alti costi della politica quando invece si tratta di costi di governo.

segue a pagina 24

**IUnità** presenta in collaborazione con **coop**

# BOBO VENTICINQUE!

il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità dal 12 luglio a € 9,90 in più

## LA TRUFFA CORRE SUL FILO DEL TELEFONO

LUIGINA VENTURELLI

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO

### La nostra apartheid

**SINTONIZZANDOCI VENERDI** sul Tg5 che era già in corso, abbiamo sentito parole spaventose («Siamo in guerra con l'Islam e in guerra, si sa, si soffre e si muore») dette da una voce fuori campo. Non potevamo credere che il direttore Rossella, un uomo così elegante e che oltre tutto (come ci ha raccontato) è stato comunista per ben 15 anni, potesse sostenere cose simili. Infatti non erano parole sue (Rossella sa bene che in guerra ci si può addirittura scompigliare i capelli), ma della fondamentalista Fallaci, lette senza commento. Il Tg5 conteneva poi un servizio di cronaca e denuncia su un episodio di razzismo avvenuto nel comune di Arzignano (Vicenza). Tanto più grave perché avvenuto in ospedale, dove sono state separate le partorienti italiane da quelle «straniere», cioè extracomunitarie, con la scusa che le diverse culture avrebbero modi diversi di accogliere i bambini. E il nostro modo italiano, quindi, è l'apartheid, secondo questi medici che dovrebbero anzitutto curare se stessi (dando un'occhiata anche a Calderoli).

segue a pagina 15

## cambiare la Costituzione?

di sana e robusta COSTITUZIONE

La Costituzione italiana, come è a come - forse - sarà. La Costituzione dei Padri della Patria o la Costituzione di Bossi Berlusconi. In questo volume i testi a confronto delle due Costituzioni e una serie di saggi, poco - poco - per aiutare la lettura. Un manuale chiaro e completo per capire, per esercitare responsabilità e il proprio ruolo di cittadino.

Con interventi di: Marco della Chiesa, Nico Mancino, Mario Orlandi, Armando Spaccini, Roberto Zaccaria

Melampo

In libreria a solo € 8,00

«Gli islamici bisogna trattarli da amici anche perché non sono tutti nemici come dice la Fallaci»

## INTERVISTA A MASSIMO D'ALEMA

«Dopo Londra l'occidente dovrebbe mettersi attorno a un tavolo. Parteciperò all'iniziativa di Clinton»

**PAURA DI ATTENTATI?** «Gli italiani hanno già vissuto gli anni delle stragi e delle bombe e hanno sempre saputo reagire con fermezza e solidarietà». Il documento di Prodi sull'Iraq? «Non si può rispondere no, non lo voto, perché c'è scritto ritiro graduale»

# «Governo incapace Anche sul terrorismo»

■ Ninni Andriolo / Segue dalla prima

# C

**he intanto si divide di nuovo sull'Iraq...**

Se il Paese è privo di un qualsiasi punto di riferimento, l'opposizione deve dimostrarsi ancora di più in grado di governare il Paese. Non capisco, quindi, le forzature di Bertinotti o di altri. Hanno torto nel merito, ma persino al di là del merito in un momento come questo c'è un dovere di coesione. Se Prodi dice: "siamo contro la guerra, avviamo un piano per il ritiro graduale dei nostri soldati dall'Iraq", non si può rispondere "no, non voto quel documento perché c'è scritto graduale". Ci vuole senso di responsabilità. Basta con questi protagonismi. Si ricerca visibilità pensando, magari, di ottenere qualche voto in più alle primarie. Fanciullaggini.

**La sinistra "radicale" dice no anche alle altre missioni di pace. Non è riduttivo giustificare i contrasti solo con le primarie?**

Quella posizione indebolisce l'opposizione contro la guerra in Iraq perché la confonde dentro un no opposto a tutto. Le primarie accentuano una ricerca continua di distinzione che rappresenta un evidente errore e consente a certi giornali di scrivere che il centrosinistra è diviso come il centrodestra e che non c'è differenza tra l'uno e l'altro.

**Il prefetto di Roma spiega che a Londra, dopo le bombe, c'è stato ordine e autocontrollo e che un attentato terroristico nel nostro Paese provocherebbe invece contraccolpi gravissimi. È d'accordo?**

Ai cittadini bisogna dire come comportarsi in caso di eventi drammatici. Vorrei ricordare, però, che l'Italia ha subito attentati tremendi. L'Italicus e la bomba alla stazione di Bologna che provocò ottanta morti, tanto per fare alcuni esempi. Abbiamo vissuto anni in cui il terrorismo di sinistra assassinava centinaia di persone e lo stragismo fascista attaccava la popolazione civile. Il Paese, però, ha reagito sempre con compostezza, dimostrando grande solidarietà, efficienza nell'organizzare i soccorsi, straordinaria capacità di mobilitazione democratica. Io ammiro la reazione dei londinesi, ma quella dei bolognesi non è stata meno civile e meno forte. Da noi, anzi, c'è stato un di più di politica contro il terrorismo. Il nostro è un Paese che nelle emergenze dà il meglio di sé.

**Ma anche quello dove un partito di governo propone lo stato di guerra e la caccia all'immigrato...**

Stupidaggini. Certi isterismi vengono più dall'alto che dal basso, attecchiscono nella società italiana solo in aree marginali. Io credo che prevenire significa anche sviluppare un tessuto forte di dialo-

**La posizione di Wojtyla contro la guerra in Iraq è stata importantissima. Ora c'è il rischio di un arroccamento**

go e di solidarietà con le comunità islamiche. In Italia vivono un milione e settecentomila islamici censiti. Un pezzo rilevante della nostra società. Non siamo mai riusciti a scrivere un'intesa con le comunità islamiche, anche perché non riescono a rappresentarsi unitariamente e tendono a organizzarsi sulla base delle nazioni di provenienza. Dovremmo stimolare, invece, l'organizzazione di un Islam italiano. Sarebbe importante se si federassero, così da offrire un interlocutore unico. Questo renderebbe più facile il confronto e l'intesa con lo Stato. Certo, seguire questa strada significherebbe fare il contrario di ciò che vuole la Lega.

**E la Lega è parte integrante del**

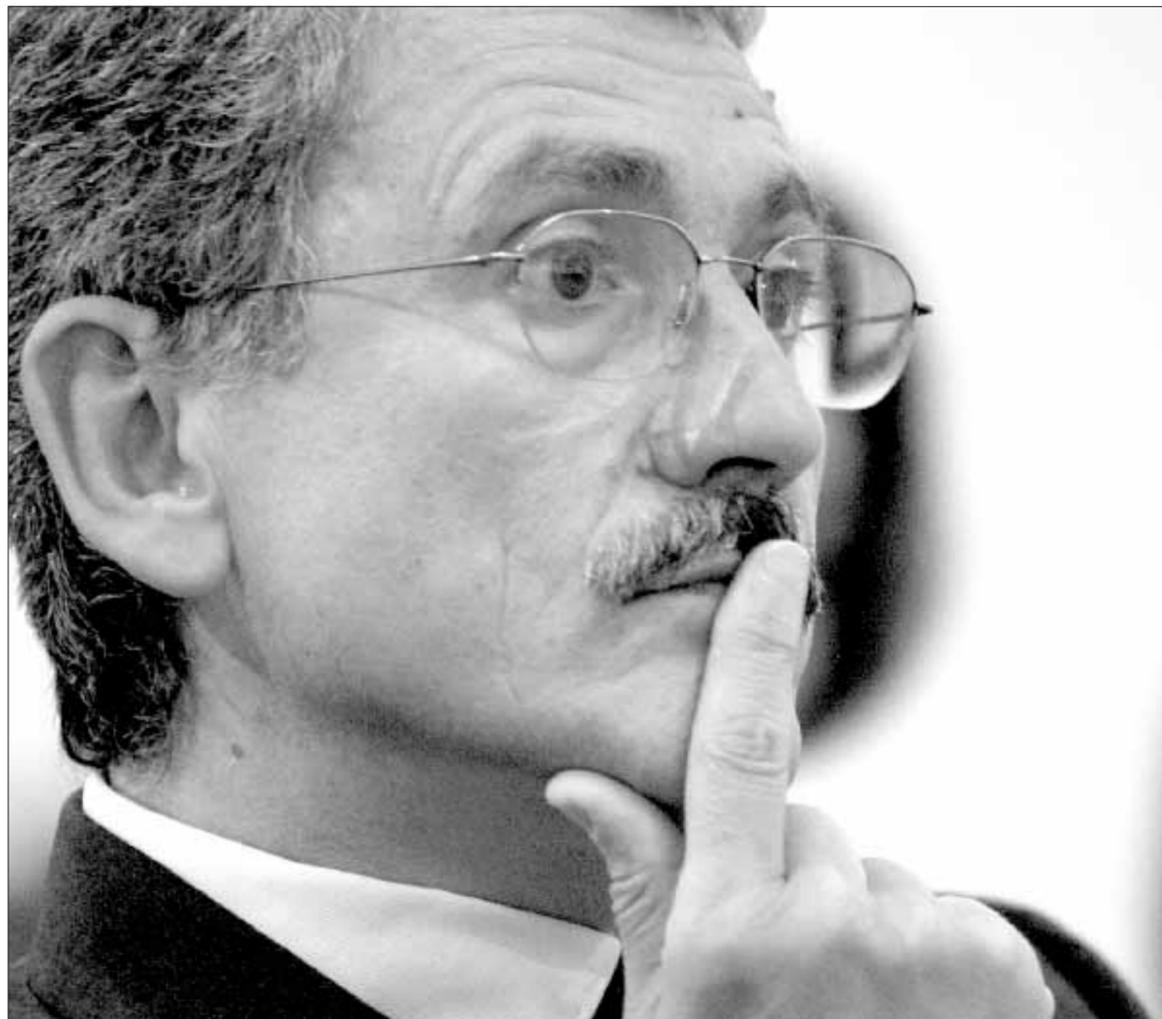


Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**governo del Paese...**

Sviluppare una politica di amicizia e non di diffidenza nei confronti delle comunità islamiche, non è soltanto giusto ma è anche un fattore di sicurezza. Non sono tutti nemici, anche se tra loro ci sono pure i nostri nemici. L'amicizia con la parte prevalente di quel mondo rappresenta il modo migliore per isolarli e difenderci. Una politica di sicurezza è fatta di tante cose: efficienza, repressione, prevenzione, controlli alle frontiere, attività di intelligence, coordinamento delle indagini. Ma è fatta anche di iniziative costruttive verso il mondo islamico che vive da noi.

**Sul Corriere di ieri Bill Clinton propone un summit per promuovere un dialogo tra civiltà. Contemporaneamente Oriana Fallaci mette all'indice "il nemico in casa" e "la fandonia dell'Islam moderato". Non teme che in Occidente finisca per prevalere quest'ultimo atteggiamento?**

Un clima da scontro di civiltà è il più favorevole al radicamento del terrorismo. La guerra in Iraq è stata completamente inefficace perché ha applicato una metodologia tradizionale a un evento nuovo. Clinton dice una cosa sacrosanta: non possiamo occupare tutti i paesi che ci sono ostili. Il terrorismo non è un esercito e non è una nazione. La guerra tradizionale contro di esso, quindi, al di là di qualunque considerazione di carattere giuridico o etico-politico, rappresenta un mezzo inefficace.

**Anche negli Stati Uniti si rimette in discussione l'utilità della guerra in Iraq, però...**

Il conflitto iracheno ha avuto l'effetto di sollevare contro l'Occidente una parte consistente dell'opinione pubblica del mondo arabo e di spingere migliaia di giovani fra le braccia della Jihad. Le persone che si fanno esplodere per ucciderne altre

difficilmente possono essere contrastate con i mezzi tradizionali di deterrenza. Di fronte a un nemico che per uccidere ha deciso di uccidersi, e non ha paura di te, l'uso della forza passa in secondo piano. Insomma: è la natura di questo nemico che impone il dialogo tra civiltà di cui parla Clinton. E l'Occidente è più forte se si oppone al terrorismo coalizzando l'umanità e sviluppando un'azione efficace contro la miseria, per la difesa dell'ambiente, per i diritti umani. Se, al contrario, appariremo come quelli che difendono i propri privilegi in modo egoistico legitimeremo il terrorismo. La follia della guerra preventiva, teorizzata dall'attuale

**Le primarie aprono la sfida per il governo Prodi avrà successo anche grazie al sostegno dei partiti**

amministrazione degli Stati Uniti, ha prodotto danni enormi. E, alla fine, è stata abbandonata di fatto dagli stessi americani, tanto è vero che la catena che prevedeva altri attacchi è stata interrotta. L'Occidente dovrebbe fare una riflessione seria sulla necessità di un cambio di strategia. Anche questo è il valore dell'iniziativa che propone Clinton, alla quale sono stato invitato e parteciperò.

**Alcuni settori della Destra cercano di schiere la Chiesa dalla loro parte perfino nella "guerra di civiltà" dichiarata al mondo islamico...**

Credo che ogni tentativo di utilizzarla in chiave rozzamente politica sia destinato

all'insuccesso. Le correnti neocon americane non si appoggiano alla Chiesa cattolica ma a componenti del settarismo protestante. La Chiesa è poco riducibile alla funzione di retroterra ideologico di un'ondata neoconservatrice. Noi abbiamo trovato la Chiesa cattolica al nostro fianco contro la guerra e sui temi della povertà e della solidarietà. È stata al fianco dei conservatori sul tema della procreazione assistita, della sessualità, ecc. L'insegnamento etico-religioso della Chiesa non può essere ridotto alla piattaforma ideale di Berlusconi. C'è una evidente disparità di dimensioni. È un'operazione misera, di scarso respiro culturale, che si traduce nelle farse di Giuliano Ferrara. Certo anche all'interno della Chiesa c'è una molteplicità di punti di vista. C'è la ricerca di una forte dimensione interreligiosa e c'è il rischio evidente di arroccamento di fronte all'aggressività del mondo islamico. Ma la posizione di Giovanni Paolo II contro la guerra in Iraq è stata importantissima per evitare uno scontro di civiltà dagli effetti catastrofici con il mondo islamico.

**Siamo alla vigilia delle primarie. Si ridurranno alla scelta tra più nomi o gli elettori verranno chiamati a scegliere tra opzioni programmatiche diverse?**

Le primarie sono innanzitutto un momento di partecipazione dei cittadini. E questi si interrogano sui destini del nostro Paese, dell'Occidente e dell'intera umanità. In Italia, con la crisi del berlusconismo, finisce la lunga stagione dell'antipolitica che ha avuto un'influenza profonda a destra. Ma anche a sinistra con la critica distruttiva del sistema dei partiti, con il movimentismo, con l'esaltazione della società civile o della ricerca di punti di riferimento in poteri neutri come quello della magistratura. Ma il no-

stro Paese ha risentito di una tendenza più generale. Con la fine dei blocchi e del mondo comunista si è imposta l'ideologia del mercato, dell'omologazione, della politica ancilla dell'economia. Questa ennesima ideologia totalitaria per fortuna è fallita. E oggi si avverte il bisogno di una politica che abbia una visione del mondo. La gente torna a chiedere partecipazione. Le primarie sono una delle risposte a questa richiesta.

**Una pletera di candidature, però, anche se tutti dicono che il leader dev'essere Prodi. Una cosa un po' bizzarra, non trova?**

Speriamo che ci sia un'autolimitazione.

**L'Ulivo è l'invenzione più importante degli ultimi 15 anni: non possiamo abbandonare l'obiettivo di unire i riformisti**

Certo, non spetta a me fare la selezione. Ma ci sono candidature di cui si capisce di più il senso politico. Quella di Bertinotti, ad esempio. Ma anche quella di Mastella che non si considera parte organica dell'Ulivo.

**Berselli, sull'Espresso, dice che le primarie sanciranno la distanza dei partiti dall'opinione pubblica. Lei è d'accordo?**

Visto che Prodi è sostenuto dai maggiori partiti del centrosinistra io credo che avrà successo anche perché questi scenderanno in campo. E, tra l'altro, penso che il mio partito sia distante dall'opinione pubblica molto meno di cinque anni fa. Le primarie servono a rafforzare la leadership di Prodi e rappresentano

una buona regola e un buon precedente. **Sono state scelte in zona Cesarini, però...**

Sì. Era possibile dare forza alla leadership di Prodi anche in modo diverso. Dopo le regionali, infatti, il successo della Lista unitaria avrebbe reso inutili le primarie. Nel momento in cui questo disegno ha subito una battuta d'arresto, però, automaticamente le primarie tornano ad essere necessarie. Il nome del leader non può essere negoziato tra gli stati maggiori dei partiti, la scelta deve chiamare in causa i cittadini. Governare questo Paese non sarà una passeggiata, ma una cosa molto complessa. Le primarie sono un modo per dare forza a una leadership e a un progetto. Quanta più forza avrà Prodi tanto più sarà agevolato nel costruire un'intesa con gli alleati dell'Unione e meno esposto ai condizionamenti. E non è vero che se il leader è più debole l'unità è più facile.

**Le primarie possono anche andare male però. In quel caso che succede?**

Le primarie possono rappresentare un volano straordinario. Perché se votano due milioni di persone e Prodi prende tra il 65 e il 70% abbiamo già vinto per metà le elezioni politiche. Possono andare molto bene, al punto di chiudere la partita, ma possono andare anche così così e possono perfino creare un problema. Questo dipenderà dalla capacità dei partiti di impegnarsi fino in fondo in questa sfida e dalla volontà dei cittadini di cogliere questa opportunità di partecipazione. Certo, se qualche ideologo bolognese ci spiega che le primarie sono la prova di forza della società civile contro i partiti, consiglieri al mio amico Romano Prodi di chiamare il suo avvocato...

**IDs raccomandano sobrietà e rigore morale nelle regioni amministrare dal Centrosinistra. Lei parla di fenomeni di degenerazione. Cosa sta accadendo?**

Fassino è stato il primo a sollevare la questione. Ci sono segnali preoccupanti di un fenomeno più generale. Assistiamo a un processo di professionalizzazione della politica che è frutto della crisi dei partiti. Un consigliere di circoscrizione di una grande città del Centro-Sud guadagna uno stipendio che, nella disoccupazione e nella povertà, corrisponde a una sorta di impiego. Le elezioni diventano, pensiamo alle liste Lombardo a Catania, un grande concorso pubblico con migliaia di candidati. Va fatta una battaglia etica sul piano della moralità e del rigore. Ma va anche affrontato l'aspetto strutturale per capire quali guasti si sono prodotti nel sistema politico con partiti deboli e con un eccesso di personalizzazione della politica. In Italia si vota con sei sistemi elettorali diversi. La preferenza unica, tra l'altro, accentua i conflitti anche all'interno dello stesso partito e ha perso la caratteristica di quindici anni fa, quando fu introdotta per scardinare le cordate e il controllo del voto e il sistema clientelare. Penso, quindi, che dovremo ripensarla. Dopo il voto - perché le regole non si manomettono in campagna elettorale - tutti insieme, dovremo affrontare il problema di una nuova legge elettorale.

**La Lista unitaria non c'è più, non ci sarà più nemmeno l'Ulivo?**

Quel progetto continua ad essere necessario e non possiamo abbandonarlo, anche se avrà un cammino più lungo e più tortuoso. Non si poteva non tenere conto delle decisioni della Margherita. Abbiamo dovuto rimodulare il percorso. L'Ulivo risponde alle necessità della società italiana che ha bisogno di un bipolarismo più forte, impiantato su grandi soggetti democratici. Oggi, anche se c'è qualche smemorato, siamo organizzati sulla base della memoria del passato: noi, i socialisti, i popolari, ecc. Ma noi dobbiamo individuare i principi coesivi del futuro. L'Ulivo è stato l'invenzione più importante degli ultimi 15 anni. Il principio intorno al quale costruire una grande forza democratica che trovi il modo di collegarsi alla sinistra europea che c'è.

# Sicurezza, il governo si spacca e non decide

Berlusconi minimizza: per le misure nessun rinvio. Ma Pisanu non cede a Bossi e Follini lo appoggia

di Marcella Ciarnelli / Roma

«LA PROSSIMA SETTIMANA, certamente prima della pausa estiva». Davanti all'emergenza terrorismo che ogni giorno mette a segno colpi su colpi, il premier continua a mostrare una ingiustificata tranquillità. «Visto che non ci sono molte cose in più da fare

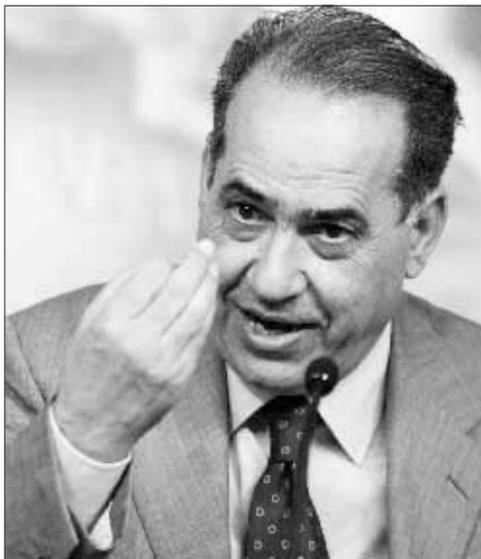
anche perché i bersagli sono infiniti e non ci sono pericoli immediati», dunque, il pacchetto di misure a cui ha lavorato il ministro Pisanu e che ieri ha spaccato il Consiglio dei ministri, può attendere. Deve attendere. La commissione di ministri incaricati di trovare soluzioni che possano andare bene a tutte le anime del governo, coordinata dallo stesso Berlusconi, in realtà dovrà mettere insieme proposte che soddisfino il protagonismo di tutti i partiti della coalizione. La sicurezza dei cittadini è diventata un mezzo, e non il fine. Anche in una situazione a così alta tensione.

Il ministro Pisanu è deciso a non cedere ai ricatti della Lega che tiene in pugno Berlusconi. «Non mi sposto neppure di un millimetro dalla linea antiterrorismo largamente condivisa dal Parlamento». A dar mano forte al titolare del Viminale c'è Marco Follini che con Pisanu ha avuto una lunga conversazione telefonica. Netto il segretario dell'Udc. «L'adozione da parte del nostro Paese di misure antiterrorismo rappresenta un dovere e anche un'urgenza. Le proposte del ministro Pisanu e le convergenze parlamentari su queste tracciano una strada che va seguita al più presto. Non possiamo concedere alla follia del terrorismo né tempi dilazionati, né misure prese sotto il segno del panico». Berlusconi, come al solito, nega l'evidenza. Ieri mattina, lasciando casa sua per andarsene in Sardegna, si è mostrato sorpreso della sorpresa che ha suscitato il rinvio dell'approvazione del pacchetto sicurezza.

«Ci sono due realtà, quella che leggo sui giornali e quella che io vivo. A volte mi sembra di assistere a due film diversi». Ed ha insistito: «Non c'è stato nessun rinvio. Quelle da prendere sono misure da mettere a punto insieme agli altri ministri». L'appuntamento, dunque, è rinviato a data da destinarsi. È tutto nella mani del premier il tentativo di mettere d'accordo i leghisti, appoggiati come al solito da Giulio Tremonti, tanto che nel momento di maggior tensione del Consiglio dei ministri dell'altra sera Pisanu gli avrebbe sbattuto in faccia: «Allora è vero che sei un ministro padano» e che promettono gran battaglia con lo stesso Bossi in prima

fila per far passare le leggi straordinarie di cui sono accesi sostenitori. E l'ala moderata del governo che molto ha gradito la disponibilità dell'opposizione. Altro motivo che potrebbe aver provocato l'ostruzionismo della Lega ma, in fondo, in fondo, pare anche l'irritazione dello stesso premier. Che a parole chiede collaborazione, ma poi potendo ne fa volentieri a meno.

Per il resto Berlusconi ha dispensato il solito ottimismo sul risultato elettorale delle prossime politiche per quanto riguarda il suo schieramento («nel peggior sondaggio siamo solo due punti sotto»), ha riparlato di primarie nel caso passi l'idea del partito unico, di riforme a cominciare da quella elettorale fino alla par condicio. Ed ha confessato di non divertirsi più a governare ma di continuare a farlo «solo per senso di responsabilità». Nessuna battuta, per una volta, sull'opposizione. «Sulle altre parrocchie non dico nulla, ho già abbastanza guai con la mia per interessarmi di quelli degli altri». E meno male che andava tutto bene.



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Foto di Gregorio Borgia/Ap

## E i servizi segreti temono anche il taglio dei fondi

L'allarme bombe resta alto ma mancano soldi e persone

di Edoardo Novella / Roma

«I SERVIZI INGLESII avevano fatto un gran lavoro. Avevano interrogato estremisti catturati in Iraq, avevano raccolto documenti, acquisito intercettazioni, tro-

vato legami tra i diversi gruppi jihadisti: a primavera il quadro d'insieme di un attentato terroristico in Gran Bretagna era già definito, mancavano i dettagli "operativi". Eppure non c'è stato nulla da fare, boom. Da noi? Lasciamo stare... qui l'intelligence cominciano pure a tagliarla...». Uno sfogo, quello di un nostro 007, che conferma però un allarme: quello dei fondi. Il pacchetto Pisanu - o quel che ne resta - promette euro per la sicurezza, ma a rimetterci per il teorema della coperta corta potrebbero essere proprio i servizi di intelligence: Sismi, Sisd e Cesis.

Il comparto che è già pericolosamente a rischio bolletta è quello di interpreti e specialisti della cultura musulmana (lo accennava anche il Sole 24 ore di qualche giorno addietro). Una rotella non marginale se si tratta di captare conversazioni o decrittare messaggi su internet. «Bisognerebbe formare nuovi agenti, ma ci vuole troppo tempo - spiega Massimo Bruti, componente Ds del Copaco - . L'altra strada è quella di prendere personale esterno, consulenti specializzati. Ma è impossibile, le assunzioni sono ferme. Ho proposto un meccanismo di prove selettive per vagliare persone e competenze, ma è stato bloccato».

E allora, con l'allarme del Sismi lanciato giovedì, resta tutta in piedi la questione «cosa fare». «Intanto spostare immediatamente risorse verso l'attività di intelligence - prosegue Bruti - . Difficile che possano farlo, visto che la partita all'interno del governo sem-

bra evolvere verso la presentazione di un "pacchetto blindato" dagli equilibristi di convenienza». Che rischiano di rinviare tutto a settembre. Ma l'allerta è davvero alta? «Pollari ha detto quel che doveva dire - prosegue l'esponente della quercia - . Credo che però alcuni debbano smettere di comportarsi con leggerezza quando parlano di certe cose...». Si torna così al dilemma - delicato - tra il diritto a che i cittadini siano informati sui rischi reali e l'opportunità di non generare allarmismi né tantomeno di diffondere notizie (quella sui rapimenti di diplomatici, per esempio) che possano mettere in pericolo le fonti.

«La situazione che ci ha rappresentato Pollari è critica - conferma Luigi Malabarba, sempre Copaco ma Rc - . Senza che però ci siano le stesse "punte critiche" registrate a Londra». Siamo nel mirino? «Lo dico chiaro: se kamikaze formati in Italia vanno a farsi saltare fino in aria in Iraq, significa che possono farlo anche qui». Anche se - sottolinea ancora il senatore comunista - «i segnali che l'intelligence ci ha fornito non sono allarmanti come quelli del Natale 2003 sul rischio attentato in Vaticano».

Se questa è la partita - decisiva - della prevenzione da un attacco terroristico, c'è poi quella che riguarda la gestione del dopo. Per mettere in piedi il «modello-Londra» - coordinamento efficacissimo tra istituzioni, informazione e comportamento della cittadinanza - ci sono voluti almeno due anni e mezzo. Da noi il compito graverà ancora sulle spalle della protezione civile. Bertolaso - che ha confermato come il rischio più probabile per il nostro paese riguardi un attacco batteriologico - al momento ha confermato come l'unico referente che dovrà gestire l'emergenza attentato è il ministro Pisanu.

Intanto - paralleli a quelli del marasma governativo - continuano le riunioni tecniche. Ieri sera il sottosegretario alla presidenza del consiglio Letta ha incontrato Pollari. Probabilmente in agenda le ultime informazioni raccolte dagli 007 e le rassicurazioni che il braccio destro di Berlusconi ha voluto rivolgere al capo del Sismi rispetto al rinvio del pacchetto antiterrorismo.

Malabarba (Prc): se dall'Italia un terrorista islamico va a fare il kamikaze in Iraq può farlo anche da noi

### Eppure l'Italia è in pericolo



Il Corriere della Sera di venerdì dedica l'apertura (come quasi tutti i quotidiani italiani) all'allarme lanciato dal direttore del Sismi Niccolò Pollari davanti alla commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti.

Cellule pronte a colpire, rischio altissimo



Il quotidiano di Ezio Mauro dedica alla rischio attentati il titolo principale di venerdì. Riportando le parole del presidente del Copaco Enzo Bianco spiega che in Italia ci sono cellule jihadiste «potenzialmente in grado di colpire».

Dal Sismi parte l'allarme terrorismo



Anche il giornale di famiglia (del fratello Paolo) lancia l'allarme su possibili attentati in Italia e annuncia trionfalmente che «in consiglio dei ministri arriva il pacchetto Pisanu». Ma il governo ha rinviato ogni decisione

Anche il giornale di famiglia mette in guardia



Il quotidiano di Torino apre così la prima pagina del giornale di venerdì. Poi all'interno dà spazio anche al capo della protezione civile Bertolaso che parla di rischio di bombe chimiche. Semplice allarmismo?

I terroristi sono pronti a colpire l'Italia

## La Lega continua a tenere in ostaggio Berlusconi

Giorgetti: noi gli diamo buoni consigli, sta a lui recepirli. Domani lo stato maggiore da Bossi

Sul terrorismo e relative misure di sicurezza la Lega si avvia a sostenere una posizione rigida (ma non rigidissima e non al punto da mettere in crisi la maggioranza), centrata sulla richiesta politica di sospensione del trattato di Schengen. «Dobbiamo fare come la Francia», continua a ripetere lo stato maggiore del Carroccio che ha deciso di riunirsi domani con Umberto Bossi per affrontare l'argomento nei dettagli. Assicura il segretario della Lega lombarda Giancarlo Giorgetti: «Il nostro leader ha già dato la linea, metteremo a punto i passi necessari per raggiungere l'obiettivo del ripristino delle

frontiere». E il pacchetto Pisanu? E le dichiarazioni di Berlusconi contrarie alla disdetta di Schengen? E fino a che punto la Lega è disposta a tener duro contro il ministro della Difesa e il premier? Qualche delucidazione viene fornita dal ministro Roberto Calderoli: «Noi proporremo alla maggioranza la sospensione anche in Italia dell'accordo di Schengen come misura antiterrorismo». Quanto al pacchetto Pisanu, ecco il suo commento: «Sull'esito del Consiglio dei ministri (di venerdì, ndr), non c'era neppure all'ordine del giorno un pacchetto antiterrorismo, quindi non è slittato alcunché». Precisazione di

Calderoli: «C'erano una serie di proposte che verranno esaminate in una sede tecnico-politica in questi giorni». Insomma per il ministro leghista la posizione di Pisanu sarebbe congelata (esattamente come ha titolato la Padania di ieri: Berlusconi congela Pisanu). «Del resto - ha aggiunto - le proposte in funzione antiterrorismo portate in settimana dal ministro Pisanu in Parlamento provenivano dal Comitato per la Sicurezza, quindi erano proposte dei tecnici, neppure discusse in Consiglio dei ministri». Quanto alla concreta possibilità che la maggioranza e Berlusconi adottino la li-

nea leghista, nessuno dei lumbardi si fa troppe illusioni. Giorgetti è piuttosto scettico: «Noi al Premier diamo sempre buoni consigli, sta a lui recepirli. Qualche volta lo fa, qualche volta no». Ora la Lega, almeno nelle intenzioni, promette che non si limiterà a fornire «buoni consigli» tentando di tracciare una vera propria linea politica su terrorismo e sicurezza. Conferma Calderoli: «Dalla nostra segreteria uscirà una serie di proposte da portare sul tavolo della maggioranza... Vedremo quali saranno condivise». Vedremo, appunto.

c.b.

### RUTELLI

«All'Unione la bandiera della sicurezza»

ROMA L'Unione deve «prendere in mano la bandiera della sicurezza dei cittadini» che sarà «tema-chiave per il governo futuro e terreno di confronto fondamentale con il centrodestra». Ne è convinto il presidente della Margherita Francesco Rutelli che, anche alla luce dell'attentato in Turchia, ha scritto un articolo sull'argomento sul sito margheritaonline.it. Nel suo intervento Rutelli parla anche dello scontro in Cdm tra la Lega e il ministro Pisanu. «Noi - sottolinea - abbiamo difeso la linea e l'operato del ministro dell'Interno. E lo confermo. Ma la linea di Pisanu è obiettivamente messa all'angolo dal disastro della coalizione al potere». Il presidente Ds sottolinea, allora, che il centrosinistra deve rompere gli indugi. «Non dobbiamo - argomenta - stare sulla difensiva con l'imbarazzo di alcuni che immaginano che la sicurezza sia un tema di destra». «Tocca a noi - esorta - proporre la risposta giusta ed efficace ai problemi della sicurezza». E il punto centrale deve essere quello di «tenere saldi i nostri valori di libertà e convivenza democratica» ma anche di «organizzarci bene per prevenire e reprimere questa minaccia». Rutelli evidenzia, quindi, che in Italia è urgente una riforma dell'intelligence e «istituire una procura speciale antiterrorismo per evitare la casualità territoriale e lo scoordinamento delle indagini».

## La congiura contro Fini, An verso la nuova resa dei conti

Sconvocato l'ufficio di presidenza. Storace ai colonnelli: la ricreazione è finita. Ma c'è chi s'allarma: il leader apra gli occhi

Wanda Marra

Da Storace che rimbrota i colonnelli avvertendoli che la ricreazione deve finire, a La Russa che rilascia interviste dal tenore, «il malato sono io», fino all'annullamento dell'ufficio di presidenza convocato per martedì, per volontà - dicono - dello stesso Gianfranco Fini, il giorno dopo «il fattaccio» sembra proprio che Alleanza Nazionale cerchi in ogni modo di negare la fin troppo lampante evidenza delle sue lacerazioni. E così è una corsa a sminuire la vicenda dell'intercettazione di La Russa, Matteoli e a Gasparri, da parte del Tempo, mentre parlavano di un Fini «malato» da «scuotere» a schiaffi, provocandone una reazione

letture obiettive



An non cede alla "forza" del pettegolezzo

È il titolo dell'articolo del Secolo d'Italia sullo scontro in An, che poi spiega che «Un articolo del "Tempo" cerca di provocare dissidi tra Fini e i vertici del partito. Ma fa un buco nell'acqua».

ne inferocita, per poi chiedere scusa e ottenere dal portavoce del loro leader la dichiarazione di «caso chiuso». Su tutte l'interpretazione del Secolo d'Italia: il tentativo del Tempo di creare dissidi tra i 3 e Fini è stato solo «un buco nell'acqua». Lo stesso La Russa, d'altra parte, ha sentito il bisogno di rafforzare le scuse ufficiali. «Ma non lo vedi come siamo concitati. Io sono malato, ho il piede gonfio da quindici giorni, ieri sera sono stato all'ospedale per farmelo vedere», racconta alla Stampa di aver detto a Matteoli. «Ma quale congiura, volevamo spronare Gianfranco», dice al Messaggero. Anche se al Giornale ammette: «Lo diciamo anche in faccia a Fini che è troppo buono con gli al-

leati». Certo è che i colonnelli devono averla fatta grossa se un altro nota «capocorrente» come Francesco Storace arriva a dire: «Si è sinceramente solidali con Fini solo se si ridà carta bianca al leader. La ricreazione finisce davvero. Il rispetto per le persone non deve mai venir meno, soprattutto in presenza di rilevanti responsabilità, neppure nella polemica politica più dura». Qualche reazione allarmata, però, non manca. «Il presidente di An apra gli occhi sui colonnelli al bar e, soprattutto, sui loro marescialli e caporali in attesa di promozione, che fanno danni sul territorio», dichiara il senatore Michele Bonatesta, della direzione nazionale del partito. «La reazione deve essere generale ed in-

transigente da parte di tutte le federazioni contro le correnti degeneranti», lancia un appello il ministro per gli Italiani all'Estero, Mirko Tremaglia, auspicandosi «un forte rinnovamento» intorno a Fini. E il richiamo all'unità che si sostanzia «prima di tutto stringendosi attorno al proprio leader», arriva anche dal vicepresidente del gruppo di An alla Camera, Roberto Menia. Mentre Gustavo Selva, presidente della commissione Esteri alla Camera invita il leader del suo partito ad essere «generoso nei confronti dei dirigenti e accettare le scuse». Ma ammette: «Condivido anche se non nelle forme che sono state un po' rudi, l'espressione di Altero Matteoli, secondo cui dobbiamo scuotere Fini».

# La sinistra radicale a Prodi: «Ritira la bozza sull'Iraq»

Verdi, Prc e PdcI pronti a fare un proprio documento per il rientro immediato

■ di Wanda Marra / Roma

**ALLA SINISTRA RADICALE** la «bozza» di Prodi sul ritiro dall'Iraq proprio non piace. Ma per adesso mantiene una posizione di (relativa) apertura: i segretari di Prc, PdcI e Verdi, ma anche Occhetto preferiscono pensare che quella del Professore sia stata solo

una proposta, e che - davanti alle nette contrarietà di una parte dell'Unione - non verrà depositato alcun documento. Ma se invece diventerà un ordine del giorno per il voto di martedì, appare evidente che si andrà a una lotta tra due documenti.

Se l'introduzione elaborata da Prodi lunedì scorso costituiva «una buona base di discussione», secondo Fausto Bertinotti, la proposta inviata ai segretari dei partiti dell'Unione l'altro ieri «è inaccettabile»: il testo è «molto ambiguo», e si «aggancia addirittura alle politiche del governo Berlusconi». Il segretario del Prc ricorre al gioco dell'oca per spiegare a questo punto quali dovrebbero essere i prossimi passi: «Quando si cade in una casella inquinata o penalizzata, si torna a quella precedente». Poi, smorza i toni: «La fretta è cattiva consigliera: se c'è un problema per definire una linea comune sull'Iraq, abbiamo tutto il tempo di farlo. Ma siccome c'è una scadenza parlamentare, e si vota sulla proroga della missione, non c'è nessuna ragione per dubitare del no». Per adesso, comunque, «non mi risulta», dichiara, che ci sia un ordine del giorno. Ma se una parte della coa-

lizione «dismetterà lo spirito unitario, anche noi guadagneremo autonomia e decideremo cosa fare». Una posizione, questa, giudicata fin troppo moderata da qualcuno nel suo partito: bisogna che il Prc «prenda atto una volta per tutte che il centro dell'Unione è neo-atlantista in politica estera così come confindustriale in politica interna; e che nessun compromes-

**Bertinotti:** proposta ambigua, serve un passo indietro  
**Occhetto:** Professore prigioniero della Fed

so, tanto più di governo, è mai possibile con forze che sostengono un neo-colonialismo multilaterale in Afghanistan, nei Balcani, in Iraq», dice Marco Ferrando, leader della corrente Progetto comunista di minoranza di Rifondazione. Se la bozza Prodi viene depositata, « presenteremo anche noi un testo per il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq », dichiara fermo Alfonso Pecoraro Scario, ipotizzando un'unica mozione dei «parlamentari pacifisti». Ed è molto duro sull'ultima parte della bozza di Prodi: «Questo documento è peggiore dell'exit strategy di Berlusconi - spiega - perché dice:

«Governo, decidi tu come te ne esci». E aggiunge: «Sembra quasi scritta da qualcun altro, e non da Prodi». Il Presidente del Sole che Ride suggerisce nelle primarie di votare anche sull'Iraq, utilizzando lo stesso sistema della candidatura, ovvero la raccolta di 10.000 firme. E, «se la maggioranza decide che bisogna ritirarsi immediatamente, nessuno discute più di inutili exit strategy». Parla di un «Prodi prigioniero delle componenti più moderate della Federazione». Achille Occhetto, perché la bozza «non rispecchia le sue vere e autonome posizioni, espresse nella riunione dell'11 luglio». L'intonazione del testo «è persino subalterna rispetto a Berlusconi, al quale si affida il compito di dirigere la exit strategy». E conclude: «È chiaro che se la boz-

**Pecoraro:** pronti a una mozione dei parlamentari pacifisti  
**Diliberto:** arretramento inaccettabile

za di Prodi viene presentata ci sarà una lotta tra due documenti. Se si vuole ottenere il massimo dell'unità, o si cambia radicalmente l'impostazione del documento o ci si limita a votare contro la posizione del Governo. Poi sulle valutazioni in prospettiva bisogna prendersi il tempo necessario per discutere democraticamente». Anche Oliviero Diliberto ribadisce la sua «preoccupazione» e la «netta contrarietà» alla proposta di Prodi. E sulla possibilità che ci siano due ordini del giorno: «Valutiamo la situazione. Ci auguriamo che non ci sia un documento come proposto da Prodi, perché è un arretramento inaccettabile».



Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto di Plinio Lepre/Ap

# Povertà, Clinton convoca i potenti

**Clima e sviluppo tra i temi del vertice**  
**Nella lista degli invitati anche D'Alema**

■ / Roma

**UNA CONFERENZA** indipendente con l'obiettivo di individuare soluzioni immediate e pragmatiche ad alcuni dei più pressanti problemi che affliggono il mondo. Tor-

na in pista Bill Clinton, dopo l'intervento di quadruplo bypass dello scorso anno. E lo fa organizzando il meeting inaugurale della Clinton Global Initiative, che si terrà dal 15 al 17 settembre, in coincidenza con il Millennium Summit dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, una riunione dei Paesi aderenti all'Onu convocata per fare il punto sullo stato degli impegni assunti da ciascuno Stato membro in tema di sviluppo sostenibile.

L'incontro al quale sta lavorando l'ex presidente Usa radunerà un gruppo selezionato di capi di Stato, di grandi esponenti del mondo economico, eminenti personalità del mondo accademico e rappresentanti delle principali Ong. Molti nomi di spicco: il premier inglese Tony Blair, il presidente francese Jacques Chirac, il segretario dell'Onu Kofi Annan, il Re di Giordania Abdullah II, Sonia Gandhi, l'economista Hernando De Soto e i magnati Rupert Murdoch e Richard Parsons. Tra gli invitati, anche il presidente dei Democratici di Sinistra, Massimo D'Alema: «Chiedo anche a Leti - scrive l'ex inquilino della Casa Bianca nella sua lettera d'invito -

di voler contribuire con la sua partecipazione a che le idee si tramutino in azione. Insieme possiamo davvero porre le basi per un mondo diverso».

Quattro i settori nei quali si concentrerà l'attenzione: riduzione della povertà, uso della religione come forza di riconciliazione e soluzione dei conflitti, attuazione di nuove strategie per contrastare i mutamenti climatici e rafforzamento della governance. «Ciascuno di noi - ha spiegato Clinton sul Corriere della Sera di ieri - dovrà prendere un impegno preciso, dire cosa intende fare, con la sua compagnia o istituzione, per risolvere una delle questioni trattate. La Global Initiative terrà un record dei progressi compiuti, dando appuntamento all'anno prossimo. In un decennio faremo registrare progressi importanti».

Il vertice di settembre tenterà di ripercorrere le tappe del World Economic Forum di Davos nella speranza di ottenere risultati concreti. «La differenza tra questo incontro e il vertice di Davos - ha osservato - è che stavolta chi ha voglia soltanto di chiacchiere non verrà». L'idea alla base del suo progetto è chiara: coinvolgere e far dialogare settore pubblico e privato allo scopo di incrementare il commercio e gli investimenti, rivolgendoli alle nazioni povere, prime fra tutte l'Africa. Uno strumento utile anche per garantire la sicurezza dei paesi occidentali, perché, sostiene l'ex presidente, «superare i conflitti religiosi, evadere dalla povertà, controllare la corruzione nelle zone arretrate dissecca il terrorismo».

## «Salve, sono Romano Prodi. Alle primarie vota per me». In onda gli spot radio del Professore

**ROMA** Parte in onda media di frequenza la campagna del Professore per le primarie dell'8 e 9 ottobre. Dopo che nelle principali città sono già comparsi i primi manifesti a firma Ds, fra poco si dovrebbe ascoltare via radio anche un messaggio rivolto a tutti i cittadini. «Sono Romano Prodi, salve, per un governo migliore, alle primarie vota Romano Prodi». Questo il testo dello spot, un messaggio-invito secco, che d'ora in avanti si ascolterà in tutte le principali radio locali italiane, scelto dal Professore nell'ambito della campagna elettorale che porterà alle primarie di ottobre dell'Unione per la scelta del candidato premier del centrosinistra per le elezioni del 2006. Spot radiofonico, dunque, mentre non ce ne saranno di televisivi, nemmeno sulle tv locali, anche perché le risorse sono limitate, ribadiscono dallo staff di Prodi, così come viene confermata la scelta di una campagna improntata alla «brietà», come annunciato nei giorni scorsi dall'ex Presidente della Commissione europea. Intanto anche gli altri concorrenti iniziano a «scaldarsi i muscoli». Ieri il leader dei verdi, Alfonso Pecoraro Scario, di fronte al parlamentino del suo partito ha confermato l'intenzione di misurarsi alle primarie. «Per quanto riguarda le primarie, noi andremo fino in fondo - spiega Pecoraro - . Io non mi ritiro, sia chiaro. L'unica possibilità è che

Prodi chieda a me a tutti gli altri candidati di non correre più. Allora lo farei. Ma la richiesta deve venire da Prodi. D'Alema non ha alcun titolo». Il leader verde in questo modo risponde al presidente Ds che aveva invitato sia lui che Di Pietro a rinunciare alla corsa per «non indebolire Prodi». In più però Pecoraro chiede all'Unione che le primarie sul candidato leader siano integrate da primarie di programma su almeno tre punti: nucleare, ritiro dall'Iraq della missione italiana e la chiusura del Cpt. Anche il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro ieri da Torino ha fatto sapere che la sua candidatura alle primarie oramai deve considerarsi ufficiale.

# Parisi: la Margherita è andata più a destra

Dopo la «gelata» gli ulivisti sfidano Rutelli: obiettivo, diventare maggioranza nel partito

■ di Federica Fantozzi / Roma

«È un bellissimo trigesimo». Arturo Parisi contempla la platea: oltre seicento tra quadri, dirigenti, amministratori locali della Margherita. «Un mese fa eravamo impallinati, in ginocchio... Ora non dico che siamo in piedi, ma almeno seduti». Un mese prima, il 16 giugno, a via Margutta aveva luogo l'incontro tra Prodi, Fassino, D'Alema e lo stesso Parisi che chiuse la prospettiva del listone e di un'eventuale listina Prodi, ottenendo in cambio le primarie di ottobre.

Per il professore «sardo a Bologna», città dove «ognuno può parlare con il suo accento senza essere costretto a mimetizzarsi, a fingere di essere un altro», si è trattato dell'ultima tappa dell'ultima gelata dell'Ulivo, cominciata con l'assemblea di martedì 21 maggio «quando sfilammo sotto lo sguardo di Rutelli e Marini». Accusati poi da Parisi di aver spostato la Margherita «più a destra».

Ieri gli ulivisti, dopo aver rinunciato alla scissione ed essersi organizzati come minoranza nel partito, si sono riuniti in un postmoderno hotel dell'Esquilino con piscina sulla terrazza e reception in gommapiuma, per superare la gelata. Guardare oltre e andare avanti. Creare strutture «organizzate e visibili». Prossime tappe: comitati Ulivisti per Prodi presidente, un laboratorio programmatico, un convegno a settembre. Obiettivo: diventare maggioranza. Strategia: ulivizzare l'Unione cominciando con

le primarie, trovare casa nuova al riformismo, tenere vivo il «progetto» persa la battaglia del «soggetto». Perché la Fed è fu-Fed, Parisi lo sa bene: «Si è persa la spinta propulsiva. Una macchina ferma si che diventa un triciclo...». Rinviarla alla prossima legislatura? «Ecco, questo è barocchismo. Come riportare ancora gli intergruppi e i portavoce unici...». Curioso destino per lo stratega decennale dell'Ulivo: accusato talvolta di eccessiva accademica e pensieri arzigogolati, considerato dai detrattori esclusivamente l'eminenza grigia di Prodi, ieri ha pronunciato un discorso nettissimo nei contenuti, e così in prima persona da far dire al deputato lucano Mario Lettieri che «qui è nato un leader».

Di certo l'attacco alla Margherita di Rutelli e Marini è feroce: «Oggi è un partito di tessere, che è persino meno dei tesserati. Vive di trattative a tavolino fondate sul bluff. Perché allora non andare direttamente col libretto degli assegni come i sindacati americani?». La platea, proveniente da tutta Ita-

**Parisi:** «C'è un CdA Rai occupato dai partiti come forse mai in passato»  
**Gasbarra:** «Avanti con il progetto ulivista»

lia, applaude: la partita del tesseramento e dei collegi (ci sarà da riempire la quota ulivista del 20%) si annuncia aspra. La relazione «sferza le «prevaricazioni inaccettabili di quanti nonostante i patti non hanno dismesso le proprie strutture», annuncia la «rivolta» contro chi «ha tradito il patto costitutivo Dl sul piano politico e amministrativo», paventa «categorie e organizzazioni sociali ora prive di interlocutore e attratte da nostalgia Dc o di un partito di centro che ne rinnovi la funzione». Ma l'Ulivo «è uscito dall'agenda politica e dobbiamo accontentarci della fotografia tipo cheese (sorridente, ndr) che ha registrato, tra il sollievo di molti, la fine di quelle che il qualunquismo vuole ridurre a beghe». Applauso per l'attacco a «un CdA Rai occupato dai partiti come forse mai in passato». Ma il passo centrale è polemico con Dl, Quercia e Prodi «costretto a scambiare la qualità politica con quella elettorale» per «la paura degli apparati di essere travolti dall'unità degli elettori». Il leader dell'Unione è assente. È stato in-

**Renato Soru e Emiliano,** eletti con le liste civiche, confessano le loro difficoltà per la scomparsa della lista unitaria e dell'Ulivo

formato ma non invitato, fanno sapere gli organizzatori. Questione di opportunità: bene o male, si celebra il battesimo di una componente, il funerale della gestione unitaria del partito. In sala ex Democratici, Rete, Popolari. Stato maggiore ulivista al completo: Santagata, Bordon, Papini, Monaco, La Forgia, D'Amico. Nando Dalla Chiesa e Leoluca Orlando. Il costituzionalista Stefano Ceccanti. Filippo Andreatta che presenta la rivista *Governare*. Il presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra con i suoi: 5 consiglieri comunali, due provinciali e moltissimi circoscrizionali, un assessore, cifre che raddoppiano il peso del «corrente ulivista» romano rispetto al 20% nazionale. I due esponenti di maggior successo dell'esperienza liste civiche: il «governatore» della Sardegna Soru e il sindaco di Bari Emiliano, che confessano la loro difficoltà per la scomparsa dell'Ulivo a cui facevano riferimento. «La lista unitaria mancherà a me e ai cittadini che non si riconoscono nei partiti» dice Soru, «A Bari la lista civica vive sotto forma di movimento» dice Emiliano. Gasbarra spera che in futuro «l'Ulivo sia patrimonio di tutta la coalizione, ma ora bisogna alimentare la parte riformista».

Parisi quasi si commuove citando «il foglio di battaglia e di predicazione» di Don Primo Mazzolari: «Si intitola «Adesso». Un uomo non lascia agli altri la pesante eredità dei suoi «adesso» traditi». Marina Magistrelli annuncia il *light lunch*: «C'è tutto, anche il pane, tranne la cicoria».

**MA L'UDEUR S'ARRABBIA**

# Marini: «No al ritiro senza se e senza ma»

■ Un utile spartiacque per distinguere nel centrosinistra le posizioni più radicali da quelle più riformiste. Così viene interpretato (soprattutto dalla maggioranza della Margherita) il documento sull'Iraq che venerdì Prodi a inviato ai segretari di partito dell'Unione. Ieri il titolo d'apertura di Europa non lasciava margini a dubbi. Il giornale dei Dl spiegava che «Bertinotti torna se stesso, Prodi non gli va più bene» per poi precisare «No di Prc e Verdi alla bozza sull'Iraq: si parla troppo di antiterrorismo», sottolineando al contempo che se da una parte è «più difficile del previsto l'intesa nell'Unione sulla politica estera», dall'altra però adesso «l'Ulivo è compatto». Ovvio quindi che a sostegno della bozza Prodi si muova fra i primi Franco Marini, cioè uno degli esponenti del centro del centrosinistra che vede con maggiore preoccupazione un'Unione troppo inclinata sul fianco sinistro. Marini infatti non solo condivide il documento messo a punto da Prodi sull'Iraq «mi piacerebbe votarlo» dice, ma si augura che «in ogni caso il Professore trovi il modo affinché la sua posizione non sia abbandonata a se stessa per resistenze dentro l'Unione». A Marini cioè

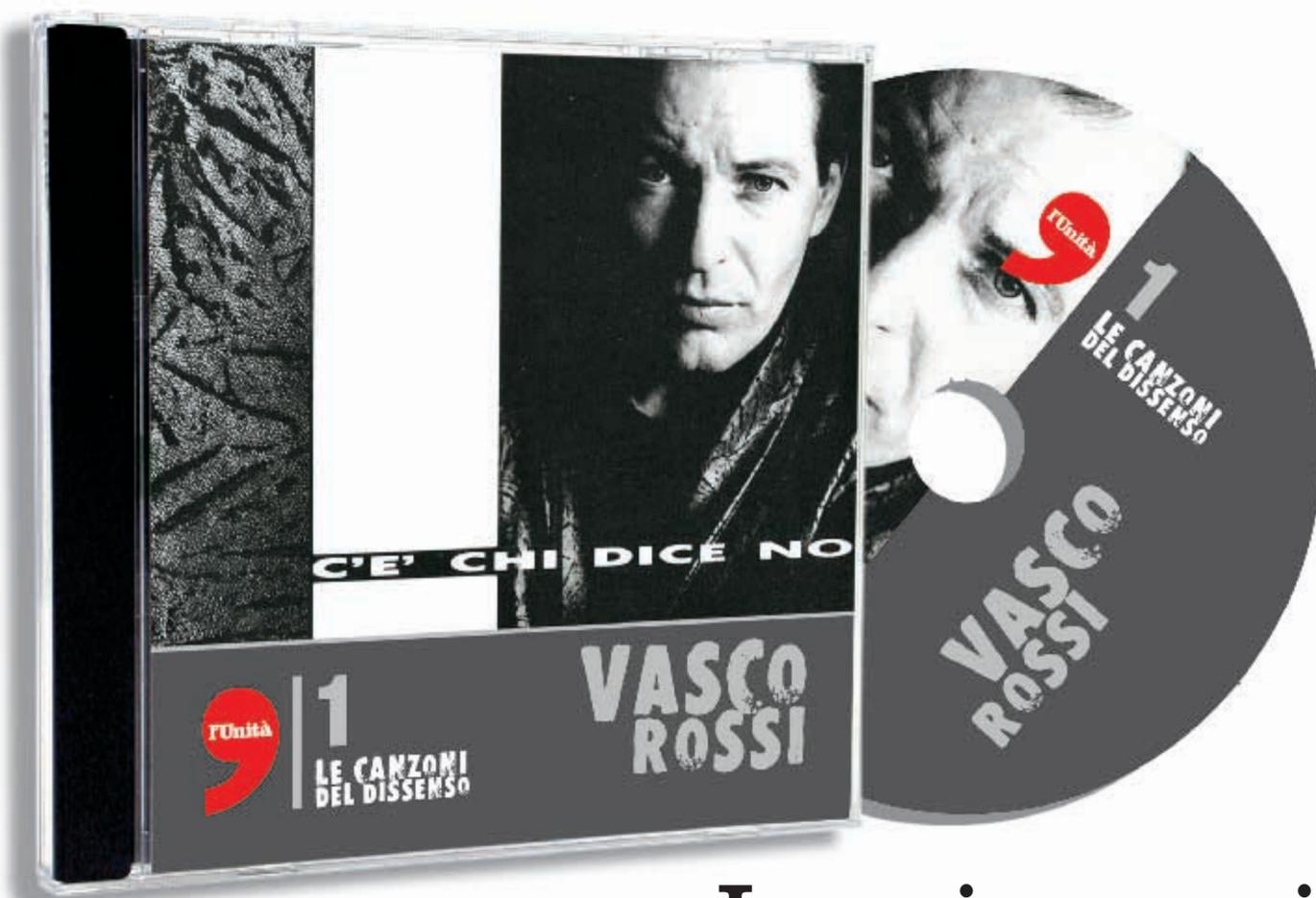
non piacerebbe arrivare al voto sul rifinanziamento della missione in Iraq (dove Prodi ha già detto che l'Unione voterà contro) senza avere una posizione da «forza di governo». «Da sempre - spiega Marini - sono stato ostile alla posizione riassunta nello slogan del ritiro senza se e senza ma. La linea contenuta nella bozza Prodi mi pare che si faccia carico con prudenza ma senza ambiguità del dopo ritiro. Cerca di avviare una riflessione sulla necessità, malgrado la guerra preventiva sbagliata, di non abbandonare l'Iraq a se stesso, senza aver prima lavorato per la costruzione di una situazione di stabilità e sicurezza interne a sostegno del governo e del Parlamento eletti con tanti sacrifici dal popolo iracheno».

Concetti che vengono ripresi e rilanciati anche da Giuseppe Fiorini alla festa della Margherita di Terlizzi in Puglia. C'è però chi (l'Udeur) il documento di Prodi proprio non l'ha ricevuto e per questo si arrabbia: «giudichiamo un atto gravissimo non essere stati destinatari del documento di Prodi sull'Iraq» è la dura reazione del coordinatore della segreteria politica dei Popolari-Udeur Mauro Fabris.

9  
l'Unità

LE CANZONI  
DEL DISSENSO

# Musica per cuori ribelli.



EXPLOIT

La prima uscita  
**VASCO ROSSI**  
in edicola dal **19** Luglio.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele,  
Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato  
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

# «Siamo islamici e italiani Bin Laden? Lo denuncerei»

## Viaggio tra i musulmani della comunità di Verona L'Imam: «Americani in Iraq solo per ciuciàr petrolio»

di Michele Sartori inviato a Verona

**SBUFFA, ZAMPETTANDO ALLEGRO** sotto l'afa: «Eh, fa caldo, fa freddo, non ci sono più le stagioni di una volta...». Si può immaginare uno più "integrato" di Mohamed Guerfi? Piano. Gli squilla il Nokia ultimo modello: è una suoneria araba, la voce registrata di

un muezzin: «Dio è grande! Dio è grande!». Eh, allora non è così "integrato". Calma. Gli suona il secondo telefonino: lo squillo è un rap molto british. Incontra un amico, Samir. Samir porta una t-shirt Lonsdale, bandiera britannica sulla manica, leone reale sulla schiena. Un occidentalizzato? Eh, no. È un credente granitico. L'abito non fa il monaco. E sua moglie gira avvolta in tunica e velo.

Mohamed Guerfi è imam e portavoce del consiglio islamico di Verona ad appena trentadue anni. Ha due bambini, viene da Ippona, la città di Sant'Agostino. Famiglia benestante, in Italia per «spirito di avventura». A Verona lo direbbero uno "spirità", è sempre in movimento, minuto magro e barbuto, scattante, sorridente, ciarlierò. «La nostra patria», «la nostra nazione», «il nostro stato», usa parlando dell'Italia. Volendo categorizzare, è un «moderato», ma è un termine che lui rifiuterebbe. Guida una delle comunità più numerose, con la moschea più grande del nord, un blocco di due capannoni e due appartamenti comprati per 619.000 euro. Quanti islamici siete, nel veronese? «Circa ventimila». Però. E come li ha contati? «Mi ha dato i dati la questura». Ah. Buon rapporto, coi poliziotti? «Certo. Hanno anche mandato una volante per proteggere la nostra preghiera del venerdì. Non si sa mai, di questi tempi». Giusto. «Dio è grande! Dio è grande!», squilla il Nokia. È l'avvocato della comunità. «Ci stiamo preparando, in caso di perquisizioni...».

Guerfi, ma se sul marciapiede passa Bin Laden, lei che fa? «Chiamo la polizia! Subito! Se vedo qualcuno che nuoce alla mia nazione...». Cioè all'Italia? «Sì, all'Italia. Lo denuncio!». Ah, bene. «Il terrorismo è un cancro!». Ma qua il discorso si allarga: «Noi ci scandalizziamo per Londra, un crimine orrendo. Però, perché c'è il silenzio mondiale sui bombardamenti israeliani contro i palestinesi? Il kamikaze non va bene. Ma va bene il kamikaze di stato israeliano? L'idea occidentale di libertà, democrazia e giustizia la accettiamo, però deve valere per tutti. Se è a senso unico, e se deve essere imposta con le armi, gli americani se la tengano pure!». Si è infiammato. «Il terrorismo è un cancro mandato da Satana!», ripete. «Satana si serve degli uomini!». Volendo simboleggiare, in questo caso i burattini satanici sono due: «Bush e Bin Laden». Scusi Guerfi, e se uno non crede in Satana? «Ah! Però lei crede al

«Noi emigranti del Duemila sapremo trasmettere i valori giusti ai nostri figli»

petrolio, vero?». Scoppia a ridere. «Gli americani non sono in Iraq per ciuciàr petrolio?». Ciuciàr: succhiare. Un po' di dialetto veneto l'ha imparato. «Satana usa la persone in nome dei schè!». Va bene, va bene: il demone va a benzina. Guerfi: e l'integralismo cos'è? «Una distorsione mentale. Dio ci ha detto di equilibrare spirito e corpo. Se squilibri, diventi o materialista o integralista».

Tra integralismo e integrazione il passo lessicale è breve. Quello reale, gigantesco. È un po' di questo che si discute con altri islamici «integranti». Si va al ristorante «Al-Kasbah» di un simpatico berbero, Salah Ouauinat. Salah è sposato con una polacca, Teresa. Teresa, intucata e invelata, era fervente cattolica, è diventata fervente islamica. L'ha convertita? «Dico che è tornata alla religione». Teresa sta studiando l'arabo. Intanto dipinge: è bravissima, traccia e colora arabeschi calligrafici. Versetti coranici tradotti in quadro circondano il bancone. Un dipinto troneggia fra i bicchieri da tè - l'alcool è vietatissimo. C'è disegnato: «Allah». Sotto, si raccolgono fondi per una bambina malata: italiana. Parlando di Teresa, il discorso di Salah scivola sulle donne. «Voi

dite che noi le copriamo troppo. Perché no, se è una convinzione religiosa anche della donna? Io invece non accetto il nudismo occidentale. Voi strumentalizzate la donna in nome della libertà. Il corpo di una donna deve essere conservato per il matrimonio, e riservato al marito». Comodo. E quello dell'uomo? «Anche», ghigna un altro: Samir, quello della t-shirt britannica: «Tutti dobbiamo arrivare vergini al matrimonio». Samir racconta che fa tutto con la moglie: perfino le gite sul Garda. E fate il bagno? «Lei non può spogliarsi. Al massimo potrebbe entrare in acqua vestita». Bravo, così affoga. «Beh. Può camminare vestita nell'acqua bassa. Ma spogliarsi no: non lo autorizzo». Furbacchione: però, Samir, lei si che si può spogliare. Ride: «Ah! Ma mi metto i mutandoni da qua a qua!». Mima la misura: ombelico-ginocchio. Samir è un giovane algerino, ha fatto molti lavori, ora gestisce un internet point. È laureato in sociologia dell'educazione. La moglie è laureata in legge. Non sono degli sprovveduti provinciali. «Abbiamo imparato dal profeta che l'uomo deve aiutare la moglie. Laviamo, cuciniamo, badiamo al bambino, facciamo la spesa assieme. Guardiamo la tv assieme. Leggiamo un libro assieme». Dài, e come? «Uno legge l'altro ascolta. Poi ci diamo il cambio. Prendiamo il caffè assieme alla mattina. Dopo io esco, e fin quando torna né io né lei beviamo altro, anche avendone voglia, perché lo dobbiamo fare assieme». L'ha detto il profeta? «Noo. Questo è amore!».

Dare-prendere. Dicono tutti che

### IL CASO FALLACI Denuncia Codacons: «Istiga alla violenza»

**IL PRESIDENTE** della Lega Musulmana, Mario Scialoja è rassegnato: «Non ce la faccio più a commentare le cose della Fallaci. Non mi interessa». Hanno suscitato accese reazioni le ultime parole della scrittrice fiorentina apparse ieri sul Corriere della Sera («Sono quatt'anni che dico. Che mi scaglio contro il Mostro deciso ad eliminarci fisicamente e insieme ai nostri corpi distruggere i nostri principi e i nostri valori. La nostra civiltà»). Anche la scrittrice Dacia Maraini è in disaccordo: «Identificare tutti i musulmani con i terroristi è grave, anzi è un'offesa che va denunciata». E proprio il Codacons ha denunciato la Fallaci alla Procura della Repubblica, chiedendo l'accertamento delle ipotesi di reato di istigazione alla violenza, odio razziale e religioso.

l'integrazione è così. «Prendiamo valori, diamo valori», spiega l'imam Guerfi. «Voi ci date il senso della responsabilità lavorativa, noi vi diamo il senso della responsabilità familiare». Samir è d'accordo: «Prendiamo il senso dell'ordine, i diritti lavorativi. Diamo il nostro senso collettivo: in Italia la famiglia, il matrimonio, hanno perso valore, si vive per se stessi, non per gli altri».



Fedeli in preghiera nella Grande Moschea di Roma Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Salah pure: «Cerchiamo di conoscere e di farci conoscere. Di non isolarci, di concorrere alla stabilità del paese. Il musulmano è come la pioggia, dove cade è utile». Un problema dell'integrazione è che quando uno dà, ci dev'essere anche un altro che prende. E forse è il termine che è sbagliato. Perché «integrarsi», in fin dei conti? Perché arrivare alle quarante-quinte generazioni del tutto

occidentalizzate? Così protesta Samir, citando vecchi cugini nati e cresciuti in Francia: «Loro sono francesi ormai, non parlano arabo, non sanno neanche cos'è il ramadan. Sono figli di una generazione di genitori ignoranti. Ma noi, emigranti del duemila, abbiamo studiato, sappiamo cos'è l'Islam, sapremo trasmettere i valori giusti: i nostri figli cresceranno italiani e islamici».

Ma c'è un'altra forma di integrazione, più subdola ed efficiente. Salah, lei legge i giornali? «Lavoro, non ho tempo». Salah, lei ha amici italiani? «Li avevo. Adesso lavoro, non ho tempo». Salah, lei va in gita qualche volta? «Lavoro, non ho tempo». Ed a 42 anni, un figlio «non ancora». Non lo sa Salah, ma deve aver cuccato il virus del Nordest. (1-continua)

Associazione Nazionale Ex Deportati politici nei campi nazisti

WWW.DEPORTATI.IT

## TRIANGOLO ROSSO

Periodico dell'ANED e della Fondazione Memoria della Deportazione

n. 2 - giugno 2005

**60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale**

Hanno collaborato: Sergio Banali, Alessandra Chiappano, Enzo Collotti, Ellekappa, Bruno Enriotti, Angelo Ferranti, Flavio Ghiringhelli, Franco Giannantoni, Miuccia Gigante, Elena Gnagnetti, Ambra Laurenzi, Franco Malaguti, Gianfranco Maris, Giovanna Massariello, Lucia Massariello, Perelli Cippo, Fabio Minazzi, Ibio Paolucci, Pietro Ramella, Mirella Stanzione, Giorgio Weiller.

**ELLEKAPPA**

**Torino: un libro sull'archivio di Bruno Vasari**

**Con Franco Diodati sopravvissuto alla fucilazione**

**Intervista: Enzo Collotti giudica il film su Hitler**

Fondazione Memoria della Deportazione  
Via Dogana 3, 20123 Milano  
Telefono 02 87 38 32 40  
E-mail: fondazione.memoria@fastwebnet.it

## GALLARATE Contro la chiusura della moschea preghiera-protesta davanti al Comune

**CINQUE** giorni fa era stata sigillata. La moschea di Gallarate in via Peschiera, più volte al centro delle inchieste sulle cellule del terrorismo islamico o sui loro

presunti fiancheggiatori, è stata dichiarata inagibile dal Comune. Ma i musulmani non ci stanno, considerando il gesto «un atto criminale». Venerdì un centinaio di fedeli si sono riuniti a pregare in strada davanti all'edificio con le forze dell'ordine che presidiavano la strada. E ieri circa 150 musulmani hanno deciso di pregare davanti al palazzo comunale di Gallarate. Poco prima avevano manifestato la loro protesta in un corteo nel centro storico, chiedendo la riapertura del luogo di culto (chiuso per motivi igienici e sanitari) e per la libertà religiosa. In piazza c'era il portavoce della comunità islamica varesina, Samir Baroudi, che fra l'altro ha chiesto le dimissioni del sindaco Nicola Mucci, che «sta terrorizzando la città, non si rende conto che con questa decisione spalanca le porte al terrorismo: nella moschea ci sono persone oneste che amano la pace e che sono cittadini come gli altri». A dare manforte anche l'imam della moschea milanese di via Jenner, Abu Imad: «Il sindaco è di tutta la città e si deve fare carico dei problemi di tutti. Non chiediamo altro che non la possibilità di pregare. Qui a Gallarate c'è un posto di cui abbiamo pagato l'affitto ma è chiuso, c'è un posto che abbiamo acquistato ma non ci vengono date le necessarie



Un agente chiude le serrande della moschea di Gallarate Foto di Catalani/Ansa

autorizzazioni, questo non è corretto: non siamo noi fuorilegge ma è il sindaco che è fuori dalla Costituzione». La Lega vuole chiudere il sipario. Poco prima dell'inizio del presidio esponenti della Lega Nord, avevano avvertito: «Qui non vogliamo nessuna moschea». Per tutta risposta Samir Baroudi, il portavoce della comunità, di fronte alle critiche di Lega nord di agitare minacce contro la città, ha fugato ogni dubbio: «sono loro che hanno interesse a creare un clima di paura». Intanto l'avvocata Tatiana Bruna Ruperto, legale della comunità islamica, ha ribadito che conterà al Sindaco l'illegittimità della sua

ordinanza di chiusura della moschea: «Noi chiederemo che vengano fatte verifiche amministrative su tutte le sedi dei partiti della città, perché non è giusto essere fiscali solamente con i musulmani». E ha rilanciato: «Chiederemo anche, però, che si trovi un centro sostitutivo dove nel frattempo i musulmani possano pregare». Già domani i musulmani presenteranno ricorso contro l'ordinanza del sindaco, mentre appare ancora incerto il futuro del luogo di culto: se non ci sarà una soluzione a breve, già venerdì prossimo la tradizionale preghiera potrebbe tenersi ancora una volta in piazza davanti al palazzo comunale.

# Bomba contro i turisti, strage in Turchia

Salta in aria il bus che portava alle spiagge, 5 morti a Kusadasi. A bordo forse una kamikaze  
Tra le vittime una cittadina britannica e una irlandese, 13 feriti. Ankara segue tutte le piste

**La scheda**

**Il porto sull'Egeo vicino ad Efeso**

**Kusadasi** è una cittadina portuale sul Mare Egeo, a circa 100 chilometri a sud di Izmir (Smirne) e a pochi chilometri a sud dalle rovine di Efeso, la splendida cittadina che fu in età classica importante centro commerciale e culturale prima

greco e poi romano. A Kusadasi attraccano navi mercantili che proseguono la antica tradizione di traffici Oriente-Europa e viceversa, oltre a traghetti pieni di turisti che arrivano per due ragioni fondamentali: il locale bazar vicino al porto dove si possono acquistare merci di tutti i tipi e le escursioni ad Efeso ed in altre località vicine.



di Gabriel Bertinotto

**ATTACCO AI TURISTI IN TURCHIA.** Una bomba è esplosa su un minibus a Kusadasi, una località costiera del mare Egeo, uccidendo cinque persone (tra cui due donne straniere, rispettivamente di nazionalità inglese e irlandese) e ferendone tredici. In un primo

tempo si è pensato all'impresa di una giovane terrorista kamikaze, ma in serata l'ipotesi, senza essere scartata, sembrava avere perso consistenza.

L'attentato è avvenuto alle dieci e trenta, in piazza Atatürk, non lontano dalla «spiaggia delle donne», così chiamata perché preferita, anche se non riservata, dal pubblico femminile. Non sorprende dunque che siano donne, in maggioranza, le vittime.

A quella spiaggia era diretto il «dolmuş» (pullmino) bianco, su cui è scoppiato l'ordigno. Che le autorità hanno definito «di un genere piuttosto potente». Gli effetti di questa devastante potenza erano del resto sotto gli occhi di chiunque ieri mattina a Kusadasi, nel caldo torrido, e sotto un sole cocente che faceva brillare oscenamente le chiazze di sangue sull'asfalto e sulle lamiere annerite dalle fiamme.

Poche ore dopo il massacro, il vicesegretario di Kusadasi, Ali Baris, ha dichiarato che ne era stata autrice probabilmente un'adolescente «di sedici o diciassette anni», fattasi esplodere con l'ordigno che portava addosso. Ma la stessa fonte, in serata, ha fatto marcia indietro, rivelando all'agenzia di notizie Anadolu che l'ipotesi si era indebolita. «Non possiamo dire con certezza» cosa sia avvenuto, aggiungeva Baris.

Lo stesso primo ministro Tayyip Erdogan ha parlato genericamente di «atto terroristico», senza descriverne i dettagli, né indicando quale matrice gli inquirenti giudichino più attendibile. Esortando «coloro che sono implicati nel terrorismo a dare prova di umanità», il premier, leader del partito islamico moderato «Giustizia e sviluppo», si è limitato a dire che saranno prese «tutte le misure necessarie per contrastare» la minaccia degli attentati.

Ribelli curdi? Integralisti islamici? Estremisti di sinistra? Tutte le piste hanno una loro, almeno teorica, validità, compresa l'ultima del breve elenco, alla luce per lo meno di un episodio accaduto

il primo luglio, quando un militante del gruppo Dhkp-C, avrebbe tentato di farsi saltare in aria all'interno del ministero della Giustizia ad Ankara. Stando alla versione ufficiale, la polizia, comprese le sue intenzioni, gli ha sparato, uccidendolo. Sarebbe stata la prima volta che una formazione dell'estrema sinistra eversiva turca si serviva di una kamikaze.

In assenza di rivendicazioni, che sino a tarda ora non erano arrivate, l'eventuale attribuzione dell'impresa ai separatisti curdi poggia più che altro sull'esperienza di altri recenti attentati che una formazione vicina al Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) ha compiuto nella stessa zona.

In quest'ultima località, il 9 luglio scorso il Tak (Falchi per la liberazione del Kurdistan) piazzò una bomba nei pressi di una banca. La deflagrazione provocò venti feriti. Lo stesso gruppo, a quanto pare, è responsabile anche di un precedente attentato, proprio a Kusadasi, in aprile, in cui perse la vita un poliziotto ed altri quattro agenti rimasero feriti.

Rivendicando la paternità dell'esplosione a Cesme, il Tak aveva sostenuto di avere avvisato per tempo le autorità, e questo potrebbe forse spiegare il motivo per cui non ci furono vittime. Nello stesso comunicato il Tak si rivolgeva ai turisti esortandoli a non recarsi più in Turchia.

**Un gruppo di ribelli curdi aveva rivendicato altri recenti attentati nella stessa zona**

Quanto ai movimenti di stampo jihadista, la loro azione più spettacolare e crudele in Turchia fu lo scoppio provocato da terroristi suicidi in due sinagoghe, presso il consolato britannico, e al quartier generale in loco della banca Hsbc.

Una cellula locale di Al Qaeda si attribuisce la responsabilità delle carneficine.



Si prestano i primi soccorsi ai feriti dell'esplosione di Kusadasi in Turchia Foto Reuters

**A piccolo imbarcazione 4 morti a Antalya**

**ISTANBUL** Quattro persone sono morte e tre risultano disperse dopo che un'imbarcazione turistica carica di passeggeri è affondata alle prime ore di ieri al largo della costa mediterranea, ha detto l'agenzia Anatolian. Due dei dispersi sono bambini, mentre 21 persone sono state ricoverate in ospedale dopo che l'imbarcazione è colata a picco intorno all'una ora locale (mezzanotte in Italia), a circa 20 metri dalla riva della popolare località turistica di Antalya, ha detto l'agenzia di stampa. Non è ancora chiaro se vi fossero turisti stranieri a bordo. Secondo funzionari, oltre 100 persone si trovavano sul «Paradise», nave turistica che ha una licenza per trasportare fino a 72 passeggeri, ha riferito ai giornalisti l'amministratore di Antalya Gunhan Sarikaya. «La barca non ha subito alcun tipo di collisione. È stato accertato che è affondata perché era sovraccarica e ha imbarcato acqua durante la fase di imbarco», ha detto Sarikaya.

**TERRORRE** Dietro l'attentato potrebbe esserci la mano dei separatisti curdi ma anche quella di Al Qaeda

## Le insidie sulla strada del moderato Erdogan

di Gabriel Bertinotto



**bel tempo si spera**

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO**

**LUNEDÌ 18 LUGLIO ORE 21.00**

**Con le donne e i giovani per la rinascita del Paese.**

**incontro con**

**ROMANO PRODI**



Chiunque siano, ribelli curdi o integralisti islamici, gli autori della strage a Kusadasi hanno scelto il loro obiettivo con cinica e spietata razionalità. Colpire una florida località balneare, frequentata da frotte di visitatori europei, ha inevitabilmente l'effetto di distogliere molti futuri potenziali turisti dall'inserire nei loro itinerari quella particolare cittadina assieme ad altre tradizionali mete dei viaggi di piacere in Turchia. Quei poveri corpi dilaniati dall'esplosione sono inoltre un atroce monito a coloro che nel paese accettano di adeguare i loro stili di vita ai modelli di importazione occidentale.

Un unico massacro serve contemporaneamente due potenziali padroni. Uno è il secessionista curdo, che, un po' come l'Eta in Spagna, tenta di piegare lo Stato nemico incrinando uno dei pilastri da cui trae maggiormente vigore l'economia nazionale, gli introiti del turismo straniero appunto. L'altro è il jihadista (turco, curdo, o di provenienza estera). Quest'ultimo è certamente interessato al danno materiale che può provocare svuotando spiagge ed alberghi, ma anche a quella che, nella sua logica fanatica, è un'implacabile lezione morale, ad uso del semplice cittadino come del politico in odore di apostasia: così perisce chi accetta di comprometersi con gli infedeli e devia dal retto cammino islamico.

Per essere concreti, si consideri che il turismo costituisce la seconda fonte di introiti per la Turchia, preceduta solo dai ricavi delle esportazioni all'estero. Non solo, esso è il settore che assorbe la più alta quota di lavoro, con agricoltura ed edilizia. Gli stranieri che trascorrono parte delle loro vacanze in Turchia sono 13 milioni all'anno. Alla luce di questi dati, si comprende come sia forte l'impatto emotivo e pratico di imprese terroristiche compiute in un contesto simile.

L'ipotesi che gli attentatori siano estremisti curdi non è remota. Da un anno il gruppo che dal 1984 tenta di sottrarre l'Anatolia orientale al controllo di Ankara, ha ripreso la via delle armi, sospendendo una tregua unilateralmente dichiarata nel 1999. Quasi a significare il ritorno alle origini, esso ha riassunto il vec-

chio nome di Pkk (Partito dei lavoratori curdi), abbandonato nel periodo in cui sperimentò la strada del dialogo suggerita dal suo leader in prigione, Abdullah Ocalan. Ora non si sa più bene chi comandi nel Pkk, né quanto esso sia unito, né se ad esso sia strettamente collegato quel Tak (Falchi per la liberazione del Kurdistan), che ha rivendicato altri recenti attacchi nella stessa Kusadasi e in un'altra località balneare, Cesme. Secondo la stampa di Ankara, negli ultimi quattro mesi almeno 700 militanti del Pkk avrebbero abbandonato i loro rifugi nel nord Iraq per rientrare in territorio turco. Il Pkk rischia così di dilapidare il patrimonio di consenso che intorno alla causa curda si era consolidato negli anni in cui esso aveva rinunciato all'indipendenza a favore dell'autonomia e del riconoscimento dei diritti culturali e linguistici.

Se viceversa la matrice della carnefina fosse islamista, l'insidia per Ankara sarebbe forse ancora più pericolosa. Mentre il ricorso strumentale al collante nazionalista contro la minaccia curda potrebbe nuovamente funzionare, come già funzionò in passato, meno agevole sarebbe cementare un fronte anti-jihadista, in una fase in cui al governo è il partito islamico moderato del premier Tayyip Erdogan. I principi laico-secolaristi che informano la Repubblica fondata da Kemal Atatürk, sono condivisi senza riserve dall'opposizione e dalle forze armate. Ma nell'amministrazione pubblica oggi, grazie al governo Erdogan, essi si confrontano quotidianamente con la riproposizione dei valori religiosi tradizionali. Può uscirne una sintesi feconda. Può scaturirne un positivo esempio per altri paesi di cultura musulmana. Ma un processo così complesso e delicato potrebbe anche essere deviato e travolto se la sfida integralista diventasse potente e diffusa. Anche perché non sempre la maggioranza e l'esecutivo in carica hanno dato prova di comprenderne la portata. Solo quindici giorni fa il Parlamento ha approvato una legge che punisce con una semplice multa e non più con tre anni di carcere i dirigenti delle scuole coraniche clandestine.

# Blair: «L'Iraq non c'entra, il nemico è il male»

Il premier britannico torna a parlare dopo la strage di Londra: «Non esiste uno scontro di civiltà»  
Le famiglie dei kamikaze: «Chiediamo perdono». In Pakistan altri due arresti

di Alfio Bernabei / Londra

«SIAMO DEVASTATI. Se mai ci fossimo immaginati una cosa del genere avremmo fatto qualsiasi cosa per impedirla. Preghiamo chiunque abbia delle informazioni che possano far luce sulla tragedia di rivolgersi subito alla polizia». Parlano i genitori di uno de-

gli attentatori, il diciannovenne Hasib Hussain che ha fatto esplodere l'ordigno sull'autobus. Hanno espresso la loro costernazione davanti alla strage causata da un figlio che amavano e sul quale mai avevano nutrito sospetti. Descrivono Hussain come «un giovane normale e premuroso che non ci dava nessuna preoccupazione, non comprendiamo quello che è successo. Il nostro pensiero va alle famiglie delle vittime».

La foto di Hussein con lo zaino in spalla, presa da una videocamera alla stazione di Luton poche ore prima della strage, ha fatto il giro del mondo. Scotland Yard ha lanciato un «chi l'ha visto?» nel tentativo di capire come ha trascorso l'ultima ora della sua vita. Invece di far esplodere l'ordigno nel metrò alla stessa ora degli altri tre, ha camminato lungo le strade finché non è salito sull'autobus.

Ha parlato anche la famiglia di Mohammad Sidique Khan, un altro attentatore: «Temiamo che nostro figlio abbia subito un lavaggio del cervello che lo ha portato a commettere una cosa così atroce».

Descrivono il figlio come un giovane «gentile e generoso», opinione che si era diffusa tra molti che l'avevano visto lavorare con giovani handicappati. «Vogliamo esprimere le nostre sincere condoglianze alle famiglie e amici delle vittime innocenti. Anche noi chiediamo a chiunque abbia delle informazioni, anche se limitate, di farsi avanti in modo da poter far luce su questi network del terrore che fanno il lavaggio del cervello ai nostri figli per indurli a commettere tali disastri».

Le stesse esortazioni vengono ribadite dal capo della polizia di Scotland Yard, Sir Ian Blair.

Ventidue tra i massimi rappresentanti della comunità islamica nel Regno Unito hanno emesso un comunicato nel quale si ribadisce che «non esistono scuse per ucci-

I genitori

di Hasib Hussain:

«Era un ragazzo

normale, non capiamo cosa sia successo»

dere delle persone innocenti. Il Corano dice espressamente che uccidere una persona innocente equivale ad uccidere l'umanità intera». Ricordano che «il perseguire la giustizia per le vittime della strage a Londra è un obbligo secondo le leggi islamiche».

Il premier Tony Blair ieri ha detto che bisogna combattere contro «l'ideologia del male» che è dietro alla strage. «È una battaglia che deve essere vinta. Una battaglia non solo contro i metodi del terrorismo, ma contro i punti di vista dei terroristi. È una battaglia di idee, sia dentro che fuori l'Islam». Ha però negato che ci si trovi di fronte ad uno «scontro tra civiltà» e che sia la conseguenza della «presenza britannica in Iraq». «Sarebbe un catastrofico errore - ha spiegato - ritenere che cambiando il nostro comportamento i terroristi cambierebbero il loro».

Su Blair continuano a piovere commenti e numerose lettere ai giornali sulle sue responsabilità per l'attacco all'Iraq. Ad una conferenza della corrente a sinistra del New Labour il deputato laburista John McDonnell ha detto che non è intellettualmente sostenibile dire che la guerra all'Iraq non ha contribuito a motivare gli attentatori. Secondo il Financial Times un gruppo di deputati del Labour sta aspettando che si calmi l'emozione suscitata dalla strage per riprendere l'attacco contro Blair sulla guerra.

È stato confermato intanto che altre due persone sono state arrestate in Pakistan perché ritenute in contatto con elementi che potrebbero aver congegnato la strage a Londra. Sarebbero cittadini britannici. Scotland Yard e i servizi segreti si stanno muovendo anche per catturare «la mente» dietro la strage.

Si tratterebbe di un cittadino britannico che entrò in Inghilterra via mare da Felixstowe alcuni mesi fa e che ha lasciato il paese imbarcandosi su un aereo a Heathrow, verso l'Europa, poche ore prima delle esplosioni.

Secondo le autorità pakistane questo individuo partecipò ad un «summit terroristico» nel marzo del 2004 durante il quale venne deciso di colpire Londra.

La famiglia di Mohammad Khan: «Qualcuno ha fatto il lavaggio del cervello a nostro figlio»



I quattro attentatori ripresi da una delle telecamere della stazione di Luton a Londra alle 7,21 Foto Ap

## In Iraq raffica di attentati, in un giorno 80 morti

A sud di Baghdad kamikaze vicino a una moschea: 60 vittime. Uccisi 3 soldati inglesi

**I KAMIKAZE COLPISCONO**

ancora. Ieri a sud di Baghdad un camion cisterna è esploso incendiando un edificio e danneggiando la moschea: i morti sono 60. Una

raffica di attentati in tutto il Paese ha segnato un altro giorno di sangue. Uomini-bomba a Baghdad e Mosul hanno provocato almeno altri 20 morti e 40 feriti. Nel bilancio di sangue vanno inclusi anche tre soldati britannici uccisi e altri due feriti nell'esplosione di un ordigno al passaggio del loro convoglio ad Amara (280 km. a

sud-ovest della capitale).

In un'intervista televisiva, il ministro degli interni Bayan Baqir Jabur ha affermato che Abu Musab al-Zarqawi, il luogotenente di Al-Qaida in Iraq, sarebbe fuggito due settimane fa da Baghdad perché braccato da forze di sicurezza irachene e truppe Usa e che sarebbe ormai arrivato «ai suoi ultimi mesi». Lo stesso Jabur, ha rivelato ieri il quotidiano Al-Mashreq, sarebbe però sfuggito due giorni fa a un attentato suicida nella superblindata Zona Verde di Baghdad, dove un kamikaze travestito da poliziotto e con indosso una cintura esplosiva, sarebbe riuscito a superare ben tre posti di blocco, prima di essere

bloccato all'ingresso del Palazzo dei Congressi. All'indomani della micidiale raffica di attentati e attacchi a colpi di mortaio che aveva provocato l'altro ieri almeno 17 morti (12 dei quali soldati e poliziotti) e 93 feriti, i kamikaze sono tornati ieri a bersagliare forze governative, soldati am-

Attacco sanguinoso anche a Mosul  
Trovato ucciso ex generale del raïs e suo figlio

ericani e civili. L'attacco più sanguinoso - è stato quello organizzato vicino alla moschea sciita a Mussayeb, 90 chilometri a sud della capitale. I morti sono 60, i feriti un centinaio. Nel nord dell'Iraq, invece attorno a mezzogiorno un kamikaze travestito da poliziotto è riuscito a penetrare nel commissariato della cittadina di Hammam Alil (30 km. a sud di Mosul), dove ha improvvisamente azionato la cintura esplosiva che nascondeva sotto la divisa. A Baghdad, due attentatori suicidi alla guida di altrettante autobomba si sono invece fatti esplodere contro un blindato americano nel quartiere sud-orientale di Al-Amin e con-

tro una pattuglia dei Magawir, le forze speciali del ministero degli interni, nel sobborgo meridionale di Doura. Sempre nella capitale, sono stati inoltre ritrovati i corpi crivellati di proiettili di un ex generale dell'esercito di Saddam Hussein, Akram al-Bayati, e del figlio Ali.

Ieri sera un altro attentato con autobomba anche a Hilla (100 km. a sud della capitale), che secondo un primo bilancio - riferito dalla Tv irachena Nahrain - avrebbe provocato una ventina di vittime tra morti e feriti.

Il premier Jaafari, intanto, ieri è arrivato in Iran per una visita ufficiale, la prima dopo la caduta di Saddam.

## Mai spesi i fondi anti-terrore per il metrò di New York

Dopo l'11 settembre messi in cantiere ambiziosi piani per migliorare la sicurezza. Ma sono rimasti nei cassetti

di Roberto Rezzo / New York

I newyorchesi non si sono lasciati intimorire. Dopo l'attentato di Londra, l'affluenza sulle linee di metropolitana è rimasta la stessa: oltre quattro milioni e mezzo di passeggeri al giorno. «Speriamo che non succeda niente. Che si deve fare?», spiega tra il rassegnato e lo spazientito una signora in attesa sulla pensilina di Union Square, uno dei principali raccordi della metropolitana a Manhattan. Le autorità cittadine han fatto sapere che d'aver messo un agente di polizia a bordo d'ogni treno, ma è difficile trovare qualcuno disposto a credere che questo possa bastare a scongiurare il pericolo di una tragedia. È per fa-

talismo che in città si tira avanti come se nulla fosse, non perché ci si senta più al sicuro di Londra. Cifre alla mano, è vero l'esatto contrario. Ambiziosi piani per migliorare le condizioni di sicurezza della metropolitana di New York erano stati avviati subito l'11 settembre. Secondo quanto risulta da un'inchiesta del New York Times - a quasi quattro anni di distanza - sono rimasti tutti sulla carta. Mta, la società che gestisce i trasporti pubblici, non è neppure riuscita a spendere i fondi ricevuti dal governo federale. D'uno stanziamento complessivo di 600 milioni di dollari, ne risultano impiegati appena una trentina, e

tutti sono andati a pagamento di consulenze e campagne pubblicitarie. «Se vedi qualcosa di sospetto, avverti la polizia o un agente di stazione», è il tormentone che una voce registrata ripete ogni due fermate. Lo stesso messaggio che appare sui display luminosi e sui manifesti che mostrano un pacco sospetto portato via dal robot delle squadre speciali degli artificieri. All'indomani della strage di Londra il centralino addetto alle emergenze ha ricevuto 28 chiamate per denunciare: «situazioni sospette». Tutti falsi allarmi: borse e sacchetti della spesa dimenticati tutti al più da dirottare all'ufficio oggetti smarriti. «È ovvio che i newyorchesi sono preoccupati, tutti sanno che la me-

tropolitana e la rete dei trasporti in generale sono un probabile obiettivo per i terroristi. È ridicolo che si nona la risposta di Mta sia stata una campagna pubblicitaria per invitare i cittadini a vigilare. Servono ammodernamenti agli impianti, nuove tecnologie e soprattutto non c'è più tempo da perdere», denuncia John Liu, consigliere comunale democratico del Queens. L'aspetto più sorprendente è che a New York, città simbolo degli attentati dell'11 settembre, è rimasta il fanalino di coda in America nel realizzare qualsiasi tipo di misure di sicurezza. A Washington tutte le stazioni di metropolitana sono state dotate di sensori in grado di rilevare la presenza di esplosivi e di agenti

chimici batteriologici. A Boston è stato installato un sofisticato sistema di videocamere che permette di controllare ogni centimetro della rete. Brian Jenkins, un esperto di terrorismo che lavora come consulente di pubbliche amministrazioni e società private spiega: «A parte Israele non c'è al mondo metropolitana più sicura di quella di Londra». Mta si giustifica ricordando che la metropolitana di New York è vecchia di oltre un secolo e la sorveglianza delle sue 468 stazioni è quanto mai problematica. Quanto ai fondi non spesi, assicura che su una cinquantina di progetti di ammodernamento ne sono già stati approvati 27. La data d'inizio dei lavori resta ancora da stabilire.

**Usa, torna la paura per un attacco terrorista**

**NEW YORK** L'allarme terrorismo è tornato in testa alle preoccupazioni degli americani, raggiungendo quasi quelle legate al pantano iracheno: lo rileva un sondaggio pubblicato ieri dalla rete televisiva Cbs.

Il 22 per cento degli intervistati continua a considerare l'Iraq il problema numero uno (contro il 19 per cento a giugno), ma l'allarme terrorismo, tornato in primo piano dopo la strage di Londra provocata da quattro giovanissimi kamikaze legati ad Al Qaeda, ha superato i timori per l'economia e i posti di lavoro, passando dal 6 al 15 per cento.

Le preoccupazioni economiche slittano al terzo posto, con il 13 per cento contro il 18 per cento a giugno.

In realtà - rilevano i sondaggi - i timori per la guerra infinita in Iraq con il suo pesante bilancio di sangue e quelli per un nuovo attacco terrorista sono strettamente legati, perché una maggioranza di americani è convinta che la guerra in Iraq dichiarata da Bush in nome della lotta al terrore, ha aumentato il numero dei potenziali terroristi pronti a colpire gli Stati Uniti.

Tuttavia, gli attentati londinesi non hanno modificato la percezione che gli intervistati hanno del presidente George W. Bush, perché il 45 per cento approva ancora il suo operato, contro il 42 per cento a giugno, un livello da minimi storici.

Londra

**Sarà reato chiamare martire un terrorista**

**Chiamare «martire» un terrorista suicida sarà reato.** È una delle norme previste nel nuovo pacchetto di leggi anti-terrorismo che il governo laburista britannico discuterà con l'opposizione conservatrice la settimana prossima.

Oltre all'«istigazione indiretta a compiere atti terroristici», in cui rientrerebbe il reato di definire «martire» un kamikaze, la nuova legge punirà anche chi frequenta campi di addestramento per terroristi sia in Gran Bretagna sia all'estero. L'obiettivo di quest'ultima parte, come ha spiegato ieri il giornale The Guardian, è porre un freno all'aumento del numero di britannici arruolati dalle organizzazioni terroristiche ed eversive che si occupano poi del loro addestramento in Paesi come Pakistan e Iraq. La nuova legge, che dovrebbe arrivare in Parlamento in autunno ed essere approvata entro l'estate dell'anno prossimo.

Il testo, la cui preparazione è stata affidata dal ministro dell'Interno, Charles Clarke, prevede anche il reato di «azioni che preludono ad attacchi terroristici», che darà alle forze dell'ordine uno strumento in più di prevenzione.

Intanto ieri un'altra abitazione nel quartiere di Beeston a Leeds è stata perquisita dalla polizia che continua a seguire le tracce degli artefici delle bombe di Londra. L'edificio si trova in tempest Road, alcuni isolati di distanza dalla casa di Shehzad Tanweer, uno dei kamikaze.

# La guerra santa dichiarata all'Islam moderato

## Dall'Egitto alla Turchia i gruppi che puntano sulla destabilizzazione

di Umberto De Giovannangeli

**DALL'EGITTO ALLA TURCHIA** Diversa la mano, identico l'obiettivo: scatenare la guerra santa contro l'Islam moderato e i regimi «fiancheggiatori» del Grande Satana americano. Il braccio operativo è l'«emiro del Paese dei due fiumi» (l'Iraq)

**Abu Musabal-Zarqawi**, la mente è il «numero due» di Al Qaeda: **Ayman al-Zawahiri**. La strage di turisti occidentali a Luxor, gli attentati alle sinagoghe di Istanbul: una lunga scia di sangue lega l'Egitto alla Turchia. Basta e avanza per far emergere, in questo viaggio all'interno della «multinazionale del terrore» denominata Al Qaeda, la «Piramide connection». Una storia che ha inizio con la fondazione stessa dell'organizzazione di Osama bin Laden. Il miliardario saudita è la faccia pubblica e la «scassaforte» di Al Qaeda, ma tutti i membri chiave sono egiziani e tutta l'ideologia e la tattica del gruppo si basano su modelli egiziani. «Non deve sorprendere il fatto che l'ideologia e la tattica di Al-Qaeda provengono dall'Egitto, da tempo immemorabile arena culturale del mondo arabo - osserva Peter L. Bergen, il principale analista dei problemi

Il braccio operativo del terrore contro i regimi filo Usa è Al Zarqawi con base in Iraq

del terrorismo per la Cnn, l'ultimo giornalista ad aver intervistato, nel 1997, Osama bin Laden -. L'università al-Azhar del Cairo è da secoli il centro principale del pensiero islamico. Il più importante ideologo del movimento jihadista, Sayyid Qutb, si è laureato e ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento in un college del Cairo». L'Islam radicale armato egiziano trova copertura ideologica, se non protezioni politiche e supporto operativo, nelle pieghe del pensiero della Fratellanza musulmana che, senza mezzi termi-

ni, aveva dispiegato in uno slogan privo di ambiguità che: «Il Corano è la nostra costituzione, il Profeta è la nostra guida. La morte per la gloria di Allah è la nostra più grande ambizione». E dentro questo humus culturale che nascono e mettono radici i gruppi jihadisti egiziani, nuclei fondanti di Al Qaeda. Ed è in questa «palestra di jihadismo» che emerge la «mente» del network terrorista: Ayman al-Zawahiri. È lui che nel 1973, all'epoca studente di medicina, fonda l'organizzazione Jihad, finalizzata specificamente al rovesciamento dello Stato egiziano. Un programma che tocca la sua punta estrema, più eclatante il 6 ottobre 1981, un ventiquattrenne tenente dell'esercito di nome Khalid Islambouli, affiliato alla Jihad di al-Zawahiri, uccide il presidente egiziano Anwar Sadat. Nell'anno seguente l'assassinio di Sadat, centinaia di militanti jihadisti vengono processati per il ruolo svolto nella cospirazione e per altre attività sovversive. Al-Zawahiri viene condannato a tre anni di detenzione. «Le indagini sulla Jihad - spiega Peter L. Bergen nel suo libro "Holy War, inc. Osama bin Laden e la multinazionale del terrore (Mondadori) - rivelarono molti elementi inquietanti per il governo egiziano: Rigoroso addestramento alle armi e agli esplosivi, studi del comportamento e della routine di figure chiave del governo, ricerca delle mappe di installazioni strategiche». Esattamente il tipo di addestramento e preparazione che caratterizzerà anni dopo le operazioni di al-Qaeda. Dei sette gruppi che furono alla base della costituzione di Al Qaeda, tre sono egiziani: la **Jihad islamica** di Ayman al-Zawahiri; il **Gruppo islamico** che fa capo allo sceicco cieco Omar Abdel Rahman arrestato negli Stati Uniti per il suo coinvolgimento nel primo attentato al World Trade Center (26 febbraio 1993, 6 morti); e l'**Avanguardia della conquista** diretto da Yasser al Sirri. In poco tempo, al-Zawahiri diviene il braccio destro e la mente operativa di Osama bin Laden. Ma l'impronta egiziana nella lea-

### Egitto

**La femminista Saadawi rinuncia a candidarsi**

La scrittrice femminista egiziana Nawal Saadawi ha annunciato ieri la sua rinuncia a presentarsi alle elezioni presidenziali di settembre perché la legge di fatto impedisce una reale competizione e ha lanciato un appello a tutti i candidati a boicottare la «farsa» della consultazione. «Ho scoperto - ha spiegato la scrittrice - che con l'emendamento costituzionale (approvato con un molto contestato referendum a maggio, ndr.) ci sono molte più restrizioni in nome della democrazia. È una truffa, non voglio essere manipolata, non voglio che il mio nome venga utilizzato in questa farsa». Secondo Saadawi, le elezioni «non saranno mai libere, neanche con tutta la supervisione del mondo».

dership di Al Qaeda non si ferma al «medico del terrore»: il comandante militare del gruppo è un ex ufficiale dell'esercito egiziano di nome **Abu Hafz** (una delle sue figlie ha sposato il figlio di bin Laden, Mohammed, all'inizio del 2001). Fino alla metà degli anni Novanta uno dei più stretti e ascoltati consiglieri del capo di Al Qaeda è stato l'ex funzionario

La mente è il numero due di Al Qaeda: Al Zawahiri Paese chiave è l'Egitto

della polizia egiziana **Abu Ubaidah al-Banshiri**. **Mohammed Shawky Islambouli**, fratello dell'assassinio di Sadat, è membro di Al Qaeda. Lo stesso dicasi dell'esperto di esplosivi che ha costruito gli ordigni utilizzati nei devastanti attentati alle due ambasciate americane in Africa, del capo operativo, noto come Salehm di quegli attentati e del cofirmatario con bin Laden della «fatwa» del 1998 contro gli americani, **Rifia Ahmed Taha**. Due figli dello sceicco Rahman, ricoprono ruoli preminenti in Al Qaeda. Sono gli



Foto di Ali Ali/Epa



«egiziani» a delineare i caratteri organizzativi del network, a definirne la struttura e a presiedere nel tempo al suo vasto sistema di alleanze. Una struttura, quella ideata da al-Zawahiri, suddivisa in tre grandi comparti: 1) comitato degli Affari militari; 2) comitato della Fatwa (il responso giuridico che si basa sulla Sharia, la legge islamica); 3) comitato dei Trasferimenti (si occupa di procurare falsi passaporti, biglietti aerei e basi logistiche per i militanti). Al vertice della «cupola jihadista» c'è Osama bin Laden, che presiede il Majlis al Shura, il Consiglio consultivo, l'equivalente del parlamento in un regime democratico. Ma l'impronta egiziana più marcata è nella indicazione delle priorità geopolitiche del jihad. Ayman al-Zawahiri predica, e finirà per imporre, una visione della guerra santa che non si limita a contrastare i nemici esterni al *dar al-islam* (la casa dell'Islam) ma intende contemporaneamente sovvertire i regimi corrotti e apostati dello stesso mondo musulmano. Ed è su questi presupposti che si salda l'alleanza tra al-Zawahiri e l'uomo che Al Qaeda investe sul fronte più avanzato del jihad, quello iracheno: Abu Musab al-Zarqawi. Un'alleanza che trova un recente riscontro sul terreno (insanguinato) con il rapimento e l'uccisione dell'ambascia-

tore egiziano a Baghdad, Ihab Al Sherif, ad opera del gruppo di Al Zarqawi. «Si è trattato di un assassinio mirato, dal forte significato politico - dice a l'Unità Nabil el Fattah - il massimo esperto di Islam radicale armato nel mondo arabo, già direttore del Centro di studi strategici di Al Ahram del Cairo - l'Egitto intende giocare un ruolo di primo piano nell'«ara-

Dei sette gruppi che furono alla base della formazione di Al Qaeda, tre sono egiziani

bizzazione" della crisi irachena: per questo il presidente Mubarak aveva investito in Irak un diplomatico di grande esperienza come Al Sherif». «La sua uccisione - conclude el Fattah - riporta Al Qaeda all'origine dei suoi propositi: destabilizzare i regimi arabi moderati ed impedire una saldatura tra l'Islam moderato e l'Occidente democratico». È la linea di Ayman al-Zawahiri e del «gruppo degli egiziani». La «Piramide connection» detta ancora legge nella «multinazionale del terrore».

Una legge imposta col terrore anche nella Turchia guidata oggi dal «traditore dell'Islam»: il primo ministro Recep Tayyip Erdogan. A tessere la trama delle alleanze di Al Qaeda nel variegato arcipelago integralista-separatista turco è sempre al-Zarqawi. È lui a dirigere nel Sud-est anatolico sia **Hizbulah** sia **Beyyat al-Imam** (Unione degli imam), portati sotto l'ala di Al Qaeda assieme al gruppo al quale si sarebbe unito, quello di Ansar al-Islam. Nel Kurdistan iracheno, covo di Ansar, al-Zarqawi avrebbe spostato i campi di addestramento usati per armi, esplosivi, veleni e ordigni chimici. La Turchia diviene anche terra di passaggio e di smistamento per l'«esercito» di shahid (martiri) destinato a rafforzare la «resistenza» jihadista in Iraq. La guerra santa contro i «traditori del dar-al-islam» s'intreccia con l'«islamizzazione» del separatismo curdo. Gli emissari di al-Zarqawi stringono rapporti operativi con i due tronconi del Pkk che guardano in direzione del Jihad globalizzato di Osama bin Laden: l'**Ittihad-i-Kaumi Kurdistan** e l'**Hizbul Emel el Istiklal Kurdistan**. Ancor più radicata (15 mila combattenti effettivi) e con accresciute capacità operative è l'organizzazione fondamentalista curdo-irachena **Al Ansar al-Islam**, fondata dallo sceicco curdo Fateh

Krekar, un movimento di estrazione sunnita inserito dagli Usa nell'elenco dei più pericolosi gruppi terroristici. Un'altra punta di diamante dell'attacco jihadista in Turchia è il **Fronte islamico dei Cavalieri del Grande Oriente** (conosciuto anche con l'acronimo turco **Ibdac-C**) il gruppo nato sulle ceneri di Hizbulah che ha portato a termine gli attentati (quattro) del novembre 2003 che causarono oltre sessanta morti e 450 feriti. Secondo un recente rapporto dei servizi segreti di Ankara, il gruppo radicale con maggiore seguito è quello degli Hizbulah, con 11.032 aderenti, seguito dall'Ibdac-C, che annovera tra le sue fila invece 712 membri. Le principali basi operative si contano - oltre che nei grandi centri di Istanbul, Bursa, Konya, Mersin e Adana - nel Sud Est dell'Anatolia (a Batman, Van, Bingol, Diyarbakir, Urfa). «La Turchia - riflette Shmuel Bar, ricercatore dell'Institute of Policy and Strategy presso l'Interdisciplinary Center di Herzliya - è l'unico Paese del mondo islamico che non dichiara di voler applicare la Sharia: anche solo questo ne fa un bersaglio per i terroristi». Come un bersaglio di Al Qaeda è divenuto il premier Erdogan: un leader musulmano il cui tentativo di traghettare la Turchia verso un sistema pienamente democratico toglie legittimità all'«essenza stessa dell'ideologia dei fondamentalisti, che sostengono la totale incompatibilità fra democrazia e Islam. Il jihad contro l'Islam moderato s'incrocia con l'offensiva

È Al Zarqawi a tessere la rete di rapporti con l'arcipelago integralista separatista turco

terrorista in Europa e contro obiettivi europei nei Paesi islamici di frontiera. È stato così nel «novembre di sangue» del 2003 in Turchia quando due camion bomba furono fatti esplodere dai jihadisti presso la sede ad Istanbul della banca londinese Hsbc e il Consolato britannico. E lo è per ciò che concerne i legami accertati tra l'Ibdac-C e la componente più radicale della comunità islamica tedesca, dalla quale i «Cavalieri del Grande Oriente» hanno tratto ingenti finanziamenti e nuove reclute.

esplet

## estate uniti.

**l'Unità non vi lascia mai, basta abbonarsi a [www.unita.it](http://www.unita.it): un mese 15 euro, 3 mesi 40 euro, 6 mesi 66 euro, 1 anno 132 euro. con la carta di credito bastano 48 ore.**

offerta valida fino al 30 settembre 2005



**l'Unità on line.**

# l'Unità

Troppi assessori e troppe commissioni? Se saranno solo crescita di poltrone le elimineremo

I conti ereditati dal governo del Polo sono spaventosi. Non abbiamo mai lasciato da parte stile e rigore

## «Le critiche? Propaganda di destra»

Il presidente del Lazio Marrazzo invita Mussi, Salvi e Napolitano a verificare personalmente «In due mesi al governo della Regione abbiamo risparmiato 3 milioni di euro»

di Giovanni Visone / Roma

**«UN RAMMARICO?»** Sì, uno sì. Qualche volta abbiamo sottovalutato la velenosità e la pericolosità delle campagne pretestuose e false organizzate dalla destra». Sono passate 24 ore dal consiglio nazionale Ds e dall'ordine del giorno promosso da Mussi, Salvi e



consulenti: in questo modo rispetto a Storace ho risparmiato 424mila euro. Ora c'è il bilancio di assestamento e sui conti che ci ha lasciato la destra ne vedremo delle belle. Mi dispiace solo se qualcuno ha immaginato che nel Lazio non ci fossero rigore e stile, perché noi li abbiamo sempre avuti».

**C'è subito un'occasione per dimostrarlo, le nomine dei dirigenti delle Asl. Come vi comporterete?**

«Chiederò a grandi personalità del mondo medico e scientifico di costruire un comitato di saggi al mio fianco e di aiutarmi a valutare i manager in base alla competenza».

**A due mesi dall'insediamento della giunta quasi tutti i dirigenti che amministrano la Regione sono ancora quelli scelti da Storace. È vero, come dice qualcuno, che alla Regione Lazio governa ancora la destra?**

«In un certo senso sì, ma solo per una ragione di tempo. Il primo cambiamento, però, l'ho dato subito. Ho eliminato i quattro capi dipartimento che praticamente governavano la Regione. Avevano stipendi da 200mila euro e quattro auto blu. Ora uno è andato a lavorare con Storace. Nelle prossime settimane daremo altri segnali di discontinuità. Ma attenzione, nel cambiamento dobbiamo seguire le regole: determinazione, non piazza pulita».

**E intanto cosa farete?**

«Abbiamo già fatto scelte importanti: la creazione di una sola agenzia regionale del turismo, una delle grandi risorse per rilanciare lo sviluppo del Lazio. Entro novembre aboliremo i ticket sulla sanità. Ho impedito la vendita dell'ospedale San Camillo. Abbiamo appena sbloccato nove milioni di euro per la lotta alle tossicodipendenze. Abbiamo già dato segni di discontinuità. Ma in tutto questo bailamme...»

**Rispetto a Storace non ho consulenti in questo modo ho ridotto i costi di 424mila euro**

Napolitano che invita i presidenti delle Regioni governate dal centrosinistra a più rigore, più sobrietà e meno incarichi. Piero Marrazzo risponde alle critiche senza esitazioni: «C'è stata una campagna di disinformazione, altrimenti le dichiarazioni di ieri, per quanto riguarda il Lazio, nessuno le avrebbe fatte. Sono state fornite cifre non vere». E ora? «Porte aperte per Mussi, Salvi, Napolitano e per chiunque vorrà: li aspetto per un caffè, sono pronto a tranquillizzarli. Vengano a vedere che il Lazio che gli hanno descritto non c'è. Ce n'è un altro».

**Il segretario della Quercia Piero Fassino ha usato parole dure. Ha parlato di «manifestazioni di ministerialismo» e «ostentazioni di potere». Si è sentito preso di mira?**

«No, non penso davvero che Fassino si riferisse al Lazio. Io condivido il suo discorso. I miei valori sono rigore, sobrietà e stile. Valori che abbiamo seguito e continueremo a seguire».

**Però il numero degli assessori è aumentato da 12 a 16 e il numero delle commissioni da 14 a 24. Questo non è ministerialismo?**

«Ricordo che il numero degli assessori è stabilito dal nuovo statuto. E comunque ritengo che se l'aumento degli assessori e delle commissioni porterà più leggi e buona amministrazione senza moltiplicare i costi, l'operazione sia giusta. Se verificheremo che c'è stato solo un aumento delle poltrone, siamo pronti a eliminarle. Io il ministerialismo lo rifiuto».

**E il presidenzialismo?**

«Non bisogna avere paura delle personalità, ma dei metodi. Sarò il regista di una squadra, ma senza dimenticare che sono stato eletto dai cittadini: il mio compito è ricordare alla squadra dell'Unione che dobbiamo sempre rispondere ai cittadini».

**Parliamo ancora di numeri. È vero o non è vero che le spese della Regione in questi mesi sono aumentate?**

«Il centrosinistra dopo appena due mesi di governo ha razionalizzato costi per tre milioni di euro. Non mi basta, ma è un lavoro che rivendico con forza. Io stesso non ho voluto



L'aula del Consiglio regionale del Lazio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### la scheda

#### I Ds chiedono più rigore morale

Il Consiglio nazionale Ds, riunito venerdì, ha approvato un ordine del giorno che invita «i rappresentanti dei Ds in tutte le istituzioni, nazionali, regionali e locali a perseguire ed intensificare l'impegno per una rigorosa pratica politica ed amministrativa, come uno dei terreni primari della nostra sfida alle destre». Il tema era stato sollevato dallo stesso segretario Piero Fassino, che nella relazione di apertura aveva parlato di «responsabilità che impongono sobrietà di comportamenti e rigore morale» a quanti amministrano. Contrariamente all'odg a firma Salvi, Mussi, Napolitano, in cui si faceva riferimento ai casi del Lazio, della Campania e della Calabria, in quello poi approvato all'unanimità non viene citato nessun caso specifico. Il risultato ottenuto alle regionali, è scritto nell'odg unitario, impone una nuova responsabilità «anche in termini di sobrietà nei comportamenti e di rigore morale».

## A un Bassolino infuriato la telefonata di Fassino

Nappi, segretario Ds della Campania: «Conoscenza incompleta e distorta dei fatti»

di Simone Collini / Roma

**«Sto qui per la stazione».**

Tarda mattina, Mugnano, in provincia di Napoli, stazione Piscinola-Scampia. Antonio Bassolino partecipa alla cerimonia per il viaggio

inaugurale della prima tratta della nuova linea metropolitana che parte dalle zone a nord est del capoluogo campano, attraverso il centro cittadino e poi arriva all'aeroporto di Capodichino. Il presidente della Regione Campania sorride e parla con le altre personalità delle istituzioni locali presenti, salvo diventare scuro in volto quando gli viene chiesto un commento sull'ordine del giorno approvato venerdì dal consiglio nazionale Ds. Quell'appello al «rigore morale e sobrietà nei comportamenti» lanciato da Piero Fassino e poi confluito in un documento votato all'unanimità dall'assemblea della Quercia non è andato giù al governatore. Poco importa che né l'intervento del segretario diessino né il documento approvato contenessero riferimenti alla Campania. Il fatto che l'ordine del giorno fosse il frutto (dopo qualche modifica, limatura e cancellazione) di un analogo a firma Salvi, Napolitano, Mussi in cui il riferimento, insieme a Lazio e Calabria come esempi di proliferazione di incarichi e aumento delle spese, c'era, è stato sufficiente a suscitare l'irritazione di Bassolino. Non una parola sulla vicenda - «sto qui per la stazione», ha tagliato corto con chi insisteva - il presidente della Campania è stato per molte ore telefonicamente irraggiungibile anche per una parte dei vertici Ds. Solo in serata, a via Nazionale, riferivano di un colloquio tra Fassino e Bassolino, durante il quale il segretario della Quercia aveva confermato la propria stima e fiducia al governatore campano. Una telefonata arrivata tra l'altro dopo che il coordi-

natore della segreteria diessina Vanino Chiti aveva cercato di chiarire il senso dell'iniziativa e di calmare le acque: «I Ds hanno voluto porre all'attenzione del sistema politico italiano, dalle istituzioni nazionali a quelle regionali e locali, l'esigenza di ispirare il governo della cosa pubblica a criteri di sobrietà, rigore e oculata gestione delle risorse pubbliche», aveva detto Chiti bollando come «destituite di fondamento» alcune interpretazioni apparse sui quotidiani campani. Il coordinatore della segreteria Ds, con una nota dettata alle agenzie di stampa, aveva anche fatto riferimento alla «passione civile e generosità che hanno caratterizzato l'impegno quotidiano di Antonio Bassolino nel guidare la Regione Campania in questi anni con competenza e assoluta trasparenza».

Parole di distensione e chiarimento che però non sembrano aver avuto pieno effetto - almeno, non immediato - in Campania. Se da parte di Bassolino il silenzio è proseguito,

diversi assessori, consiglieri e anche sindaci del luogo hanno continuato a criticare l'iniziativa presa al Consiglio nazionale e soprattutto gli interventi di Salvi e Mussi, che avevano puntato il dito contro la giunta campana. Il segretario regionale Gianfranco Nappi ha parlato di «conoscenza incompleta e distorta dei fatti», l'assessore alle Politiche

sociali della Regione Rosetta D'Amelio di «attacco grave e inconcepibile», l'assessore al Bilancio del comune di Napoli Enrico Cardillo di «una questione che sta solo nella testa di chi l'ha sollevata» e l'ex sindaco di Napoli Riccardo Marone di «vergognosa associazione del nome di Bassolino alla questione morale».

## Spese «allegre», nuova puntata di un vecchio malcostume

La Corte dei Conti: numerosi i tipi di sperpero. Dalla tutela della voga veneta alla salute dei piccioni lombardi

■ Aumento delle commissioni consiliari, moltiplicazione delle consulenze esterne, incremento indiscriminato del numero di dirigenti e uso allegro delle auto blu. Quella che sta occupando le pagine dei giornali in questi giorni è solo l'ultima puntata di una serie decennale di «spese pazzesche» decise dai vertici delle venti Regioni.

Su quale sia la voce di spesa più futile e grottesca si potrebbe aprire un florido dibattito. Tra contributi agli enti, spese per correnze, finanziamenti a tutela del tessuto culturale regionale si potrebbe dare il via ad un vero campionato. E la giuria avrebbe non pochi problemi ad assegnare il premio. Qualche esempio, già apparso, ormai cinque anni fa, sul settimanale *L'Espresso*. Il Veneto potrebbe partecipare in virtù dei 200 mila euro spesi per tutelare la «voga veneta» (per chi non lo sapesse, uno stile,

tutto lagunare, di remata in posizione eretta). La Basilicata potrebbe rispondere con i centomila euro elargiti nella protezione delle comunità Arbereshe. L'Abruzzo con un almanacco del calcio regionale, finanziato con 15 mila euro, la Lombardia con il «controllo sullo stato sanitario dei piccioni di Milano» (18 mila euro). Il Piemonte avrebbe al suo «attivo» i 100 mila euro elargiti in occasione del 150° anniversario della concessione dei diritti civili ai valdesi da parte di Carlo Alberto. E la Sicilia con gli oltre due milioni usati per valorizzare i mulini a vento.

La realtà è che quello della spesa facile è un malcostume storicamente radicato e diffuso, spesso bipartisan, contro il quale la stampa fa luce solo sporadicamente e la Corte dei Conti lancia allarmi periodici. Nel 2000, il consigliere di Stato Raffaele

Carboni aveva quantificato la somma totale degli sperperi in 15 mila miliardi di lire annui». Nel 2001, la magistratura contabile aveva calcolato un aumento della spesa regionale compresa tra il 2% dell'Emilia Romagna e il 34% della Puglia. Lo scorso anno, il debito delle Regioni nel periodo 1999-2003, secondo la Corte dei Conti, era più che raddoppiato e il procuratore generale Vincenzo Apicella denunciava: «Innumerevoli sono le tipologie di sperpero di denaro pubblico». Una piaga nella quale ha messo il dito, all'inizio di quest'anno, anche il procuratore regionale calabrese, Cristina Astraldi De Zorzi: «Nella nostra regione - spiegava - si programma la costruzione di opere pubbliche solo per ottenere finanziamenti nazionali o comunitari che, una volta percepiti, non si concretizzano nel completamento dell'opera con un

duplice documento: per lo scempio ambientale e per il danno patrimoniale».

Una tradizione, tutta italiana, difficile da mandare giù. Soprattutto quando si assiste ai tagli delle prestazioni sanitarie. Soprattutto se si allarga lo sguardo confrontando lo «stile italiano» di gestione della cosa pubblica con quello dei nostri partner dell'Ue, nei quali rigore e oculata gestione finanziaria sono la regola. Nei quali è normale che il sindaco di una grande città si sposti in bicicletta per andare al lavoro (come fa Ken Livingstone, primo cittadino londinese) o un ministro si dimetta perché ha permesso alla propria fidanzata di utilizzare l'aereo di Stato per andare in vacanza a Maiorca (come è avvenuto con il ministro della Difesa tedesco, Rudolf Scharping). La realtà europea dovrebbe illuminare chi ha responsabilità di governo in Italia. Emanuele Isonio

**Liberazione della domenica**

**Rispunta Panebarco**  
Marx e Lenin in motocicletta alla ricerca della classe operaia: dalle carte «dimenticate» del mitico disegnatore di fumetti una storia inedita dei primi anni Novanta

**Queer**  
In vacanza vacci tu!  
Monica Lanfranco, Vladimir Luxuria, Christian Raimo, Marco Aime, Massimo Canevacci

con il quotidiano a euro 1,90



Foto di Andrea Sabbadini

## La scheda

## Tutti i divieti della legge 40

## Chi accede alla fecondazione

La legge vieta l'accesso alla fecondazione ai single e agli omosessuali. Possono accedere alla Pma le coppie di cui sia stata accertata la sterilità, purché sposate o conviventi.

## Gli embrioni

È sancito il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, è vietata la

clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali.

## Obbligo di impianto senza diagnosi

Una volta che l'ovulo sia stato fecondato la donna non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. Inoltre vige l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. Gli embrioni non possono essere sottoposti a diagnosi per verificare la presenza di eventuali malformazioni o malattie genetiche.

## Contrasto tra legge 194 e legge 40

L'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. Da qui il contrasto con la legge sull'aborto, che riconosce l'aborto terapeutico per tutelare la salute della donna.

L'eterologa

Vige il divieto assoluto di fecondazione eterologa, vale a dire ottenuta con gameti (spermatozoi o ovuli) di donatori esterni alla coppia.

# Fecondazione, la legge va alla Corte Costituzionale

A una coppia betatalassemica rifiutano la diagnosi preimpianto. Loro ricorrono e il tribunale di Cagliari dice: questione fondata

di Maria Zegarelli / Roma

**FECONDAZIONE** Alla fine il caso della donna di Cagliari, portatrice sana di Beta Talassemia, come il compagno, a cui il primario di Ostetrica dell'ospedale Microcitemico aveva rifiutato la diagnosi preimpianto sull'embrione (come previsto dalla legge 40) fini-

rà davanti alla Corte Costituzionale. Ieri mattina il giudice civile del Tribunale di Cagliari, Donatella Satta, chiamata a pronunciarsi sulla lite tra la coppia e la Asl 8 della città sarda, ha depositato l'ordinanza con la quale ha sollevato la questione - ritenendola «rilevante e non manifestamente infondata» - di legittimità costituzionale sul-

La legge 40 vieta di diagnosticare malattie genetiche molto gravi. A rischio il diritto alla salute della donna

l'articolo 13 della legge, in relazione agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione.

Si tratta di uno degli aspetti più controversi della normativa oggetto della campagna referendaria che ne chiedeva l'abolizione: l'articolo, infatti, vieta la diagnosi preimpianto sull'embrione impedendo in questo modo ai medici di diagnosticare malattie - come la Beta Talassemia - anche molto gravi, costringendo le coppie, nel caso in cui l'embrione fosse malformato o affetto da gravi patologie, a ricorrere all'aborto terapeutico entro il quinto mese di gravidanza (come prevede la legge 194).

La coppia in oggetto, è reduce da una dura esperienza al riguardo: un anno fa, in seguito ad un esame approfondito, alla donna, incinta al secondo mese i medici dissero che l'embrione era affetto dalla loro stessa malattia. Anche se fu una decisione dolorosa, alla fine i futuri genitori decisero di ricorrere all'aborto terapeutico. Come ha spiegato l'avvocato della donna,

Luigi Concas, le conseguenze furono pesanti: ai giudici il legale ha mostrato il certificato di uno psichiatra che ha diagnosticato uno stato depressivo della paziente superato soltanto dopo lunghe cure. «Chi realizza la tutela della vita? - si era chiesto l'avvocato sollevando la questione al tribunale -. La legge vieta il ricorso alla diagnosi pre impianto con alcune incoerenze: nei confronti della coppia non è prevista sanzione, che invece scatterebbe per il medico».

«Il problema - ha scritto il giudice girando la questione alla Corte - concerne l'eventualità che il rifiuto della diagnosi preimpianto comporti di per sé il pericolo di una lesione del diritto alla salute della donna che la richiede». Il legale che assiste la coppia aveva chiesto al giudice di riconoscere il diritto alla diagnosi e, in subordine, di investire del caso la Consulta. «Si tratta di un fatto molto importante che pone l'interrogativo di costituzionalità solo dei problemi più rilevanti sollevati anche dalla

recente campagna referendaria - commenta Lanfranco Turci, senatore Ds -. Il divieto della diagnosi preimpianto per gli embrioni concepiti da coppie portatrici di malattie genetiche è uno degli aspetti più crudeli della legge 40. È esemplare il caso concreto da cui ha preso le mosse il giudice di Cagliari. Ho molta fiducia che la Corte riconoscerà il contrasto di questa norma con il diritto alla salute garantito dalla nostra Costituzione. In questo caso i difensori dell'intoccabilità della legge 40 non potranno appellarsi all'indifferenza dell'opinione pubblica che ha consentito loro di sottrarsi al confronto di merito nel recente referendum».

«La decisione del giudice - aggiunge Marco Cappato, radicale e segretario dell'associazione Luca Coscioni - rappresenta un atto di grande serietà e ragionevolezza. Soltanto in base a un grave pregiudizio ideologico, del quale è imbevuta la legge 40, si potrebbe negare che sia in gioco la tutela della salute di una donna che era già incorsa in passato all'aborto di un feto malato e che si trova in condizioni psicologiche critiche. Impedire l'analisi preimpianto sull'embrione significherebbe esporre quella donna al concretissimo rischio di dover affrontare, nel rispetto della legge 194, una nuova interruzione di gravidanza sul fatto».

La coppia aveva già avuto un aborto terapeutico proprio perché l'embrione era betatalassemico

## BREVI

## Vercelli

Convalidato arresto per la madre di Matilda

È stato convalidato dal gip di Vercelli, Emilia Antenore, l'arresto di Elena Romani, la donna di 31 anni accusata dell'omicidio della figlia Matilda di 22 mesi, morta il 2 luglio scorso a Roasio, a causa delle lesioni interne provocate da un forte colpo, probabilmente un calcio. Elena Romani era in stato di fermo da giovedì scorso. La procura aveva chiesto la conferma dell'arresto, mentre la difesa aveva presentato la richiesta di revoca della misura o, in subordine, di arresti domiciliari a casa dei genitori. Ieri mattina al giudice non era bastata un'ora di interrogatorio per decidere. Poi, nel pomeriggio la notizia.

## Ciampino

Il carrello si guasta due volte paura per i passeggeri

Per un guasto a un carrello, un aereo della compagnia Ryanair in partenza ieri dallo scalo di Ciampino per Parigi, con 130 passeggeri a bordo, è stato costretto a rientrare ben due volte pochi minuti dopo il decollo e alla fine è partito con ben 9 ore di ritardo rispetto all'orario inizialmente programmato. Al primo decollo il comandante ha riscontrato un'anomalia nell'apparato idraulico che consente al carrello di rientrare e ha quindi chiesto l'autorizzazione ad atterrare con la procedura d'emergenza. Ripartito dopo 6 ore ed un meticoloso controllo l'aereo è stato però costretto immediatamente al rientro per il medesimo problema. A quel punto la paura ha convinto metà dei passeggeri a rinunciare a partire.

## Lampedusa

Soccorsi dalla Guardia costiera sbarcano 35 immigrati

Trentacinque clandestini a bordo di un gommone sono stati soccorsi ieri pomeriggio a sud di Lampedusa. Gli immigrati sono stati trasportati su una motovedetta della guardia costiera che li ha portati nella più grande delle isole delle Pelagie. Il natante era stato avvistato da un motopeschereccio tunisino che aveva lanciato l'allarme. Il tratto di mare è stato così sorvolato da un aereo della marina militare che ha verificato la posizione del gommone e avviato i soccorsi. I clandestini sono tutti maschi e in discrete condizioni di salute.

## Viareggio

Pitbull ferisce agente arrestati tre immigrati

Erano stati fermati nell'ambito di una serie di controlli condotti dalle forze dell'ordine nell'ambito di una maxi-operazione regionale, ma i tre immigrati, trovati senza documenti, hanno tentato la fuga dopo avere preso a calci e pugni i poliziotti. È successo a Torre del Lago, una frazione del Comune di Viareggio (Lucca). Nella bagarre, un pitbull che era con gli extracomunitari ha morso a una gamba un agente, che è stato portato al pronto soccorso medicato. I tre immigrati sono stati arrestati dagli uomini del commissariato di Viareggio per resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale.

## Cacciari: «Casarini non è un terrorista»

Solidarietà del sindaco di Venezia al leader dei disobbedienti, indagato per due bombe del 2004

«**LEGGO CON INCREDULITÀ** le accuse di terrorismo rivolte a Luca Casarini. Il leader dei cosiddetti disobbedienti ha sempre dichiarato la

propria assoluta avversione a ogni atto di violenza terroristica; e nei fatti, anche in momenti particolarmente drammatici come a Genova, si è comportato in coerenza con tali affermazioni». Sono le parole contenute in una nota di Massimo Cacciari, in cui il sindaco di Venezia interviene in difesa del leader dei centri sociali del nord-est.

Fatti di estrema gravità, quelli imputati a Casarini e ad altri tre no-global, Michele Valentini, Michele Donatini e Max Gallob, che al momento sono valse una per-

quisizione domiciliare e un fermo giudiziario - pur di poche ore - nella giornata di venerdì. I quattro, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbero preso parte a due attentati dinamitardi, violando l'articolo 280 bis del codice penale relativo ad «attentati terroristici con finalità eversive mediante utilizzo di ordigni micidiali o esplosivi».

I fatti risalgono al 6 luglio 2004, quando due ordigni brillarono nelle notti di Chioggia e Padova. Il primo, una bottiglia molotov, fu scagliato contro l'Alta, l'associazione dei lagunari, limitandosi ad annerire il muro. Il secondo esplose solo parzialmente senza provocare particolari danni, ma il tritolo contenuto avrebbe potuto ben più che rovinare il portone della sede locale della Csc.

Acronimo questo della Computer sciences corporation, multinazionale americana da 14 miliardi di dollari di fatturato, una cui branca minore - la Dyncorp - si occupa di reclutare personale paramilitare per proteggere gli interessi industriali occidentali in Iraq. Proprio questo ruolo avrebbe portato all'attentato, rivendicato il giorno dopo da un gruppo fino a quel momento sconosciuto, i Weathermen underground, una sigla vecchia di quarant'anni ispirata ad una canzone di Bob Dylan e già appartenuta ad un movimento radicale americano degli anni settanta.

E proprio dalla rivendicazione sono partiti gli inquirenti, nella convinzione che, data la facilità di ritrovare su internet le informazioni su Csc e Dyncorp, per rive-

lare l'identità dei colpevoli fosse necessario passare dagli hard-disk dei sospettati.

Di qui le prime indagini, operate all'interno dell'universo anarchico, fino ai fermi di venerdì dei quattro disobbedienti, i cui computer sono stati sottoposti al vaglio della polizia postale. Senza risultato alcuno sembrerebbe al momento, se non il muro di difesa eretto a sinistra, che oltre a Cacciari, ha visto schierarsi con Casarini anche Giuliano Giuliani, padre del ragazzo ucciso al G8 di Genova, e Gianfranco Bettin, ex sindaco di Venezia. «È una mistificazione della storia - ha dichiarato l'esponente dei Verdi - di terroristi veri ce ne sono fin troppi».

Fabio Amato

**LA GIORNATA DEI FIUMI** Oggi in tutta Europa la manifestazione per l'accesso ad acque pulite. E a Torino il Big Jump nel Po

## Pace e ambiente dall'Elba al Giordano

di Paolo Hutter

È una festa, un gioco, una manifestazione che a seconda dei casi assume il significato della proposta, della protesta o della celebrazione dell'avvenuto recupero. Oggi è il giorno del primo "grande tuffo" europeo, il Big Jump promosso dall'European River Network animato dal francese Roberto Epple. C'è già stato un significativo prologo pacifista, qualche giorno fa nel Giordano: nuotatori palestinesi, israeliani e del network europeo a bagnarsi per il fiume e per la convivenza. La giornata per i fiumi vivi e sostenibili vuole affermare il diritto di tutti i cittadini europei ad avere accesso ad acque pulite. Dove il concetto non è soltanto quello dell'acqua potabile, o della sufficienza delle risorse, ma anche quello concreto e antico della balneabilità.

Sono previste centinaia di iniziative in 30 fiumi europei, con una mappa un po' casuale che dipende dalle presenze organizzate ecologiste, a partire da una sorta di asse franco-tedesco. Infatti l'esperienza-pilota su cui si innesta la manifestazione è quella del grande fiume tedesco Elba, che per anni è stato per lunghi tratti il confine tra Ovest ed Est e che ancora nel 1989 era largamente inquinato. Gli sforzi di depurazione e di controllo del governo tedesco, tallonato dagli ecologisti, fanno oggi dell'Elba un fiume balneabile dalla sorgente alla foce, e nelle grandi città di Dresda e di Amburgo ci si bagna da anni. Dall'Elbebadetag (giorno del bagno nell'Elba) in cui ci si tuffa contemporaneamente nel fiume, è nata l'odierna giornata. (vedi [www.rivernet.org/bigjump](http://www.rivernet.org/bigjump)). Assente dalla giornata - non per terrorismo, ma per as-



Il logo della manifestazione

senza di contatti organizzati con l'ERN - la Gran Bretagna è anch'esso un paese che ha molto disinquinato i fiumi negli ultimi anni, fino a rendere balneabile la foce del Tamigi.

Nonostante le spiagge recentemente aperte, è ben lontana dalla balneabilità la Senna a Parigi, dove però confluisce la balneabile Margne. Tra le capitali, Vienna è forse quella che ha più sviluppato anche in senso sociale la questione e il Danubio alla Donauinsel è piscina naturale e luogo di vacanza estiva per decine di migliaia di immigrati turchi e slavi che non si possono certo permettere di andare al mare dall'Austria. E in Italia? Poco più di cinquant'anni fa Pier Paolo Pasolini faceva il bagno nel Tevere a Roma, mentre Cesare Pavese lo faceva a Torino. Dopo la grande industrializzazione non si è neanche recuperata l'abitudine ad analizzare le acque dei fiumi sotto il profilo della balneabilità. Lo si fa solo sul criterio più generale della qualità delle acque (inquinamento chimico, biodiversità),

Le necessità di rispettare le direttive europee ha comunque migliorato la situazione. L'inaugurazione della spiaggia a Roma ha suggerito a Legambiente Lazio di rilanciare l'obiettivo della balneabilità. A Torino oggi faremo un piccolo Big Jump nel Po alle 14, per non lasciare sguarnita l'Italia in questa giornata. Preparandolo e annunciandolo ci si rende conto di quanta diffidenza si cresciuta verso il povero Po. La maggior parte della gente sembra convinta che sia pressoché un'obiettivo della balneabilità. In realtà a Carignano, poco a monte di Torino, ci si può bagnare senza il minimo rischio, e anche nel tratto cittadino le ultime analisi dicono che non è impossibile, nei prossimi anni, abbassare la concentrazione di coliformi fecali sotto i livelli di legge, che comunque sono molto prudentziali.

# Don Matteo, il latitante che piace alle donne

Da 13 anni Messina Denaro si è perso nel nulla. Eppure fa ancora affari d'oro

di Sandra Amurri

**LA STORIA DI MATTEO MESSINA DENARO**, boss di Castelvetro, latitante dal 1992 racconta la mafia nelle sue pieghe più antiche ma anche più moderne. Alto, capelli neri, leggermente stempiato, occhiali da sole, appare così nell'ultima e unica fotografia in



no tra un casolare abbandonato e l'altro. No, lui, è uno che, come hanno raccontato alcuni imprenditori che hanno iniziato a colla-

borare con la Polizia, pasteggia a champagne e quando stappa una bottiglia pregiata è sua abitudine inserire nel collo una specie di piccolo imbuto d'argento per gustarne meglio il profumo del bouquet. Molte volte gli uomini della squadra catturandi, della polizia di Trapani, un pugno di investigatori di razza, sono arrivati ad un passo dalla sua cattura ma, sempre, misteriosamente, Matteo era andato via un attimo prima. Come quando la sua presenza venne intercettata in Germania dove era andato a trovare la sua fidanzata Andrea. Lo hanno atteso davanti alla sua casa, certi che lei lo avrebbe chiamato per dargli l'ok, come faceva sempre e come avrebbe dovuto fare anche quella sera, dal telefono di casa, che, naturalmente, era sotto controllo, invece, inaspettatamente, la donna è uscita e si è servita di una cabina telefonica per dirgli di non andare. Perché? Come faceva a sapere che gli investigatori erano arrivati fin lì? Domande dalle risposte certamente inquietanti che lasciano immaginare quanto siano solide le coperture di cui gode. «Lo cattureremo come è accaduto per tutti gli altri» continuano a ripetere i suoi segugi che gli danno la caccia giorno e notte senza sosta e che di lui sanno molto, anche se la foto risale a quella segnaletica di quando si è dato alla latitanza. Conoscono la sua voce, ad esempio. E, grazie alle testimonianze dei collaboratori, hanno ricostruito molti dei suoi spostamenti. Matteo per muoversi da un punto all'altro della Sicilia orientale, si è servito di autoambulanze, mezzi della clinica di Aiello a Bagheria, forse spacciandosi per uno dei malati che dal trapanese si recava alla clinica per sottoporsi alle terapie in day-hospital. Così come ha utilizzato gli automezzi della Sicula Pesca di Bagheria: camion frigoriferi, controllati dai fratelli Giuttadauro, Giuseppe e Filippo, marito di sua sorella. Per un periodo di tempo, ha vissuto in una villa, messagli a disposizione da un imprenditore, circondata dal

I pentiti raccontano la bella vita del boss che beve champagne e riceve le lettere di fans passionate



Un omicidio di mafia Foto di Cesare Abbate/Ansa

verde in cima ad un cucuzzolo di una montagna dove il latitante si sentiva assolutamente sicuro. Fatto che gli investigatori hanno appreso dalla viva voce di Pietro Virga, figlio del boss Vincenzo arrestato nell'ambito dell'operazione Prometeo. Pietro Virga, nel corso di una conversazione intercettata, racconta ad un amico che il padre, anch'egli latitante, aveva dovuto lasciare un nascondiglio sicuro in montagna dove la Polizia non poteva arrivare nemmeno con l'elicottero in quanto il rumore dell'elicottero gli avrebbe lasciato il tempo necessario per fuggire. Case, ville anche riconducibili a politici e auto insospettabili messagli a disposizione lo hanno aiutato, e, forse, lo aiutano ancora, a conservare la libertà. Così come è certo che per un periodo di tempo si sia servito di un'Alfa 164 simile alla macchina di Diabolik in cui nella parte posteriore erano stati sistemati i mitra che potevano essere azionati, in caso di necessità, dal sedile di guida. A parlarne fu Francesco Geraci, il gioielliere prestanome di Totò Riina che custodiva il suo tesoro. Nella sua gioielleria, c'era una cassaforte che dava accesso ad un ascensore che conduceva ai sotterranei dove si trovava

un mini appartamento, arredato con tutti i confort possibili in cui Matteo ha trascorso i primi mesi della sua latitanza. Quello stesso gioielliere Geraci che ha raccontato la verità sul terreno di proprietà della famiglia D'Alì di cui i Matteo Messina Denaro erano campieri. Il terreno ufficialmente era stato venduto a Francesco, padre di Matteo ma poi i soldi sono stati restituiti al boss che andava a riprenderli alla Banca Sicula di proprietà dei D'Alì dove alla cassa lavorava Salvatore Messina Denaro, fratello di Matteo, oggi in carcere per associazione mafiosa. Si è trattato di un regalo che i D'Alì sono stati costretti a fare sotto la scure del ricatto o di un regalo fatto come forma di riconoscenza?

Una vicenda inquietante che non è mai stata chiarita dal Senatore Antonio D'Alì, sottosegretario all'In-

Cuore debole e dal grilletto facile Matteo è considerato uno dei capi più spietati e pericolosi

terno. Una storia che fa parte della montagna di faldoni, frutto di indagini meticolose lontane negli anni e anche recenti che offre uno spaccato esatto di una storia in cui la realtà supera la fantasia al punto da farla sembrare essere dalle pagine di un romanzo. Nascondigli, fughe, Matteo continua a sfuggire alla cattura con l'abilità di una biscaia ma anche grazie alle coperture di cui gode che secondo gli investigatori sono tantissime e ad ogni livello. Una libertà che ha radici profonde che affondano nel suo territorio, il trapanese. Un potere enorme che gli deriva, oltre che dall'esercizio del potere mafioso, anche dal carisma che riesce ad infondere fino a creare veri e propri seguaci. «Matteo è come Dio, fa il nostro bene e noi dobbiamo adorarlo. Pensa io ho avuto l'onore di dargli un passaggio con la mia moto!». Diceva parlando con un amico, in una conversazione intercettata, Vito Signorello, giovane calciatore della Folgore, insegnante di educazione fisica, arrestato e condannato, che oggi, uscito dal carcere, lavora come collaboratore amministrativo in una scuola di Castelvetro. Nonostante le coperture di cui gode, arrestarlo, continua ad essere

una priorità per quel pugno di giovani e motivati investigatori, uomini senza nome e senza volto che sacrificano ferie, festività, spesso anche rimettendoci soldi di tasca propria per consegnare a quello Stato che, invece, fatica a mettere loro a disposizione mezzi e forze, Matteo Messina Denaro. Un boss che, come ha detto l'onorevole diessino Giuseppe Lumia (ex presidente della Commissione Antimafia) «è fondamentale catturare». Così come è importante il grande sforzo che stanno compiendo le forze dell'ordine per verificare se Matteo Messina Denaro, attraverso i suoi uomini, abbia messo le mani sulla gestione delle opere pubbliche per decine e decine di miliardi che sono state appaltate nell'ultimo anno a Trapani a seguito del grande evento della Coppa America.

Ci potrebbe essere il suo zampino sul giro di appalti per la tappa di Trapani dell'America's Cup

## Voto di scambio a Catania, indagato Scapagnini

**TRE MILIONI** di euro versati a 4.000 impiegati comunali tre giorni prima delle elezioni amministrative. Il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini (Fi), assieme

al suo avvocato, il coordinatore comunale di Forza Italia Guido Ziccone, martedì alle 17 dovrà presentarsi in procura per essere interrogato dai magistrati nell'ambito dell'inchiesta sulle anticipazioni dei contributi per la cenere vulcanica che la giunta comunale decise di assegnare per conto dell'Impdap ai dipendenti il 12 maggio scorso. Scapagnini e otto assessori della vecchia giunta devono rispondere di «voto di scambio e di abuso d'ufficio». Ben tre milioni di euro destinati agli oltre 4 mila impiegati che avrebbero dovuto beneficiare di un decreto del governo. Le somme, versate tre giorni prima delle elezioni, andavano dai 300 euro mensili per i meno anziani, ai 1.300 euro per i funzionari con più anni di servizio. Il provvedimento fu emesso a Roma dopo le eruzioni dell'Etna del 2002 e i conseguenti disagi subiti dalla popolazione in alcuni comuni del catanese. Scapagnini batté il suo avversario, Enzo Bianco, in una partita tutt'altro che scontata. Ma il 10 giugno, a elezioni avvenute, un decreto del governo ha chiarito che le agevolazioni non riguardavano Catania. E la procura punta anche su un altro documento, datato 6 aprile 2005 ed emesso dagli uffici comunali, nel quale il dipartimento del personale mette nero su bianco che «soltanto l'Impdap può essere chiamata alla restituzione delle rate e che l'amministrazione non può in alcun modo anticipare i rimborsi». Ma Scapagnini è tranquillo e «convinto che siamo nel giusto. Il problema delle ceneri è estremamente complicato ed è giusto che si faccia chiarezza». E rilancia: «Abbiamo seguito tutto l'iter per far sì che Catania fosse inserita nel decreto, rispettando tutte le indicazioni. Ci siamo mossi in base ai consigli dai nostri consulenti giuridici. L'Impdap ha più volte suggerito la strada da seguire». Intanto, l'opposizione di centrosinistra chiede le dimissioni di Scapagnini. Per il segretario regionale dei Comunisti italiani, Orazio Licandro, «è l'ennesima grave ombra sulla testa di Scapagnini. Ci sono tutti gli estremi per chiedere, sul piano morale e politico, le dimissioni di Scapagnini». E le chiede anche il deputato nazionale della Margherita, Giovanni Burtone: «Reagiremo perché questa vicenda non venga insabbiata e chi ha sbagliato venga punito».

## Toto-castrazione sui banchetti di Forza Italia

Padova, sondaggio in strada del sottosegretario Casellati: «Sono favorevole, il partito si schieri»

Un ministro e un sottosegretario in piazza per la castrazione dei pedofili. L'ultima battaglia della senatrice Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario alla Salute di questo governo (nota soprattutto perché tra i primi atti della sua carriera al ministero c'è stata l'assunzione della figlia), è iniziata ieri mattina, in piazza della Frutta. Un sondaggio, o meglio una raccolta di firme per capire cosa ne pensano i cittadini della castrazione chimica per i pedofili. In piazza a far da richiamo c'era pure il senatore leghista Calderoli, il ministro che vuole lo stato di guerra contro il terrorismo. Ebbene le duecento firme raccolte sono tutte a favore della «legge del taglio», due solo i cittadini contrari. Due «provocatori» che hanno provato a rovina-

re la festa alla senatrice che nella vita professionale fa di mestiere l'avvocato. Non un avvocato qualunque, è lei che suggerì al calciatore Bettarini - in piena causa di separazione con la moglie Simona Ventura - di cacciar fuori un po' di panni sporchi, che per carità non si debbono lavare in famiglia quando ci sono di mezzo i soldi e la custodia dei bambini. Fu lei in poche parole a fare il nome di Giorgio Gori, presunto amante della Ventura, ai giornali scandalistici. Cinquantotto anni, nata a Rovigo e residente a Padova, alla sua seconda legislatura è componente della commissione giustizia a palazzo Madama. Cosa ha adesso in mente la Casellati? È presto detto: aprire un dibattito all'interno di Forza Italia

che troppo poco si è espressa su una revisione del codice contro la pedofilia. Adesso, a uomini cambiati. Sì, perché Sirchia era contrario all'uso del ciproterone, il farmaco che addormenterebbe le persone condannate per pedofilia, Storace invece chissà. «Io sono favorevole alla castrazione chimica - ha spiegato -, assieme ad altre misure di prevenzione, e voglio aprire su questo tema un dibattito nel mio partito, perché finora non c'è stata una posizione ufficiale». E sull'iniziativa di Padova, la senatrice Casellati ha spiegato che si tratta di una attività di informazione tra la gente «perché il termine castrazione chimica - ha osservato - evoca sempre pratiche oscurantiste, quando in realtà la gente non sa che castra-

zione chimica significa farmaci che riducono la libido e questi impulsi che noi riteniamo coercitivi, perché un violentatore è anche una persona ammalata». A darle manforte Calderoli: «Ancora una volta c'è il consenso da parte della gente, mentre la politica fa un po' orecchie da mercante». «Vedo che da parte della gente - ha aggiunto Calderoli - c'è sostegno a questa iniziativa. Forse il termine spaventa un po'; se invece si parla di sospensione androgenica o sospensione del testosterone fa meno effetto, perché poi alla fine si tratta solo di prendere una pastiglia. Penso che questa iniziativa di Forza Italia in piazza sia la miglior cosa per far capire al Palazzo quello che il Palazzo da solo non capisce».

### L'AQUILA

Il branco violento due sorelle minorenni

In branco le violentavano, le costringevano a scambi di coppia e facendo su di loro pressione psicologica filmavano le scene hard. Così, con l'emissione di sette ordinanze di custodia cautelare, sette ragazzi minorenni tra i 15 e i 17 anni, tutti di origine rumena, sono stati rinchiusi nel carcere minorile dell'Aquila. L'accusa per il branco è di violenza sessuale, mentre le loro vittime sono due ragazzine minorenni residenti all'Aquila di 12 e 14 anni. Tutto ha inizio quando le due minorenni si fidanzano, nella scorsa primavera, con due dei ragazzi rumeni. Le violenze sessuali e le richieste pressanti di scambi di coppia cominciano da subito, ma la realtà salta fuori per caso solo qualche mese dopo.

Un vero e proprio incubo che dura alcuni mesi, che spinge le due ragazzine ad assumere in breve tempo strani comportamenti sia a casa che a scuola. Proprio il mutato atteggiamento delle due porta le insegnanti di ad accorgersi che qualcosa non va, ma la questione è rimasta segreta finché ai sospetti iniziali si sono aggiunte le confidenze che le due ragazze hanno fatto ai genitori. Questi non hanno ovviamente esitato un attimo a sporgere denuncia, e in breve tempo le indagini della Squadra mobile dell'Aquila hanno portato a scoprire la corresponsabilità nella vicenda di due maggiorenni, anch'essi rumeni. Per uno di loro è scattato immediatamente il procedimento separato, mentre l'altro, un uomo di 35 anni che alla pressione psicologica avrebbe unito anche la violenza fisica, risulta non ancora identificato.

A Shanghai aperte  
tre università a pagamento  
Ma 30 milioni di bimbi non  
hanno soldi per la scuola

**VIAGGIO NELLE DISEGUAGLIANZE** del Paese che vive un accelerato decollo economico. Nel 2004 il reddito nelle campagne è stato di 3000 yuan (300 euro) l'anno mentre i redditi urbani sono saliti a 10mila yuan (poco più di mille dollari). Con uno stacco cresciuto di cinque volte. E anche il premier lancia l'allarme

■ di Lina Tamburrino / Zhouzhuang (Cina del sud)

**L**o chiamano «la nostra piccola Venezia». A poco più di cento chilometri da Shanghai, in quella rete di corsi d'acqua, piccoli laghi, canali, fiumicciattoli, il villaggio è meta preferita di turisti stranieri, quasi tutti taiwanesi e giapponesi, arrivati per fare il giro del canale che taglia in due Zhouzhuang. Se a Venezia nessuna donna è riuscita finora a superare le prove per manovrare una gondola, qui a maneggiare il nostro barcone è una robusta ex-contadina di mezza età. Il villaggio, rimasto intatto e finora non coinvolto nei tipici abbellimenti architettonici, vive ormai di turismo, favorito anche dalla non grande lontananza da Shuzou patria della seta. Sulle stradine interne affacciano negozietti di cibo, di stoffa ricamata e di perle, perle in gran quantità, perle bianche e perle nere, allevate nelle acque di questa rete di canali e offerte a prezzi irrisori. In Cina la produzione di perle ha registrato da qualche anno un vero e proprio boom e molti ritengono che nel giro di qualche decennio le cinesi vinceranno la concorrenza con quelle giapponesi, per ora di gran lunga più belle perché allevate in mare e di migliore qualità. Qualche settimana fa il villaggio ha avuto un momento di celebrità nazionale perché sono arrivate in visita le partecipanti al concorso di miss Regina del turismo. Le ragazze sono state fotografate nei costumi locali e l'avvenimento è stato pubblicizzato perché la Cina sta puntando moltissimo sul turismo cosiddetto minore come mezzo per dare qualche opportunità alle aree interne del paese. Ormai nelle campagne è un fiorire di tante piccole iniziative, tutte all'insegna di una certa intraprendenza contadina. Vengono ristampati vecchi borghi per farne luoghi di villeggiatura per l'estate e di gite durante

**Per aiutare le zone povere il governo punta al turismo rosso lungo le basi della Lunga Marcia**

la primavera. A tre ore di distanza da Pechino, Chuan Dixia era stato praticamente abbandonato dopo una lunga esistenza come importante stazione di posta durante le due ultime dinastie per le carovane di mercanti che si avventuravano, attraverso le montagne, dalla capitale alla provincia dello Shanxi. Scoperto per caso da alcuni stranieri curiosi, è stato risistemato, dichiarato parco naturale, aperto al pubblico mentre le vecchie famiglie rimaste sul posto hanno trasformato le loro case in luoghi dove si può dormire e mangiare. Per aiutare le zone povere interne, il governo ha ora addirittura dato il via al progetto del «turismo rosso»: ovvero la visita alle varie «basi» rivoluzionarie, da Jinggangshan al sud a Yan'an al nord, che negli anni trenta furono toccate durante la mitica «Lunga Marcia». Sicuramente si troveranno taiwanesi o giapponesi pronti ad affrontare tutti i disagi per raggiungere luoghi poco attrezzati tra montagne inospitali. Meno probabile che lo facciano degli occidentali. Ma tutti questi sforzi confermano quanto sia assillante in Cina il problema del povero - sviluppo delle zone inter-



Una anziana donna chiede le elemosine in una strada di Hong Kong. Foto di Wally Santana/Ap

ne, abitate da contadini, lontane dalla costa ultraviluppata e sovraaccitata. Il Paese sta vivendo tutti i problemi, la difficoltà, gli squilibri tipici di una fase di accelerato decollo economico. Ma, come sempre nel suo caso, a pesare non è tanto il fenomeno in sé quanto la sua dimensione. Se i contadini sono ancora tra i sette-ottocento milioni, non si può aspettare che vengano automaticamente riassorbiti dallo sviluppo che dovrebbe irradiarsi dalle grandi città. Bisogna fare qualcosa. A marzo, il primo ministro Wen Jiabao ha impostato il suo discorso alla Assemblea nazionale come un unico, prolungato grido di allarme per le carenze dell'economia e l'accentuarsi degli squilibri. È apparso addirittura eccessivamente preoccupato. Ascoltandolo, per un attimo è venuta alla memoria la vecchia pratica cinese di lamentarsi anche quando le cose vanno bene per impedire agli dei di essere invidiosi. La stampa fa quotidianamente eco alle preoccupazioni governative, tacendo però le proteste o le manifestazioni di quanti vivono sulla propria pelle i disagi e gli squilibri. Le turbolenze di questi mesi nelle campagne sono state praticamente censurate. Anche se questa primavera è stato proprio uno del vertice dirigente, Pan Yue, a scrivere un articolo, che ha trovato spazio su tutta la stampa nazionale e su Internet, con una durissima denuncia dei guasti della politica economica, di cui a suo parere le vittime principali sono stati i contadini. Non esiste, ha scritto, un'area al mondo che abbia accentuato gli squilibri sociali così come è successo in Cina in questi ultimi quindici anni. La politica di espropriazione di spazi agricoli per esigenze urbane ha tolto ai contadini i mezzi di produzione e l'inquinamento industriale ha avvelenato le acque creando problemi di approvvigionamento per 300 milioni di abitanti delle campagne. Nell'esclusione dei contadini dai vantaggi delle riforme Pan Yue vede una grossa e non improbabile prospettiva di crisi sociale. Squilibri, dunque, sociali e territoriali, e i dati sono incontestabili. A Shanghai hanno appena aperto tre università indipendenti, a pagamento, che sono state esentate dal rispetto dei vincoli e delle disposizioni

governative in materia di istruzione superiore. Invece, nelle campagne povere del centro nord, a tutt'oggi trenta milioni di bambini poveri hanno potuto frequentare le elementari solo perché il governo ha «regalato» loro i libri di testo. Nelle grandi città le ragazze esibiscono la nuovissima borsa chiara di Vuitton (forse falsa, chissà), mentre lo scorso anno il governo ha dovuto fornire di abiti e cibo a 69 milioni di cinesi rimasti vittime di disastri naturali. In un sondaggio condotto dal quotidiano della gioventù il 70 per cento degli intervistati ha detto di sentirsi grasso e di voler essere più magro e

sono già 200 milioni i cinesi in sovrappeso; e invece, secondo i dati ufficiali sono ancora 100 milioni i cinesi che mangiano e si vestono solo grazie al sussidio statale. Per frenare il malcontento nelle campagne il governo ha ridotto e in alcune aree eliminato del tutto le tasse e ha aumentato i prezzi del grano. Ma nel frattempo ai contadini non sono stati pagati gli espropri delle aree servite per l'espansione edilizia o l'installazione di nuove fabbriche. I senza lavoro in agricoltura lasciano le campagne, arrivano come pendolari nelle grandi città e diventano perciò l'ossatura del miracolo economi-

co, ma intanto a centinaia di migliaia e per anni non hanno ricevuto il salario. A tutto il 2004 erano 367 miliardi di yuan (10 yuan fanno un euro) le retribuzioni non corrisposte. Sono dati ufficiali. Lo stesso primo ministro ha ammesso a marzo il fenomeno quando ha ricordato che finalmente erano stati pagati 33 miliardi di yuan come arretrati di salari e di compenso per gli espropri. Nel frattempo il reddito nelle campagne si è attestato lo scorso anno a poco meno di 3000 yuan (300 euro) all'anno, mentre i redditi urbani sono stati quasi diecimila yuan, poco più di mille dollari, con uno stacco tra i

primi e i secondi in questi anni cresciuto di cinque volte, secondo i dati di Pan Yue. La Cina futuro grande mercato di consumo per i prodotti occidentali? Ci vorrà ancora del tempo e naturalmente un grosso balzo in avanti del reddito e una maggiore fiducia nel futuro. Negli Stati Uniti il peso del consumo privato sul reddito è pari al 70 per cento, in Cina lo è per il 43 per cento. Negli Stati Uniti il tasso di risparmio è dell'11 per cento sul reddito personale, in Cina balza al 40 per cento. Pesano su questa percentuale la scarsa disponibilità di beni durevoli da acquistare (la fila per l'acquisto delle auto è lunghissima e difficili sono i mutui per l'acquisto delle case) nonché l'orientamento delle famiglie a mettere da parte risparmi per gli studi dei figli (dalle elementari alle università sono a pagamento) o per spese mediche straordinarie. Ma quella percentuale così alta è anche l'indice di una inquietta incertezza sul futuro, futuro economico e futuro politico.

Sono i dirigenti cinesi ad accentuare al massimo la denuncia delle loro inadempienze, e forse l'Occidente frastornato dalla visione di quanto offrono Shanghai e Pechino dovrebbe prestare più attenzione a questa auto-denuncia per cercare di comprenderne il senso. Come guardare alla Cina? Come la Cina gestirà le sue contraddizioni sociali? Ne sarà travolta, rallentata, oppure saprà superarle? E perché le enfatizza tanto? La Cina ci tiene a presentarsi sul palcoscenico internazionale come un paese ancora «in via di sviluppo» - e in effetti lo è - quindi con il diritto a conquistarsi condizioni di vantaggio o di favore nelle trattative globali sull'economia. E anche con il diritto a violare regole concordate. L'Europa si lamenta per l'invasione dei nostri prodotti, dicono gli amici di Pechino, ma è questo il mercato, ed è l'Occidente che del mercato ha fatto una bandiera. Di che cosa vi lamentate? È invece sul fronte della politica che la Cina si aspetta, sullo scacchiere internazionale, un ruolo alla pari con il resto del mondo. Ma il richiamo ai limiti delle scelte fin qui fatte ha anche un valore a fini interni. Suona naturalmente come una serrata critica all'attuazione delle decisioni prese anni fa da Deng Xiaoping. Però oggi il gruppo diri-

gente che ruota attorno a Hu Jintao non si attarda - almeno per il momento - a fare processi al passato. Cerca soluzioni per il presente. Una l'ha trovata nel lancio di una nuova parola d'ordine: vogliamo costruire una società armoniosa. Un sostantivo e un aggettivo che ormai si ritrovano dovunque, finanche nel discorso di Donald Tsang in occasione del suo insediamento come capo dell'amministrazione speciale di Hong Kong. Armonia è un termine che corre come un filo rosso nella storia, nella cultura, nella filosofia cinese. Finanche nella architettura ed ecco la Città proibita con la Porta dell'Armonia suprema e i palazzi della Suprema Armonia, dell'Armo-

**Il gruppo legato a Hu Jintao ha lanciato una nuova parola d'ordine: costruire una società armoniosa**

nia di Mezzo, dell'Armonia Preservata. È singolare questo approccio che parte dalla teoria di Mao sulla contraddizione e sulla rivoluzione permanente passa per la sottolineatura marxista di Deng Xiaoping (e Marx tutto è tranne che un fautore di armonia) per arrivare a un rilancio del passato, del tutto estraneo all'esperienza comunista. L'armonia è la sostanza dei rapporti tra gli uomini e del rapporto tra gli uomini e la natura. È dunque un disegno, un richiamo che richiede per forza la guida di qualcuno che tiri le fila di tutto, si assuma tutte le responsabilità. Non sono necessari perciò proteste, manifestazioni, dissensi, voci politiche diverse, perché sarebbero segno di disordine, non di armonia. Devono essere ignorate, censurate, punite se necessario. Con il richiamo all'armonia, il Partito comunista cinese conferma la sua volontà di mantenere il potere senza accettare di essere messo in discussione. Indicando l'obiettivo strategico di una società armoniosa, paradossalmente il Pcc chiede ai cinesi un atto di fiducia non in nome di quanto ha già garantito alla Cina, ma in nome degli errori che ha compiuto.



**Gruppo Ds-Ulivo Senato della Repubblica**  
in collaborazione con Edizione Ambiente



**L'ambientalismo ha un futuro?**  
Prospettive delle politiche di sostenibilità nell'economia globalizzata

**Martedì 19 luglio, ore 9.30-13.30**

**Roma, Sala grande ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara, 4**  
**Tavola Rotonda**

**Moderà: Antonio Cianciullo**  
**Partecipano: Fausto Giovanelli, Alfonso Pecoraro Scario, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Francesco Ferrante, Desideria Pasolini Dall'Onda, Rosa Filippini, Claudio Falasca, Roberto Coizet, Gianfranco Bologna, Alessandro Bratti, Carlo Borgomeo, Giovanni Valentini.**

**Nel corso del dibattito sarà presentato il libro di Giovanelli, Di Bella, Coizet: Ambiente Condiviso. Politiche territoriali e bilanci ambientali - Edizioni Ambiente, 2005**

**A conclusione dei lavori verrà offerto un cocktail da Erreplast, membro del Comitato per la diffusione della cultura ambientale.**

**Per accedere al Senato è necessario inviare una e-mail con i dati anagrafici (nome, cognome, luogo e data di nascita) a c.coupin@senato.it, oppure telefonare al numero 06.67.06.4148**

**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più*

14

domenica 17 luglio 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più*

# Consiglio

I consigli del premier: «Bisogna fare quello che diceva Einaudi, e cioè fare gli acquisti solo dove si trovano i prezzi più convenienti. Ci sono alcuni prezzi, soprattutto dei pubblici esercenti, che inducono una percezione di carovita che poi, invece, guardando all'Istat non esiste»



## DOMANI CANCELLATI 59 VOLI PER LO SCIOPERO DEL SULT

Domani possibili disagi per chi deve volare. Gli assistenti di volo aderenti all'organizzazione sindacale Sult hanno minfatti proclamato uno sciopero di 24 ore. L'agitazione provocherà la cancellazione di 59 voli dell'Alitalia. Lo comunica la compagnia di bandiera precisando che i voli cancellati sono 26 nazionali e 33 internazionali. Per ulteriori informazioni i passeggeri possono contattare il call center Alitalia al numero verde 800 650055.

## LA CDU PROMETTE MENO TASSE SULLA BIRRA

Se la Cdu vincerà le prossime elezioni politiche in Germania, ne beneficiranno soprattutto gli amanti della birra. Il partito attualmente all'opposizione, che nei sondaggi è in testa rispetto ai socialdemocratici del cancelliere Gerhard Schroeder, ha annunciato infatti che taglierà l'Iva sulla birra, anche se ha intenzione di aumentarla su tutto il resto (ad eccezione dei prodotti alimentari essenziali). Sugli alimentari l'Iva è attualmente al 7%.

# Il governo si sconta una decina di miliardi

I conti del Dpef non tornano. A partire dal deficit del 2006 che è sottostimato

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SPECCHI E ALLODOLE** Con il suo solito understatement Domenico Siniscalco parla di ennesima operazione verità. Ma basta analizzare le tabelle dell'ultimo Dpef varato venerdì sera per scoprire una verità che infastidirà l'attuale ministro: lui somiglia molto al

suo predecessore Giulio Tremonti. Proprio quello da cui vuole distinguersi. I numeri sventolati sotto gli occhi delle parti sociali più che rivelare, camuffano la realtà. Aiuta allo scopo, poi, la raffica di dichiarazioni seguite alla presentazione del documento. La Lega, con Roberto Maroni, che rilancia l'anima «cartatevole» con l'ipotesi di quoziente familiare e aiuti alla natalità. Poi le cifre sulle grandi opere. Da 4 anni si vedono solo i numeri. Ancora: la campagna contro il caro affitti. Insomma, un fuoco d'artificio che si sovrappone all'unica verità: i soldi non ci sono neanche per rispettare le condizioni richieste da Bruxelles. A quello dovrà pensarci il prossimo governo.

Vediamo perché. Il primo gioco a nascondino Siniscalco lo fa aggiornando solo i dati sul Pil 2005, ma non quelli sul deficit tendenziale. Insomma, il Pil è a zero, ma questo fatto non si rifletterebbe sull'indebitamento tendenziale per il 2006, che resta al 4,7%, livello stimato dalla Commissione Ue partendo però da una crescita dell'1,2% quest'anno. La verità è che il deficit tendenziale per il 2006 è stimabile oggi al 5,4% del Pil. Il governo mette sotto il tappeto uno 0,7% del Pil che si trascinerà l'anno prossimo, quando si dovrà ridurre il deficit sotto la soglia del 3%. Insomma, il centro-destra si sconta una decina di miliardi. Non male. In compenso promette sgravi a imprese e famiglie: non si sa bene con quali coperture. Anche sul debito c'è un giochetto a nascondino. Quei 15 miliardi annui da privatiz-

zazioni (per complessivi 45 miliardi) non vengono più citati nel testo: restano però nelle tabelle. Il fatto è che sarà molto difficile reperire quei fondi senza intaccare il patrimonio più prezioso: Eni ed Enel. Intanto parecchie critiche piovono anche sulle misure sociali previste dal documento. Il caro-affitti non si risolve con gli sgravi fiscali, avverte il segretario del Sunia Luigi Pallotta. Ci vorrebbe invece una vera politica di intervento sul piano dell'edilizia popolare e del calmieramento dei prezzi. «Bisogna inoltre capire esattamente qual è la misura in arrivo visto che non ci sono cifre - aggiunge Pallotta - Vorrei anche capire come si fa a operare la deducibilità sulle famiglie disagiate, che sembra siano le principali destinatarie del provvedimento, visto che sono incapienti (non pagano le tasse perché troppo povere, ndr)». Stesso dicasi degli sgravi sulle bollette elettriche sempre per i meno abbienti: chi è escluso dall'imposizione fiscale come fa a godere degli sgravi? «Meglio delle misure disposte da questo Dpef - conclude Pallotta - sarebbe stato allora aumentare le risorse dei fondi di sostegno che vengono invece puntualmente tagliate ogni anno». Esulta invece Confedilizia per il provvedimento sugli affitti: significherebbe qualcosa. Intanto il centro-destra (Maroni e Alemanno) preannunciano già i tavoli per la finanziaria. Ma senza soldi che c'è da redistribuire?

**I sindacati degli inquilini:  
il caro affitti non si risolve con gli sgravi fiscali**



Il ministro dell'Economia Siniscalco con il vicepresidente del Consiglio Tremonti. Foto Photofoto/Ansa

## Cofferati: evitiamo l'autunno caldo dei trasporti

Il sindaco di Bologna critica Asstra per come sta gestendo la vertenza sindacale

/ Milano

**ORA BASTA** Da un lato scioperi che paralizzano le città, dall'altro le trattative sindacali all'impasse tanto da far venire il sospetto che si vogliano prendere i sindacati per sfinimento. perciò «chiederò ad Atc di uscire dall'Asstra». Il giorno dopo l'ultima agitazione degli autoferrottravvieri che venerdì scorso ha lasciato

migliaia di suoi concittadini (e milioni di italiani) a piedi, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, ieri è intervenuto per cercare di sbloccare una situazione che, dopo la pausa estiva, rischia di sfociare in un autunno «caldissimo» sul fronte del trasporto pubblico. Ecco allora che Cofferati chiederà formalmente all'Atc di uscire da Asstra, l'associazione delle società ed enti del trasporto pubblico locale. dopodiché «sarà l'azienda a decidere», ma è chiaro che questa non potrà tenere conto dell'auspicio del propieta-

rio di maggioranza (Palazzo d'Accursio detiene quasi il 63% di atc). «Ieri (venerdì per chi legge, ndr) - ha spiegato Cofferati - c'è stato uno sciopero nazionale molto partecipato, che ha creato disagi enormi in tantissime città», eppure, «era uno sciopero che si poteva evitare se Asstra avesse per tempo cercato di stringere il negoziato in corso con le organizzazioni sindacali». E di tempo ce n'è stato: «Sono sei mesi che il tema è sul tappeto», ma «c'è un atteggiamento dilatorio e inefficace per me del tutto

incomprensibile dell'associazione». Ma così, è il ragionamento del primo cittadino di Bologna, non si può andare avanti: «sono in discussione questioni molto delicate, come i diritti dei lavoratori e l'efficacia del servizio». La sensazione «netta» di Cofferati è che Asstra «sia mossa da intenzioni condizionate da obiettivi che non danno vantaggio né alle aziende né ancor meno in questo caso ai cittadini e alle città». Da qui la richiesta all'Atc «di uscire da Asstra, di disaffiliarsi e di recuperare una sua autonomia».

Insomma, questo il ragionamento di Cofferati, «non è possibile che le città vengano penalizzate così duramente senza che chi rappresenta le aziende si muova tempestivamente e in maniera efficace per cercare la mediazione possibile». E poi il dubbio dell'ex leader della Cgil: «non vedo nessuna intenzione reale di chiudere a breve la trattativa. Non vorrei che Asstra aspetti la capitolazione dei sindacati. Ma così non va bene, nelle vertenze difficili si cerca una mediazione, non si aspetta che qualcuno abbia dei cedimenti».

## Il Congresso Usa non vuole la bandiera rossa su Unocal

Chiesto l'intervento del presidente Bush per impedire la vendita della compagnia petrolifera ai cinesi della Cnooc

La Cina muove guerra agli Stati Uniti per il petrolio. Ma niente allarmi, si tratta solamente di un'Op. Offerta pubblica di acquisto per comprare una società. Il 23 giugno Cnooc società controllata al 70% da China National Offshore Oil di proprietà del governo cinese, ha lanciato un'offerta di acquisto da 18,5 miliardi di dollari su Unocal, nono gruppo petrolifero americano già nelle mire di Chevron che sul piatto ha messo solo 16,5 miliardi in un misto tra azioni proprie e contanti. La notizia di un'Op di per sé non avrebbe nulla di troppo eclatante anche se si tratta dell'offerta più consistente mai fatta da una società cinese su una americana. Ma gli attori in campo sono del tutto particolari e la posta in gioco è il petrolio. Per alcuni rappresenta uno sconto ideo-

logico. Da un lato ci sono gli Stati Uniti, sfidati in casa sul terreno che dovrebbe essergli più congeniale, il libero mercato. Dall'altro la Cina, dove gran parte dell'economia è mossa dalla mano pubblica. Per altri la questione principale rimane il petrolio, risorsa ritenuta chiave per la crescita futura delle due economie. Ma fin qui tutto rientra negli schemi di una particolare battaglia economica. Poi, il 2 luglio il Congresso statunitense ha chiesto un immediato intervento dell'amministrazione Bush per esaminare e respingere - le "avance" della compagnia petrolifera cinese denunciando il rischio che, attraverso la Cnooc, «Pechino possa mettere le mani su tecnologie e riserve energetiche di importanza strategica per gli Stati Uniti». L'altro giorno il senatore democratico del Nord Dakota,

Byron Dorgan, ha presentato una proposta di legge per impedire che la Unocal possa finire in mani cinesi. Da parte sua Pechino risponde chiedendo al Congresso di «non politicizzare le questioni economiche». Washington rimise la questione sul piano economico dicendo che la partita non era alla pari. Dei 18,5 miliardi offerti dai cinesi, 7 li metterà la sua controllante, di proprietà statale. Intervenne il presidente cinese Hu Jintao, che ribadì la propria convinzione secondo cui libero mercato ed un'economia comunista possano convivere. Nonostante tutta questa battaglia, una cosa è certa: Unocal non è proprio un gioiello. A maggio anche Eni la rifiutò. Fonti vicine al gruppo dicono che lo stesso Silvio Berlusconi, per venir incontro all'

amico Bush chiese all'allora ad Vittorio Mincato di fare un'offerta per Unocal. Mincato, da bravo amministratore, guardò dentro i conti di Unocal, e preferì lasciar perdere. Troppi dubbi sul valore effettivo delle scorte. Intanto giovedì si è riunito il cda di Unocal e contro ogni logica di mercato il board ha deciso di consigliare a propri azionisti l'offerta minore di Chevron. L'Op cinese è stata giudicata ostile e la parola passerà al mercato. Saranno gli azionisti di Unocal a decidere entro il 10 agosto se accettare la maggior offerta di Pechino o lasciare sventolare la bandiera Usa su Unocal. Secondo i rumors l'amministrazione Bush starebbe già pensando di premiare con 5 dollari per azione i più "patriottici".

Augusto Pirovano

## CAROVITA

In calo il consumo di benzina e gasolio

MILANO L'Italia va sempre più a gasolio e sempre meno a benzina. A risentire di più del calo dei consumi di benzina sono i distributori sulle autostrade: nell'ultimo anno, infatti, la flessione è stata del 16,5% e, per la prima volta dal 1995, si è scesi sotto la soglia di un milione di tonnellate (918mila). Complessivamente, negli ultimi sei anni i grandi impianti autostradali hanno perso il 38,7%. Più contenuto il calo sulla rete ordinaria, che l'anno scorso ha registrato una flessione del 4,9%, mentre il calo nei sei anni è stato del 16,5% circa. Tengono, invece, le vendite sull'extra rete (che peraltro coprono solo il 4% del totale), scese soltanto del 4,1%. Nel 2004 la domanda in crescita del gasolio è stata in grado di sostituire completamente la flessione di quella della benzina. Altrettanto, tuttavia, non può dirsi per il 2005, con prezzi della verde arrivati al massimo storico di 1,260 euro al litro e quelli del gasolio a 1,148: stando infatti ai dati dell'Unione petrolifera relativi al primo semestre di quest'anno i due carburanti messi insieme hanno fatto segnare una flessione della domanda del 2%. Segno che la galoppata dei listini comincia a riflettersi anche sulla domanda, sia di gasolio che di verde.

Ogni anno sono 100mila le segnalazioni degli utenti alle associazioni dei consumatori

Per gli operatori è di circa 80 milioni l'incasso che deriva dai servizi contestati

**IL REPORTAGE**

# La grande truffa corre lungo il filo

**SERVIZI** che non sono stati richiesti ma che poi bisogna pagare. Costose connessioni ad internet che si autoinstallano. Promozioni tanto mirabolanti quanto fasulle. Ecco tutti i pericoli e le insidie che si nascondono sulle linee telefoniche degli italiani, a cominciare dai «numeri speciali»

di **Luigina Venturini** / Milano / Segue dalla prima

**O**

gni anno sono 100mila le segnalazioni inoltrate dagli utenti alle associazioni dei consumatori, ogni anno ammonta a circa 80 milioni di euro l'incasso per gli operatori che deriva da servizi contestati. Il tutto in un regime di normalità, quando da rilevare ci sono semplici disservizi quotidiani dovuti al mancato rispetto da parte del gestore delle condizioni contrattuali. Ma i numeri salgono precipitosamente se sul mercato si aggirano frodi ben studiate, come quella delle numerazioni non geografiche 709, programmi che nel corso del 2003 si inseguivano nel computer di inconsapevoli navigatori collegandoli a siti esotici per svariati euro al minuto. Allora furono 600mila i consumatori coinvolti, tanto che l'Autorità per le telecomunicazioni multò per 3,75 milioni di euro le società dei «dialer» mangiasoldi: Plug It, Edisontel, Telepho-

nica. Il rischio per i consumatori, però, non è scomparso e si ripresenta oggi in nuove forme: le numerazioni 899 e quelle satellitari. Il gioco è sempre lo stesso e spesso anche gli operatori non cambiano (le già multate Edisontel e Plug It attualmente si sono fuse in Eutelia): sullo schermo del pc compare un'icona che propone l'installazione del programma, qualsiasi sia la risposta il dialer entra nel sistema, le connessioni vengono deviate dalla tariffa urbana a quella salata prevista dai cosiddetti servizi a valore aggiunto, anche nel caso di utenti regolarmente disabilitati dalle chiamate verso prefissi a pagamento. Le bollette telefoniche s'impennano, il malcapitato si rifiuta di pagare l'aggravio e il gestore di base (Telecom o altro, che fattura in

L'Authority ha già multato per oltre 3 milioni di euro le società dei «dialer» mangiasoldi



bolletta il costo del dialer) taglia la linea telefonica per morosità, nonostante non si tratti di un suo credito. Un rischio concreto contro il quale i comandi della Polizia Postale hanno già ricevuto centinaia di denunce, tanto da convincere otto associazioni dei consumatori a scrivere al Ministero per le Telecomunicazioni e all'Authority per chiedere un incontro urgente e l'apertura di un'istruttoria: «Ancora una volta milioni di consumatori italiani si vedono esposti loro malgrado all'ennesima truffa di massa - recita la missiva, inviata lo scorso 5 aprile - attuata attraverso la rete internet, che pure è uno strumento di fondamentale importanza per lo sviluppo sociale, economico e culturale del paese. Eppure inaccettabile che buona parte del fatturato del commercio elettronico in Italia negli ultimi due anni sia legato alla diffusione illegittima dei dialer». Per questo Intesa dei consumatori, Assoutenti, Adiconsum e Altroconsumo ritengono necessaria l'elaborazione congiunta di un codice di regolamento «al fine di disciplinare modalità e procedure di frui-

**Cellulari**

**Telefonare dal Brasile costa più del viaggio**

In partenza per lavoro o per le ferie? Meglio avvisare i parenti che le comunicazioni avverranno solo tramite lente ma economiche cartoline postali: le telefonate dall'estero rischiano di rivelarsi più care di un biglietto aereo. «La scorsa estate sono stato per un mese in Brasile - racconta Luca, architetto di 30 anni - ed ho speso 400 euro per il viaggio di andata e ritorno. Telefonare a casa dal mio cellulare Vodafone mi è costato la stessa cifra, nonostante l'offerta che

l'operatore pubblicizzava in quel periodo: il rimborso dopo il rientro di tutte le telefonate effettuate verso l'Italia fino ad un massimo di 200 euro». Sulla carta sembrava un affare: «Ho ricaricato la mia scheda e ho chiamato il numero verde 190 per informarmi su quale compagnia telefonica brasiliana doveva connettermi e poi ho diligentemente seguito le indicazioni. Ma al mio ritorno nessun rimborso mi attendeva per le telefonate effettuate, la ricarica dei soldi spesi non è mai arrivata perché l'informazione datami dal call-center era sbagliata».

zione che siano più garantite dei diritti degli utenti che in troppe occasioni vengono calpestate». Della risposta ministeriale, come facile prevedere, non c'è ancora traccia. La tutela degli utenti, come ormai d'abitudine, è affidata al loro spirito d'iniziativa. «Il nostro consi-

Chiesta l'apertura di un'istruttoria per arrestare le frodi sulla rete internet

**Adsl**

**Tutto gratis, poi arriva la bolletta**

«La promozione di Telecom per l'Adsl prevedeva tre mesi di connessione gratuita ad internet: mi sembrava una buona idea provare il servizio senza spendere, in seguito avrei scelto se mantenere o rinunciare al contratto». Invece una brutta sorpresa attendeva Micaela, cameriera di 25 anni: «Dopo il primo mese è arrivata una bolletta salata con 130 euro di spesa solo per la navigazione in rete. Subito ho chiamato il call center 187 per chiedere spiegazioni, ma ci sono volute

giornate al telefono per capire che cosa era successo. Alla fine si è scoperto il mistero: la promozione che mi avevano offerto era già scaduta, ma l'agente Telecom si era ben guardato dal dirmelo. Dovevo pagare per un servizio che mi avevano venduto come gratis». Micaela si è però rifiutata di saldare tutta la bolletta. Allora le hanno staccato la linea e lei si è rivolta a un'associazione dei consumatori. Per fortuna la conciliazione con la Telecom è finita bene: «Mi hanno riattaccato il telefono e hanno scorporato dalla bolletta il costo della connessione Adsl».

La necessità di un codice di regolamento che tuteli i diritti degli utenti

matiche più svariate. Inoltre l'Authority ha aperto su quasi tutto il territorio nazionale i Co.Re.Com, comitati regionali di conciliazione per controversie tra gestori di telefonia e utenti». Anche per i disservizi telefonici di ogni giorno, sia che il gestore non rispetti le condizioni di contratto promesse (come l'eliminazione del canone Telecom, la navigazione in rete a costi esigui, l'Adsl gratuito) sia che attivi arbitrariamente servizi non richiesti (come segreterie telefoniche, sveglie, informazioni sulle chiamate ricevute) è buona norma rivolgersi ad una associazione di consumatori. «Appena si verifica il problema - continuano gli esperti legali - bisogna farne immediata contestazione al gestore, non con una semplice chiamata verbale al call-center, ma con una lettera scritta da inviare via fax all'azienda. In caso di attivazione arbitraria di un servizio, occorre parlare di disconoscimento e non di disdetta, pagare solo parzialmente la bolletta per l'importo riconosciuto e chiedere il risarcimento dei danni in caso la linea sia stata indebitamente tagliata».

**Abbonamenti 2005**

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
	Internet	105 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
<b>promozione valida fino al 30 settembre 2005</b>	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Maccelli, 23 - 00187 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821533	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**IVO MALAGOLI**

Nel 27° anniversario della scomparsa lo ricorda con immutato affetto la moglie Carmen.

**Modena, 17 luglio 2005**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

# Unipol raccoglie le forze per tentare la scalata a Bnl

Oggi si riunisce il Cda. Il nodo della offerta agli azionisti del contropatto

■ Marco Tedeschi / Milano

**STRATEGIE** Unipol alla stretta finale su Bnl. Oggi la compagnia assicurativa guidata da Giovanni Consorte riunisce in mattinata il proprio consiglio di amministrazione e, a cascata, tutti quelli della catena di controllo, per ratificare la proposta definitiva da portare

nel pomeriggio a Roma, all'incontro decisivo con il Contropatto Bnl.

I vertici della compagnia erano ancora al lavoro ieri sera per mettere a punto i dettagli di un'operazione particolarmente complessa. L'approdo finale, l'acquisto del 27,4% del capitale di Bnl in mano agli immobiliari a un prezzo di 2,70 euro per azione, passa infatti per una complicata architettura finanziaria che prevede l'acquisto del pacchetto in concorso con i soci bancari vicini, Bper, Carige e Popolare Vi-

centina, e con il contributo delle cooperative più vicine a Consorte, tra cui dovrebbero figurare Coop Adriatica, Coopestense, Novacoop e CoopLiguria. È probabile poi che Unipol, i soci bancari e le cooperative confluiscono in una newco che effettui direttamente l'acquisto. In alternativa, gli acquisti potrebbero essere siglati direttamente dai singoli soci, con Unipol che tornerebbe in possesso delle quote tramite opzioni di riacquisto a breve termine.

Questa strategia consentirebbe a Unipol di fermarsi nominalmente entro la soglia del 29,9%, aggirando il nodo della richiesta dell'autorizzazione a sfondare la quota cui anche il Bbva è vincolato. I riflettori dei legali della banca spagnola sono proprio puntati su eventuali disparità di trattamento nelle pro-

cedure di autorizzazioni, sulla falsa riga di quanto avvenuto nella partita per il controllo di Antonveneta tra Abn Amro e Popolare di Lodi. Considerato anche che l'autorizzazione fino al 29,9%, arrivata venerdì simultaneamente a quella al 14,9% concessa ad Unipol, era stata chiesta a Bankitalia il 16 giugno, due settimane prima rispetto ai rivali.

L'obiettivo ultimo di Unipol resta, comunque, la stipula di un patto di sindacato che riunisca il 27,4% acquistato da Caltagirone e soci, il 15% in mano a Unipol e circa il 10% alle banche amiche e il successivo lancio di un'opa obbligatoria che dovrebbe essere fissata intorno a 2,6 euro. L'intera operazione deve convincere il pool di banche straniere, con Credit Suisse, Nomura e Csf, chiamate a fornire

**L'obiettivo è arrivare all'acquisto del 27,4% di Bnl in mano agli immobiliari**



La sede romana della Bnl Foto di Martina Cristofani/Ansa

le necessarie garanzie patrimoniali.

Gli appuntamenti societari di oggi serviranno anche a Consorte per tirare le fila di tutte le assicurazioni ricevute in queste settimane sulle operazioni necessarie a coprire l'intero progetto: le ricapitalizzazioni da 2 miliardi per Unipol e 400 milioni circa rispettivamente per Finsoe e Hopa, con alcuni soci hanno già espresso perplessità sugli aumenti di capitale. UniCoop Firenze dovrebbe sottrarsi all'aumento di capitale di Holmo, così come farà Mps rispetto a quello di Finsoe.

Intanto gli spagnoli di Bbva, hanno lanciato su Bnl un'Ops del valore di 2,6 euro ad azione, hanno ottenuto venerdì l'autorizzazione di Bankitalia a salire fino al 29,9%, e hanno già annunciato di essere pronti a ricorrere alle vie legali qualora il fronte opposto non facesse ricorso ad una contro-ops trasparente. E il Bilbao potrebbe ancora fare un rilancio del prezzo dell'Ops che potrebbe puntare, in extremis, a scompaginare il fronte degli immobiliari e a far cadere l'impalcatura di Giovanni Consorte.

LA PROPOSTA DEL SEGRETARIO CONFEDERALE BARETTA

## Cisl: «Sui contratti subito il confronto con gli imprenditori»

■ di Felicia Masocco

**INSISTE** la Cisl, la riforma del modello contrattuale va fatta quanto prima. «E visto che siamo in periodo prelettorale e che è difficile pensare che un tavolo go-

vernativo possa produrre effetti, perché non aprire subito un confronto diretto con le controparti naturali, con Confindustria, con Confcommercio? Pierpaolo Baretta, segretario confederale, non crede che questa proposta «possa essere tacciata di intralciare o ostacolare le vertenze aperte. Penso al contrario che le favorisca». «Mi preoccupa - dice - che il contratto dei metalmeccanici vada a finire a settembre, non mi piace». Quanto al confronto tra le confederazioni che Guglielmo Epifani si è detto disponibile a riprendere da subito, potrebbe avviarsi a breve, al ritorno dei leader sindacali da Chicago dove andranno la prossima settimana ospiti dei sindacati statunitensi.

Nell'attesa il confronto continua a distanza. Pierpaolo Baretta condivide il discorso sulle «priorità» fatto dal segretario della Cgil. È prioritario misurarsi con i problemi del paese, con la crisi e tentare di dare risposte ai bisogni essenziali posti dai lavoratori. Ma se Epifani afferma che alla luce di questo la revisione della contrattazione non è urgente, Baretta arriva a conclusioni diverse. «Proprio perché partiamo da questa priorità politica dico che c'è bisogno di uno strumento efficiente per raggiungere gli obiettivi. Il con-

tratto è per il sindacato uno degli strumenti essenziali per poter svolgere il proprio ruolo e realizzare il massimo delle tutele. Ma questo modello non risponde più agli obiettivi». Il sistema attuale, spiega, non assolve più la funzione di realizzare «il circuito positivo tra accumulazione e redistribuzione». E «ridistribuisce molto meno di quanto non facciamo gli aumenti di merito corrisposti dalle imprese». La Cisl non teme che affrontando la questione «si crei un vuoto di regole, semmai si costruiscono». Devono essere regole che «consentano di riequilibrare i due livelli contrattuali, dando più spazio al secondo livello, ai delegati, alla gente in fabbrica». «Come fai a difenderti se non hai il potere reale dentro i posti di lavoro, se tutto viene scaricato sul contratto nazionale? chiede Baretta. Anche le tutele «non si ricostruiscono se non ripartendo da dove ti sfuggono, dai luoghi di lavoro». Quindi «va bene mantenere il contratto nazionale, ma bisogna correre in periferia e rispondere alle domande che hai lì». Quanto al rischio per il sindacato di non essere «compreso» se decidesse di correre su questa strada, Pierpaolo Baretta sostiene che è «la stasi a non essere compresa». «I contratti pubblici si sono fatti con un anno e mezzo di ritardo, puoi dare la colpa al governo, ma tant'è. C'è lo stallone per i metalmeccanici, ci possono essere rigidità di Federmeccanica ma anche qualcosa che non va nell'impianto». «La dialettica è dunque su questo, sull'impianto, perché sulle «tecnicità» un accordo si trova. Questa è la priorità - conclude il segretario confederale della Cisl -. E che il sindacato torni a contrattare».

## FESTA DE L'UNITA' - Nazionale Tematica Scuola e Università Campeggio Nazionale Studenti di Sinistra - Sinistra giovanile

Pesaro, 15 Luglio - 2 Agosto  
Campus Scolastico, Zona 5 Torri



Venerdì 15 luglio  
ore 21 (Piazza grande)  
**"L'autonomia e il governo democratico del sistema dell'istruzione"**

Luca Ceriscioli  
Mariangela Bastico  
Nadia Masini  
Angela Cortese  
Enrico Panini

Sabato 16 luglio  
ore 21 (Piazza grande)  
**"Per una Università di massa e di qualità. Quale futuro per l'Università di Urbino?"**

Franco Corbucci  
Palmiro Uchielli  
Pietro Gasperoni  
Walter Tocci  
Luciano Modica  
Andrea Ranieri  
Giancarlo Ferrero  
Daniele Giordano

Domenica 17 luglio  
ore 21 (Piazza grande)  
**"Scuola e memoria: la Resistenza"**

Martina Brizzi  
Samuele Mascarini  
Andrea Ranieri  
**Sergio Zavoli**

Lunedì 18 luglio  
ore 21 (Piazza grande)  
**"La scuola che verrà - il sapere al primo posto"**

Manifestazione con:  
Matteo Ricci  
Massimo Vannucci  
Vasco Errani  
Fausto Raciti  
Andrea Ranieri  
**Piero Fassino**

A seguire  
**GANG**  
in concerto

Martedì 19 luglio ore 18.30  
**"Musicalmente: la musica nella scuola"**

Paola Poggi  
Emanuele Lodolini  
Andrea Ranieri  
Roberto Vecchioni

A seguire  
**Roberto Vecchioni**  
in concerto

Mercoledì 20 luglio, ore 21  
(Piazza grande)  
**"Educazione: diritto dell'infanzia: le proposte dei DS per i nidi e la scuola materna"**

Maria Grazia Camilletti  
Alba Sasso  
Angela Nava  
Maria Coscia  
Franco Frabboni

Venerdì 22 luglio, ore 21  
(Piazza Grande)

**"Istruzione e formazione: il sapere e il saper fare"**

Oriano Giovanelli  
Claudio Gentili  
Domenico Chiesa  
Paolo Benespero  
Dario Missaglia  
Fernando D'Aniello  
Maria Chiara Acciarini  
Stefano Fancelli  
**Pierluigi Bersani**

Info e prenotazioni:  
Federazione Provinciale  
Democratici di Sinistra  
0721 3841



**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

17

domenica 17 luglio 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

# Lo Sciopero

I piloti di Formula 1 potrebbero arrivare allo sciopero se non verranno rispettate le norme sulla sicurezza: «La protesta potrebbe esserci nella seconda parte della stagione» dice Coulthard a nome dei colleghi, riferendosi ai fatti accaduti durante il Gp degli Stati Uniti



Tour 13,00 RaiTre



Tuffi 17,00 RaiDue

**INTV**

06,00 SkySport2  
Boxe, Mondiale medi Hopkins - Taylor  
12,00 SportItalia  
Motocross, GP del Sudafrica - gara 1  
13,00 RaiTre  
Tour de France, diretta Quindicesima tappa  
14,00 La7  
Moto, Superbike Da Brno, Gp Rep. Ceca  
17,00 RaiDue  
Nuoto, Montreal

Campionati del mondo  
19,00 RaiSportSat  
Atletica, Mondiali giovanili  
20,00 SkySport2  
Volley, World Grand Prix Italia-Olanda  
21,00 SportItalia  
Calcio, Camp. brasiliano, Santos - San Paolo  
23,25 RaiDue  
Domenica Sportiva Estate  
0,50 RaiDue  
Pallanuoto femminile, Italia-Canada

# Pirenei: Basso attacca, Armstrong allunga

Tour, l'italiano ci prova e arriva terzo: vince Totschnig. Il texano (secondo) sempre più in giallo

di Massimo Franchi

**PROVARE**, questa volta, hanno provato. E c'è stato pure un momento in cui lo hanno incredibilmente staccato. Poi il cowboy, che controllava solo Rasmussen, ha deciso di tornare sotto e lo ha fatto con la solita disarmante facilità. Alla fine è stato Armstrong

a staccarli tutti, con il solo Basso ad arrivarci in scia. Si è stancato delle punzecchiate (scatto e frenata, sempre guardandosi indietro) e quasi con cattiveria (fatto inusuale) ha sprintato per il secondo posto. Il primo se lo è sudato con merito Georg Totschnig, abituato tra gli scalatori del Tour, che a 34 corona il sogno di vincere una tappa partendo al settimo dei 220 chilometri. Con lui fino a metà della penultima salita (Port de Pailheres) c'era Garzelli (poi 12esimo a 3'35") che cercava di festeggiare al meglio il suo 32esimo compleanno. Nello stesso punto con 5" di ritardo accadeva il miracolo. Sotto un sole cocente la T-Mobile finalmente metteva in fila il gruppo e, dopo che Ullrich andava a riprendere Vinokourov (sancendo un divorzio già scritto), quando anche Basso si univa alla compagnia Armstrong (senza compagni già da un po' e questa è una notizia) non rispondeva, lasciando andare il gruppetto. Quasi increduli Ullrich, Basso e la coppia americana Landis e Leipheimer (ex gregari del cowboy) si giravano indietro senza credere ai propri occhi. Il tempo di alzarsi sui pedali e il "dittatore" si alzava sui pedali e come una motocicletta dell'organizzazione chiudeva il buco, salutandoli Rasmussen, secondo in generale a soli 38", ieri in difficoltà. «Ero rimasto da solo - dirà poi - ma questo è stato solo un piccolo problema, sentivo che le mie gambe giravano molto bene». Da lì in poi Ullrich e Basso ci hanno provato, eccome. Ma Armstrong è rimasto lì, con al collo il suo catenone ciondolante, a tirare più degli altri e a chiedere (invano) cambi regolari in testa al gruppetto. E difatti in cima a Port de Pailheres lo svantaggio su Totschnig non era calato di molto (3'50") e il vantaggio su Rasmussen e Mancebo era di soli 40 secondi. «Non sono andato a tutta - spiegherà poi Basso - perché c'era un'altra salita da fare». Fatto sta che in discesa rientravano sia il danese che un Vinokourov stanco e incavolato per lo sgarbo del suo capitano.

lometro il dittatore americano si rompe degli indugi dei suoi compagni e taglia le gambe a Ullrich («ho dato quello che avevo, negli ultimi 800 metri mi sono mancate le gambe»). Basso resiste e ai duecento prova anche a superare per l'abbuono del secondo posto. Niente da fare, stavolta il dittatore non lo omaggia e lo stacca di 2" per poi "ammettere": «Il gran caldo e la lunghezza della tappa hanno reso questa giornata davvero durissima». Basso ora è terzo in generale, guadagnando l'03" su Rasmussen. Oggi c'è il tappone pirenaico (sei colli con il Col du Portet d'Aspet, dove morì Casartelli, l'arrivo a Saint Lary Soulan con 10 km all'8,3 per cento di media), tutti promettono di attaccare, ma forse è giunta l'ora dell'impresa del "dittatore in giallo".



Stefano Garzelli si rinfresca durante la prima tappa pirenaica. Foto di Stefano Rellandini/Reuters

**Ordined'arrivo**

1. Georg Totschnig (AUT) 5h43'43" (media: 38,5 km/h)
2. Lance Armstrong (USA) 56"
3. Ivan Basso (ITA) 58"
4. Jan Ullrich (GER) 1'16"
5. Levi Leipheimer (USA) 1'31"
6. Floyd Landis (USA) 1'31"
7. Francisco Mancebo (ESP) 1'47"
8. Michael Rasmussen (DAN) 1'47"
9. Andreas Klöden (GER) 2'06"
12. Stefano Garzelli (ITA/LIQ) 3'35"

**Classificagenerale**

1. Lance Armstrong (USA) 55h58'17"
2. Michael Rasmussen (DAN) a 1'41"
3. Ivan Basso (ITA) a 2'46"
4. Jan Ullrich (ALL) a 4'34"
5. Levi Leipheimer (USA) a 4'45"
6. Floyd Landis (USA) a 5'03"
7. Francisco Mancebo (ESP) a 5'03"
8. Andreas Klöden (ALL) a 5'38"
9. Alexandre Vinokourov (KZK) a 7'09"
10. Christophe Moreau (FRA) a 8'37"

**ISCRIZIONI** Le squadre escluse stanno preparando i ricorsi. I calendari slittano al 10 agosto

## Il Toro già si prepara al lodo Petrucci

di Massimo De Marzi

**DOPO IL NO** del Consiglio Federale, per Messina, Torino, Perugia, Salernitana e le società di C non ammesse ai campionati sono ore frenetiche per completare

le memorie difensive da presentare entro la mezzanotte di domani ai giudici della Camera di conciliazione e arbitrato del Coni. Qui, da giovedì mattina, si sposterà la battaglia delle società escluse.

Questo verdetto verosimilmente sa-

rà decisivo, perché secondo quanto dichiarato dal presidente-notaio Carraro, il giudizio della Cca del Coni è vincolante: «La Fige non si appellerà contro la sua decisione». Per i club che risultassero ancora esclusi (che, a quel punto, si vedrebbero svincolare d'ufficio tutti i calciatori), si aprirebbe la strada dei ricorsi alla magistratura ordinaria. Appuntamento successivo il Tar del Lazio, la cui terza sezione, l'unica riconosciuta dopo i ricorsi del Coni, si riunisce tra il 28 e il 29 luglio. In ultima istanza c'è il Consiglio di Stato (date previste tra l'1 e il 6 agosto): oltre non sono più ammissibili appelli. È presumibile che la settimana successiva, tra il 9 e il

10 agosto, dopo che la Fige avrà dichiarato sui nomi delle squadre ripescate, si arriverà finalmente alla stesura dei calendari. Mentre le società escluse lavorano per trovare una via d'uscita in extremis, i sindacati delle città interessate entro martedì sera devono fare richiesta di Lodo Petrucci, per ottenere il "paracadute" del ripescaggio nella categoria inferiore. Istituito l'anno scorso prevede che «una società con radicamento nel territorio e una continuativa partecipazione ai campionati professionistici (dalla A alla C2) negli ultimi 10 anni, possa vedersi attribuito dalla Fige il titolo sportivo attraverso la costituzione di una nuova società». Requi-

sito indispensabile è che la nuova compagine dirigenziale non comprenda alcun membro che faceva parte della precedente gestione. Insomma, mentre il Torino Calcio 1906 prepara una pioggia di ricorsi per ottenere l'iscrizione alla serie A, il sindaco Chiamparino può contribuire a far nascere un nuovo Torino, depurato dai debiti e con una rinnovata proprietà, in grado di garantire la ripartenza dalla B. Con lo stesso criterio si lavora a Perugia e Salerno per ottenere la C1, mentre per il Messina il Lodo Petrucci non sarebbe tecnicamente attuabile: solo dalla stagione 1998/99 siciliani partecipano continuamente ai tornei professionistici.

**INGHILTERRA** Tam-tam in Premier League

## Tifosi di estrema destra pronti alla «crociata» contro gli islamici

di Ivo Romano

**LA VENDETTA** corre in rete. Gli estremisti si organizzano, le minacce si susseguono, strane alleanze si cementano. Un pericoloso passaparola, che trova in internet il suo naturale veicolo e nei

gruppi di hooligans le sue perverse menti. Tutti uniti, contro il comune nemico. Tutti uniti, contro la minaccia islamica. Una reazione alle bombe di Londra, una vendetta da consumare in fretta, contro la comunità musulmana londinese. Senza distinzioni alcuna, come se chiunque professi una differente religione debba essere considerato alla stregua di un nemico da abbattere, di un terrorista da neutralizzare con la forza. Fanatismo ideologico proprio dell'estrema destra, che in Inghilterra sembra pronta a chiamare a raccolta le sue frange più violente, spesso e volentieri legate a doppio filo alle tifoserie calcistiche, quelle che pascano a piene mani nella melma destrorsa di formazioni politiche come il British National Party e gruppi paramilitari come Nationalist Alliance e National Front. La rete telematica è il mezzo con cui rinsaldare alleanze, i gruppi di hooligans del calcio il terreno fertile su cui far presa: il

disegno è mettere da parte antiche rivalità ed inimicizie calcistiche per far fronte comune in cerca di assurda vendetta. Il punto di partenza è Londra, anzi gli hooligans legati ad alcune delle squadre della capitale: quelli del West Ham, del Millwall, del Crystal Palace, del l'Arsenal sembrano già pronti a dar vita a un'alleanza extracalcistica (il primo atto, secondo i loro piani, dovrebbe essere rappresentato da una marcia lungo il Victoria Embankment). Che la minaccia di ritorsione nei confronti della comunità musulmana sia particolarmente seria lo dimostrano gli episodi di razzismo seguiti agli attentati di Londra, così come le minacce di colpire moschee e altri obiettivi. Ora la vendetta corre in rete, il mezzo preferito per rinsaldare le fila e tessere la tela delle alleanze. E i timori crescono, sia tra le organizzazioni anti-razziste che tra le forze dell'ordine. Preoccupato Gerry Gable, di Searchlight, gruppo antifascista: «Non c'è dubbio che gli estremisti di destra si stiano organizzando per difendere i loro aberranti ideali: nei giorni scorsi sul sito di Blood and Honour (gruppo naziskin, ndr) si parlava di una moschea nel Wirral, poco dopo quella moschea è stata colpita. Ciò dimostra che certe cose vanno prese sul serio». Intanto, le forze dell'ordine hanno preso a monitorare i siti internet dei gruppi di estrema destra, allo scopo di prevenire la minaccia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 16 luglio					
NAZIONALE	60	47	68	6	17
BARI	8	5	73	14	51
CAGLIARI	89	26	74	87	32
FIRENZE	85	8	84	3	42
GENOVA	4	47	68	12	65
MILANO	74	3	25	69	56
NAPOLI	28	68	21	63	56
PALERMO	36	87	55	52	20
ROMA	22	72	48	25	29
TORINO	65	84	90	58	76
VENEZIA	8	79	57	70	19

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

					JOLLY	
8	22	28	36	74	85	79
Montepremi	€	5.005.444,63				
Nessun 6 Jackpot	€	7.481.528,63				
Nessun 5+1 Jackpot	€	20.819.409,63				
Vincono con punti 5	€	45.504,05				
Vincono con punti 4	€	443,54				
Vincono con punti 3	€	11,14				

**MERCATO** Il passaggio ai rossoneri ora è frenato anche da complicazioni legate al fallimento del Parma Fc

## Gilardino-Milan, il prezzo deciso dal giudice o dal ministro Scajola?

Su Gilardino «ci sono negoziazioni in corso che stanno andando avanti», il giocatore è un campione che «deve essere giustamente apprezzato». Parla il Parma e si può capire che il senso è «non si fanno sconti». La società non interviene sulle complicatissime vicende giuridiche in base alle quali l'eventuale cessione sarebbe condizionata al parere del Tribunale fallimentare e insiste nel braccio di ferro col Milan. Da una parte la richiesta è partita da 30 milioni, dall'altra l'offerta sembra essere ferma a 24. Magari ci si potrebbe incontrare a metà strada ma questo non è avvenuto neanche nei

meandri di una trattativa già piuttosto lunga. A Parma peraltro molti non sono convinti della competenza del Giudice fallimentare. Il cartellino di Gilardino è del Parma Fc e non del vecchio Parma Ac (la società pre crac Parmalat, che comunque resta proprietaria della seconda) e dunque, secondo una diversa interpretazione, l'autorizzazione alla cessione di un calciatore dovrebbe far capo semmai al ministero delle Attività produttive, visto che la società è commissariata. Oggi la squadra partirà per il ritiro di Sestola. Gilardino resta genericamente «in permesso» fino martedì.

# Mondiali Montreal Con Africa e Asia il nuoto è di tutti

Da oggi gare in Canada: «big» assenti  
Cambia la geografia dei talenti in vasca



## Il programma

### Si parte con i tuffi Dal 24 arriva il nuoto

Oggi i Mondiali partono con tuffi, nuoto sincronizzato, fondo e pallanuoto. Il piatto forte del nuoto arriverà il 24. Ecco il programma delle gare più importanti per i colori azzurri.

#### TUFFI:

**20 luglio:** 10 m donne (Tania Cagnotto)

**22 luglio:** 3 m donne (Tania Cagnotto)

#### SINCRONIZZATO:

**23 luglio:** finale squadre

#### FONDO:

**Oggi:** 5 km uomini (Ercoli)

**23 luglio:** 25 km uomini (Formentini)

#### PALLANUOTO:

**29 luglio:** finale donne

**30 luglio:** finale uomini

#### NUOTO:

**27 luglio:** 200 m stile donne (Pellegrini)

**28 luglio:** 100 m stile uomini (Magnini)

**31 luglio:** 400 misti uomini (Boggiatto)

400 misti donne (Filippi)

di Novella Calligaris

**MONTREAL** c'è l'ha fatta ad organizzare questi undicesimi campionati del mondo delle discipline acquatiche. Il sindaco Gerard Tremblay ha trovato in extremis i soldi per salvare l'onore di un paese con grande tradizione sportiva, anche se non in tempo per

evitare il suicidio del direttore generale Yvon Des Rochers. In seguito all'ultimatum dato dalla Federazione internazionale che aveva minacciato di traslocare la manifestazione in altra sede, a febbraio scorso sono stati risolti i problemi economici. Oggi il via alle prime gare con il gran fondo, tuffi, nuoto sincronizzato e la pallanuoto, mentre i nuotatori inizieranno il 24 luglio. La rassegna iridata promette grande spettacolo con campioni acclarati e tanti volti nuovi provenienti dai

cinque continenti. E si, perché il regno delle piscine non è più di esclusivo dominio di pochi grandi paesi, ma è per quanto possibile universale. Lo stesso continente nero, fanalino di coda per decenni per mancanza di impianti, oggi si affaccia nell'olimpo natalizio con atleti di grande caratura. La leggenda secondo la quale gli atleti di colore non sono idonei al nuoto non ha mai trovato un riscontro scientifico, bensì l'esclusione dalle finali di atleti africani è sempre stato e lo è ancora un problema socio economico. Oggi insidiano i podi atleti provenienti dallo Zimbabwe al Nord Africa magrebino. Ad Atene fecero scalpore le tre medaglie di Kirsty Coventry, oro, argento e bronzo hanno fatto di lei un'eroina in patria. Oussama

Mellouli, tunisino ventunenne, si presenta con il secondo tempo stagionale nei 400 misti e il quarto negli 800 stile libero, ma con un buon crono anche nei 200 misti. Dall'Algeria invece arrivano i velocisti con l'esperto Iles Salim e il giovanissimo Nabil Kebab, entrambi protagonisti ai recenti giochi del Mediterraneo di Almeria. Anche dall'Asia novità con il siriano Rafed El Masri, accreditato del settimo tempo nei 50 stile libero, ma a soli 20 centesimi dal polacco Debicmay che guida la top ten. Nascosto o quasi l'esercito cinese, dopo aver dominato in campo femminile negli anni Novanta e dopo gli scandali doping che hanno investito tanti atleti, i cinesi continuano però a vincere tutto nei tuffi dove la lotta per gli altri è limitata o quasi solo alla conquista del bronzo. Per quanto riguarda gli azzurri, alla vigilia di questi mondiali le grandi chance sembrano soprattutto nelle mani dell'altra metà del cielo. Il settemila della pallanuoto con le nostre straordinarie campionesse olimpiche, che pur con una squadra ringiovanita e priva di pilastri come Giusi Malato, non intendono

lasciar il primato ad altri. Nel nuoto Federica Pellegrini, l'adolescente più fotografata d'Italia, è sicuramente la leader assoluta con un obiettivo molto chiaro: portare a casa quell'oro sfuggito ad Atene, possibilmente condito da un record che appartiene ancora alla divina Franciska van Almsick, idolo della diciassettenne veneta. Ma la bella e talentuosa Federica non è l'unica con ambizioni mondiali: Alessia Filippi, la rivelazione di Almeria, ha nelle braccia la possibilità di dire la sua nei 400 misti, dove quasi senza accorgersene ha stabilito la seconda prestazione mondiale stagionale, e nei 200 dorso, gara che predilige. La scugnizza napoletana Caterina Giacchetti è un'altra adolescente terribile al suo esordio da protagonista in un

Lottano per il podio atleti del continente nero, dallo Zimbabwe al Maghreb. Si affaccia anche l'oriente

grande evento e sembra candidata almeno ad un podio sui 200 farfalla. Dagli uomini ci si aspetta una risposta dal nuovo settemila targato Formigoni, il ct passato agli uomini dopo aver vinto tutto per oltre dieci anni con le donne e dai soliti noti Rosolino Brembilla e Boggiatto che, pur non più giovanissimi sembrano, non aver perso il gusto di provare a vincere. Ma il vero leader quest'anno è il pesarese Filippo Magnini, campione europeo lo scorso anno. Super Pippo nel 2005 vanta la prima posizione mondiale nei 100 stile libero, dovrà saper approfittare dell'assenza di Peter Van Den Hoogenband, primatista mondiale, e di Alexander Popov ritiratosi lo scorso dicembre e passato a ruoli dirigenziali. Mancherà anche lo squalo Thorpe che ha deciso di prendersi un anno sabbatico. Un'occasione d'oro per non farsi sfuggire l'oro. Tra tanti volti nuovi ci mancherà quello conosciuto e garantito da medaglie di Viola Valli, la lombarda regina delle gare in acque libere che ha deciso di appendere il costume al chiodo, ma che spera di poter dare il suo contributo alle nuove leve.

**FUTURO** La Fina sceglie il progetto dell'Urbe

## Roma conquista la rassegna iridata 2009

Il Mondiale di nuoto del 2009 sono stati assegnati a Roma. La decisione è stata presa dalla Federazione internazionale di nuoto a Montreal. L'annuncio è stato dato dal presidente della Fina, Mustafa Larfaoui. Roma ha battuto soprattutto la concorrenza di Yokohama: nel corso del primo turno di votazioni infatti le due città avevano raccolto 10 voti Roma, 8 Yokohama, 1 a testa Mosca e Atene. Nella seconda votazione Roma ha battuto la città giapponese per 11 a 9. «Ancora una volta Roma fa fare bella figura all'Italia» ha detto il sindaco della capitale Walter Veltroni. Della delegazione romana in Canada, oltre al presidente della Fin Paolo Barelli, facevano parte anche il delegato allo sport del Comune di Roma Gianni Rivera e Giovanni Malagò, presidente del Comitato Promotore.

# erich priebke

lo strano caso  
dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani

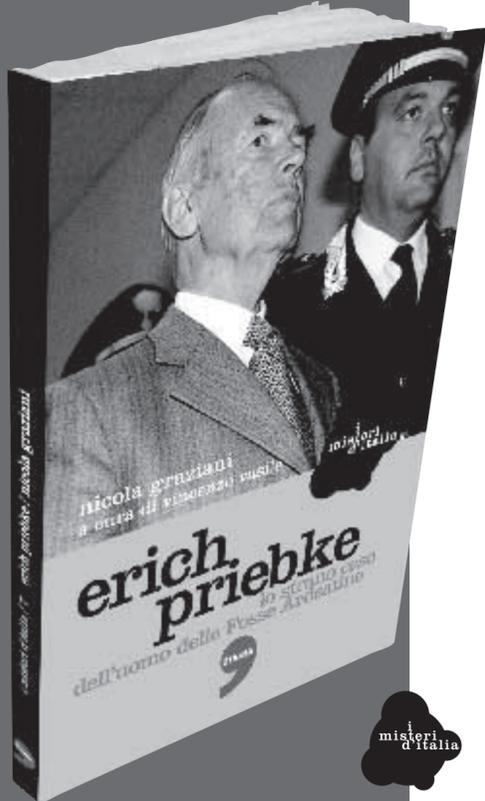
a cura  
di vincenzo vasile

le rivelazioni  
dagli archivi americani

in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**



**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più*

**19**  
domenica 17 luglio 2005

# Unità IU IN SCENA

**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più*

## Affare

ALLA FINE PASSA FAZIO: AFFARI TUOI E SUOI  
LA NOTIZIA È CHE DEL NOCE SI DICE CONTENTO

Ma guarda un po' come vanno le cose in questo mondo. Fino a non molto tempo fa Fabio Fazio lo tenevano in frigo. Sapete, era «di sinistra». Dopo svariati mesi e mesi di mobbing alla fine gli fecero fare *Che tempo che fa*. Ora tutto è cambiato: il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo lo stima tanto, e l'altro giorno ha detto che non importa di che colore siano i conduttori, l'importante è che siano bravi. Fabrizio Del Noce, direttore di Rai 1, voleva Teo Teocoli e faceva la guerra a Fazio. Ora Del Noce dice che non c'è mai stato un suo veto e che ha «sempre stimato» Fazio. Insomma, la notizia è che entro una settimana Fabio Fazio dovrebbe consegnare alla Rai il



suo progetto di interpretazione del format di *Affari tuoi*, il quiz sbanca-auditel lasciato orfano da Bonolis. È Rai 1 ad annunciarlo, sottolineando che il progetto «verrà discusso con la direzione di Rai 1 e con la Endemol». E Teocoli? Si acconcerà di fargli da spalla, con degli «interventi comici». Non c'è mistero in tutto ciò: la società produttrice e proprietaria del programma, Endemol appunto, voleva Fazio e Fazio, a quanto pare, ha avuto. Mentre la Rai, in stato confusionale, per mesi e mesi non è stata in grado di esprimere un cavolo di presentatore per uno dei programmi di massimo ascolto. Meglio così: probabilmente Fazio s'inventerà qualcosa che muterà geneticamente il quizzone. E tutti vivranno felici e il futuro sarà radioso: la Rai avrà fatto un affare, Fazio avrà fatto un affare, Endemol di sicuro avrà fatto un affare.

Roberto Brunelli

**AVIGNONE** Siamo nel cuore del teatro del mondo. Qui ogni piazza è uno spettacolo. La parola cede al linguaggio dei corpi, delle immagini. Ma sopra ogni cosa si respira un senso grave di imminenza del disastro. Jan Fabre, per esempio...

■ di Massimo Marino /Avignone

# U

no, due, nove esseri umani che nascono, come se si svegliassero da un incubo, e piangono, lacrime e urla inconsolabili in cerca di un abbraccio. Intorno il grande spazio della Court d'honneur del Palazzo dei papi è cinto da scale d'assedio puntate contro vecchie mura. «Piango dunque sono», scrive Jan Fabre per presentare *Histoire des larmes*, lo spettacolo che ha inaugurato il festival di teatro più titolato d'Europa, quello di Avignone. Il regista, scrittore, pittore, coreografo fiammingo è direttore associato di questa cinquantanovesima



Una scena dal video «Insulto fatto al paesaggio» di Jean Michel Bruyère

# Un tranquillo teatro di paura

edizione, cui ha dato un segno che ha scatenato molte polemiche. Ha puntato non tanto sull'allestimento del grande testo quanto sull'attività di artisti a tutto campo, capaci di attraversare la danza, la parola, l'immagine, la performance per provare a raccontare lo smarrimento, la paura dell'uomo contemporaneo e la sua ricerca di umanità, di sentimenti, di bellezza. Lo scandalo è stato grande, da parte di chi vede in questa manifestazione il fiore all'occhiello della tradizione francese, e si lamenta di spettacoli basati più tradizionalmente sulla parola, di opere «popolari» nello spirito di Avigno-

**Proprio Fabre ha fatto  
si che il festival  
raccolgesse tutte le  
inquietudini del nostro  
tempo. Rinunciando  
al dominio della parola**

ne, senza ricordare che tra Jean Vilar e gli attuali giovani direttori, Vincent Baudriller e Hortense Archambault, sono passati il Living, Bob Wilson, Kantor e tanti altri, fino al nostro Castellucci, presente come Fabre e altri artisti con una vera e propria «personale», fatta di due episodi e di due «cre-scite» della Tragedia Endogonia.

Ma quei critici sono stati sconfitti proprio dal pubblico, perché gli spettatori riempiono tutti gli spazi, contendendosi i biglietti per le proposte più difficili e più dure, non sottraendosi neppure a lunghe epopee come le nove ore che Olivier Py ha dedicato a *Les Vainqueurs*, ai «vincitori» (peraltro uno spettacolo, come molti altri, di parola). Affollano il Palazzo dei papi come la cava di Boulbon, dove il coreografo Wim Vandekeybus ha presentato *Puur*, uno strano lavoro su un'umanità terminale, sopravvissuta in un campo delimitato da lance a una specie di strage degli innocenti: una danza energica di grande, bella tensione si mescola con spezzoni di film e con pezzi recitati, rito di purificazione di un olocausto che forse è già avvenuto e viene rivissuto da fantasmi che si dimeno per maledizione.

C'è dappertutto un pubblico fittissimo e attento, che alla fine dello spettacolo magari urla, fischia,

non accetta, discute, si divide (come è successo proprio per lo spettacolo di Vandekeybus, troppo lungo e alquanto confuso). Il segreto sta in quarant'anni di politica culturale, di investimenti, di regole, di strutture: è quella cosa semplice e complessa che in Italia nessuno ha mai neppure iniziato a fare.

Negli spettacoli visti - una goccia nel mare di un mese di programmazione in quasi venti spazi, senza contare l'off, decine di proposte al giorno in ogni angolo di una città invasa - echeggia l'attesa di una catastrofe, segno forte di questi nostri tempi di paura. Così è nella folgorante, epigrafica *Crescita XII* della Societas Raffaello Sanzio, un bambino in una stanza bianca che gioca con un pallone con astratta felicità e con un lieve senso di noia, e viene ingoiato dal buio, da rumore di terremoto e da un vento che vorrebbero risucchiare anche gli spettatori.

Il terrore esplode in una città inglese, come a dire in mezzo a noi, in *Anéantis*, annientati, quel Basted che nel 1995 rivelò il genio e il dolore di Sarah Kane. Allora la felice Europa dei consumi covava una piccola guerra marginale che l'avrebbe

rosa dentro, quella di Bosnia. Oggi di sanguinosi conflitti ne sono passati tanti altri e Thomas Ostermeier raffredda la recitazione per mostrare uno smarrimento esistenziale che è anche richiesta d'amore, soprattutto da parte della ragazza, nella camera d'albergo dove il rapporto è violenza sessuale, è minaccia di pistola, irruzione di un soldato di un esercito invasore, stanza squarciata, con grande colpo di teatro, da un'esplosione, ridotta a macerie sotto neon che mettono a nudo la violenza cannibale, per provare a sopravvivere sull'orlo di un inferno troppo prossimo.

**Il pubblico c'è e affolla  
ogni messinscena.  
A tratti, impreca, rifiuta  
critica a scena aperta,  
ma sta al gioco  
nonostante tutto**

**TEATRO** Il grande padre dell'Estate romana stasera mette in scena a Roma «La fondazione della città» con gli studenti del laboratorio dell'Università di Reggio Calabria

## Nicolini sul palco nei panni di Alessandro Magno

■ di Adele Cambria

Renato Nicolini arriva in Vespa, con Marilù Prati. È lei che guida decisa il mezzo, il volto minuto quasi sommerso dall'enorme casco. (Nei formidabili Settanta è stata l'indimenticabile Bumbulé dell'Alberichino, ma anche la voce-sola di tanti autoironici monologhi femministi, che esordivano con l'immane «Compagne, sto male...»). Ci saranno stati minimo 35 gradi, ieri alle due del pomeriggio a Campo dei Fiori. Ma non si arrende «l'ultimo giapponese della battaglia teatrale italiana». Come si definisce, quasi scusandosi per non aver mai abbandonato le utopie giovanili, l'inventore delle mitiche Estati Romane. Che nell'ora in cui «nemmeno gli Dei calpestarono il suolo del loro tempio» (Norman Douglas, *Old Calabria*), si dirige impavido insieme a Marilù

verso l'Università «La Sapienza». Dove sotto un sole impalcabile i due si accingono a capitanare, in una eroica prova generale, il gruppo di 25 attori-studenti, oltre agli scenografi, musicisti e tecnici (in totale 36 persone), che nel Laboratorio Teatrale dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, hanno creato lo spettacolo oggi offerto, purtroppo senza repliche, anche al pubblico romano. Ovviamente, *La Fondazione della Città*, sottotitolo «Rivista architettonica di Renato Nicolini», andrà in scena, sul palco grande delle «Notte alla Sapienza», non alle due del pomeriggio, ma alle 20,30. Alla maniera, ci fa notare l'autore, degli antichi teatranti greci, che si presentavano al loro pubblico «mentre la luce del giorno muta nel crepuscolo...». Ma che cos'è che porta Nicolini a definirsi «l'ultimo giapponese della battaglia teatrale»? «Semplicemente il fatto che il teatro universitario in Italia è stato cancel-

lato...». E cita l'Ateneo, il bel teatro de «La Sapienza», che non si apre da anni, eppure ha lanciato attrici come Anna Proclemer, mentre i suoi spettacoli venivano puntualmente recensiti dal padre della critica teatrale italiana del Novecento, Silvio D'Amico. «Il teatro universitario - spiega - negli Stati Uniti viene invece considerato fondamentale per creare e rinnovare tra la gente l'abitudine al teatro, cosa che qui da noi manca, oltre che per rivelare talenti, per esempio Peter Sellers...».

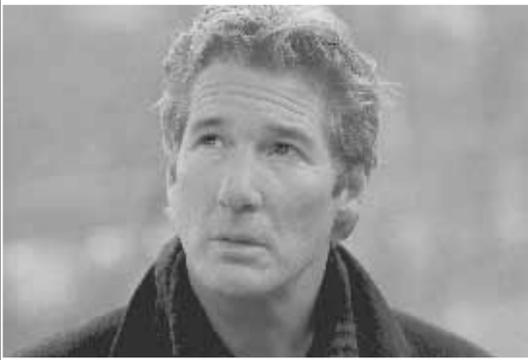
I due «giapponesi» ripartono verso la loro torrida prova generale, lasciandosi l'affascinante testo scritto da Nicolini nella sua doppia veste di architetto - Docente di Composizione Architettonica dell'Università Mediterranea - e di inguaribile teatrante. *La Fondazione della Città* mette in scena la storia della fondazione di Alessandria d'Egitto, da parte del favoloso eroe e con-

sciotte, tra medievali ectoplasmii alla Bosch, il ritorno a un'epoca della totalità non ancora divisa, della confusione, della fusione, della passione, dell'immaginazione, della compassione. Implora lacrime del cielo, che rivelino che l'uomo non è solo. E tutto si scioglie in una grande pioggia finale, sulla scena deserta, in uno spettacolo che alterna momenti di vera emozione con un didascalismo a tratti eccessivo. Il nuovo festival di Avignone ha deciso di imboccare con decisione la strada che costeggia i limiti rischiosi dei vuoti della nostra incerta condizione.

**Un inferno troppo  
prossimo, imminente:  
Avignone sembra una  
Cassandra sensata,  
sismografo di una  
sventura a venire**

quistatore macedone. E non a caso l'autore giura trattarsi di un kolossal... (In cui si è riservato, modestamente, il ruolo di Alessandro il Grande!). Il tema è la crisi dell'architettura contemporanea e la crescente dilatazione delle metropoli; ed attualissima risulta la lettura che Nicolini dà del contrasto tra Alessandro ed i suoi architetti. L'imperatore esige una città smisurata, Cleomene e Nomocrate gli opponevano che sarebbe diventata il luogo rissoso dello scontro perpetuo tra diverse etnie, mai una polis, secondo gli insegnamenti di Aristotele: che pure del sedicenne Alessandro era stato il pedagogo... E tuttavia l'irriducibile Pierino dell'avanguardia teatrale romana, giocando sul doppio significato della parola «Rivista» - pubblicazione scientifica, oppure «Varietà all'italiana», con tanto di ballerine e comici - ci promette, per stasera più di qualche sorpresa... Da non mancare.

Scelti per voi



The Mothman Prophecies

Dopo la morte della moglie, deceduta a causa di un incidente stradale, il giornalista del "Washington Post" John Klein (Richard Gere) viene misteriosamente trasportato nel piccolo paese di Point Pleasant, in Virginia. Lì indaga per scoprire l'identità della strana figura alata - l'uomo falena - che centinaia di persone dichiarano di aver visto e che sembra presagire sventure...

21.10 CANALE 5. HORROR.  
Regia: Mark Pellington  
Usa 2002

Edtv

Per salvare il canale via cavo True Tv, in crisi, la direttrice ha un'idea: 24 ore al giorno della vita di una persona qualunque mostrate in diretta. Viene scelto per l'esperimento Ed, un commesso di un negozio di videocassette. Inizia così il programma che sconvolgerà l'esistenza del ragazzo, che in meno di una settimana diverrà l'uomo più famoso e invidiato d'America...

22.50 ITALIA 1. COMMEDIA.  
Regia: Ron Howard  
Usa 1999

Il fiore del male

Francois torna dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti e riscopre l'incestuoso amore per Michèle, la sorellastra. Ma la campagna elettorale per il municipio di sua madre fa sì che da più parti si scavi nel passato della loro famiglia, fino a far emergere altre crude verità. Durante il party per l'elezione della donna, Michèle commette un omicidio...

01.20 RAI TRE. DRAMMATICO.  
Regia: Claude Chabrol  
Francia 2003

A Better Tomorrow

Mark e Ho sono due killer della mala, ma restano, in un mondo che cambia, ancorati ai vecchi valori cavallereschi della loro professione. Tutti e due finiranno traditi dai loro compagni e cadranno in miseria, ma il tempo della vendetta deve ancora arrivare. Primo film di una triade con Chow Yun-fat e Leslie Cheung prima di approdare, regista in testa, ad Hollywood.

01.15 LA7. AZIONE.  
Regia: John Woo  
Hong Kong 1986

Programmazione



**06.55 CAMPO DE' FIORI.** Film (Italia, 1943). Con Aldo Fabrizi, Anna Magnani  
**08.30 MARITI IN PERICOLO.** Film (Italia, 1960). Con Sylva Koscina, Mario Carotenuto  
**10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI - ESTATE.** Rubrica. Conduce Lorena Bianchetti  
**10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dalla Badia Fiorentina in Firenze".  
**11.50 RECITA DELL'ANGELUS DA LES COMBES (VAL D'AOSTA)**  
**12.25 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE.** Rubrica. Conduce Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 SPERDUTI A MANHATTAN.** Film (USA, 1999). Con Steve Martin, Goldie Hawn. Regia di Sam Weisman  
**15.35 VARIETA' - ASPETTANDO MISS ITALIA.** Documenti. Conduce Francesca Chillemi  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**17.10 MUSIC 2005.** Musicale  
**17.35 AIUTO! CHI HA LASCIATO LA BAMBINA IN TAXI?** Film (USA, 1993). Con Judge Reinhold  
**19.00 IL COMMISSARIO REX.** Tt.



**07.15 UN GENIO IN FAMIGLIA.** Tt. "Tutto per un maggiolino"  
**07.40 CRESCERE CHE FATICA.** Telefilm. "Viaggio di nozze"  
**08.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale  
**08.20 RAGAZZE A BEVERLY HILLS.** Telefilm. "L'insegnante d'arte". Con Rachel Blanchard, Stacey Dash  
**09.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale  
**09.05 DOMENICA DISNEY.** Rubrica  
**10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.35 NUMERO 1.** Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo  
**11.15 DA UN GIORNO ALL'ALTRO.** Telefilm. "La salma sparita". Con Annie Potts, Lorraine Toussaint  
**12.00 INCANTESIMO 6.** (replica)  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica  
**13.45 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica  
**14.00 JULIE LESCAUT.** Telefilm. "Questione di fiducia". Con Véronique Genest, Mouss Diouf  
**15.45 JAROD IL CAMALEONTE.** Tt. "Luna di miele a Las Vegas"  
**16.30 IL COMMISSARIO KRESS.** Telefilm. "L'amico di penna"  
**17.30 NUOTO. Campionati mondiali.** Gran fondo; tuffi; nuoto sincronizzato; Pallanuoto. Da Montréal, Canada. (dir.). All'interno: **18.00 TG 2**



**06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica  
**07.00 E' DOMENICA PAPA'.** Rubr. Conduce Armando Traverso  
**09.15 SCREENSAVER.** Rubrica. Conduce Federico Taddia  
**09.45 GAMBE D'ORO.** Film (Italia, 1958). Con Totò, Rossella Como. Regia di Turi Vasile  
**11.30 UN GIORNO PER CASO....** Documentario. "Associazione Ain Karim".  
**12.00 TG 3.** Telegiornale  
**12.10 TELECAMERE.** Rubrica. Conduce Anna La Rosa  
**13.00 CICLISMO. 92° Tour de France.** 15° tappa: Lézart sur Lèze - Saint Lary Soulan. Da Saint Lary Soulan  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica. All'interno: **CICLISMO. 92° Tour de France.** 15° tappa: Lézart sur Lèze - Saint Lary Soulan. (dir.).  
**17.30 GEO MAGAZINE 2005.** Doc. "Le barriere coralline".  
**18.10 I MAGNIFICI SETTE.** Telefilm. "Nemesi"  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



**07.20 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.** Telefilm. "Occhio per occhio"  
**08.30 DOMENICA IN CONCERTO.** Musicale. All'interno: **CONCERTO PER VIOLINO, VIOLONCELLO E ORCHESTRA IN LA MINORE OP. 102.** Musica Dirige Robin Tacciat, Di J. Brahms  
**09.20 SPECIALE - RAVENNA FESTIVAL.** Rubrica  
**09.30 DUE PER TRE.** Situation Comedy. "Il topo"  
**10.00 S. MESSA.** Religione  
**11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.20 MELAVERDE.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE.** Film (USA, 1970). Con Charlton Heston, Kim Hunter  
**16.00 LA FORMULA.** Film (USA, 1980). Con Marlon Brando, George C. Scott  
**18.30 PERRY MASON - CRIMINI DI GUERRA.** Film Tv (USA, 1990). Con Raymond Burr, Barbara Hale  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 PERRY MASON - CRIMINI DI GUERRA.** Film Tv (USA, 1990)



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**07.57 METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.35 CONTINENTI.** Documentario. "I predatori delle praterie" (2° p.); "Ande: il regno dei condor" (1° p.)  
**09.40 FIA, PICCOLA MAGA.** Film Tv (Norvegia, 2003). Con Sergio Bini, Klara Doving. Regia di Elsa Kvamme  
**12.00 DOC.** Telefilm. "Luna piena crescente". Con Billy Ray Cyrus  
**13.00 TG 5.** Telegiornale  
— METEO 5  
**13.35 IL BELLO DELLE DONNE 3.** Serie Tv. "Giugno". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio  
**15.55 SPECIALE - LA GUERRA DEI MONDI.** Show  
**16.00 SEI FORTE MAESTRO.** Serie Tv. "Benedetta e la vanità" "Occhi a mandorla". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi  
**17.55 SPECIALE - LA GUERRA DEI MONDI.** Show  
**18.00 LA BOMBA.** Film (Ita, 1999). Con Alessandro Gassman, Rocco Papaleo. Regia di Giulio Base



**07.00 NIKKI.** Situation Comedy. "Bugie di famiglia" "Prove di gravidanza". Con Nikki Cox, Nick von Esmarch  
**10.45 POWER RANGERS NINJA STORM.** Telefilm. "Il segreto di Blake". Con Pua Magasiva, Sally Martin  
**11.25 EDDIE, IL CANE PARLANTE.** Tt. "Schiacciata a canestro". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby  
**11.55 GRAND PRIX.** Rubrica. Conduce Andrea de Adamich. Regia di Osvaldo Verri  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STANLIO E OLLIO - ATTENTI A QUEI DUE!** Comiche  
**13.25 BATMAN.** Film (USA, 1989). Con Michael Keaton, Jack Nicholson. Regia di Tim Burton  
**15.55 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING.** Televendita  
**16.00 ADVENTURE, INC..** Telefilm. "Lo spirito della maschera" "Profezia". Con Michael Biehn  
**17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION.** Telefilm. "Lepidemia"  
**19.55 LOVE BUGS.** Situation Comedy



**07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm. Con John Astin  
**08.00 GLI EROI DI HOGAN.** Telefilm. Con Bob Crane  
**08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO.** Telefilm. Con Ernest Borgnine  
**09.35 I GEMELLI DEL TEXAS.** Film (Italia, 1964). Con Walter Chiari. Regia di Steno (Stefano Vanzina)  
**11.30 ANNI LUCE.** Documenti  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**12.45 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann  
**13.00 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko  
**14.00 MOTOCICLISMO. Mondiale Superbike.** Superpole. Da Brno. (diff.)  
**15.00 MOTOCICLISMO. Mondiale Supersport.** Superpole. Da Brno. (diff.)  
**15.30 MOTOCICLISMO. Mondiale Supebike.** Superpole, gara 2. Da Brno. (dir.)  
**16.30 DUE NOTTI CON CLEOPATRA.** Film (Italia, 1953). Con Sophia Loren. Regia di Mario Mattoli  
**18.10 VOLO 232 - ATTERRAGGIO DI EMERGENZA.** Film Tv (USA, 1992). Con Charlton Heston. Regia di Lamont Johnson

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.35 RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4.** Serie Tv. Con Lino Banfi, Lunetta Savino  
**22.50 TG 1.** Telegiornale.  
**22.55 SPECIALE TG 1.** Attualità.  
**23.55 LA VITA È SCENA.** Musicale.  
**00.50 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI**  
**01.10 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.10 COSÌ È LA MIA VITA...** SOTTOVOCE. Rubrica  
**03.10 L'APPUNTAMENTO.** Film (Italia, 1977). Con Barbara Bouchet, Renzo Montagnani

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale.  
**21.00 FASTLANE.** Telefilm. "La pistolera" - "L'infiltrata"  
**22.30 LIMOUSINE.** Gioco. Conduce Ana Laura Ribas  
**23.15 TG 2.** Telegiornale  
**23.25 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE.** Rubrica. Conduce Lorenzo Roata  
**23.50 NUOTO. Camp. mondiali.** Tuffi; nuoto sincronizzato. (dir.) All'interno: **00.50 PALLANUOTO. Campionati mondiali.** Canada - Italia femminile. (dir.)  
**02.35 TG 2 DOSSIER STORIE**

**20.00 BLOB.** Attualità.  
**20.20 PRONTO ELISIR.** Rubrica  
**21.00 VELISTI PER CASO.** Rubrica di viaggi. "Vietnam - Cambogia". Conducono Syusy Blady, Patrizio Roversi  
**22.55 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.15 PERCORSI D'AMORE.** Doc.  
**00.05 TG 3.** Telegiornale  
**00.15 TELECAMERE.** Rubrica  
**01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** All'interno: **01.20 IL FIORE DEL MALE.** Film (Francia, 2003). Con Nathalie Baye, Benoit Magimel

**21.00 IL CIRCO PER L'ESTATE.** Show. Con Emanuela Folliero. A cura di Gigi Reggi  
**23.50 CERTI BAMBINI.** Film dram. (Italia, 2003). Con Gianluca Di Genaro, Carmine Recano  
**01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.00 DOMENICA IN CONCERTO.** Musicale  
**02.50 SPECIALE - RAVENNA FESTIVAL.** Rubrica  
**03.00 SERENATE PER 16 BIONDE.** Film (Italia, 1957). Con Claudio Villa, Carlo Delle Piane  
**04.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5.** Telegiornale.  
— METEO 5  
**20.40 PAPERISSIMA SPRINT.** Show. Conduce Eva Henger  
**21.10 THE MOTHMAN PROPHECIES - VOCI DALL'OMBRA.** Film horror (USA, 2002). Con Richard Gere, Laura Linney. Regia di Mark Pellington  
**23.15 CORTI DI CRONACA.** Cortometraggio  
**23.25 INCUBO D'AMORE.** Film Tv (Nuova Zelanda, 2002). Con Katrina Browne, Glen Drake  
**01.10 CORTO 5.** Cortometraggio

**20.30 LUCIGNOLO - BELLAVITA.** Rubrica di costume. Con Mascia Ferri, Alessia Fabiani. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino  
**22.50 EDTV.** Film commedia (USA, 1999). Con Matthew McConaughey, Jenna Elfman. Regia di Ron Howard  
**01.15 SHOPPING BY NIGHT**  
**01.40 IL PRESAGIO 4.** Film Tv (USA, 1991). Con Faye Grant, Michael Woods  
**03.10 MEGASALVSHOW.** Varietà. Conduce Francesco Salvi

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 MISSIONE NATURA.** Documentario  
**21.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Quinn" - "Dossier Omar". Con Beau Bridges  
**22.40 HALIFAX.** Telefilm  
**00.25 TG LA7.** Telegiornale  
**00.40 MODA.** Rubrica. Conduce Cinzia Malvini  
**01.15 A BETTER TOMORROW.** Film (Hong Kong, 1986). Con Chow Yun-fat. Regia di John Woo  
**03.10 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

**15.00 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI.** Film comm. (Ita, 2002). Con Carlo Verdone  
**17.00 HEY ARNOLD! THE MOVIE.** Film animazione (USA, 2002). Regia di T. Tucker  
**18.10 PILLOLE A.B. TELEFONO (ALLEGRA BRIGATA).** Rubrica  
**18.30 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**19.00 SCARY MOVIE 3.** Film commo (USA, 2003). Con Pamela Anderson  
**20.30 DUETS.** Rubrica  
**21.00 AMICI D... LETTI.** Film commedia (USA, 2002). Con Billy Bob Thornton  
**22.35 L'ULTIMA ESTATE - RICORDI DI UN'AMICIZIA.** Film drammatico (USA, 2002). Con Aidan Quinn  
**00.10 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI.** Film (Italia, 2002)

SKY CINEMA 3

**14.45 NATIONAL LAMPON'S: HOLIDAY REUNION.** Film Tv commedia (USA, 2003). Con Bryan Cranston  
**16.20 DUETS.** Rubrica  
**16.45 RUDY - IL SUCCESSO DI UN SOGNO.** Film drammatico (USA, 1993). Con Sean Astin  
**18.40 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**19.00 FINAL DESTINATION 2.** Film horror (USA, 2003). Con Ali Larter  
**20.35 IDENTIKIT.** Rubrica  
**21.00 UN SOGNO UNA VITTORIA.** Film drammatico (USA, 2002). Con Dennis Quaid  
**23.10 NATIONAL LAMPON'S: HOLIDAY REUNION.** Film Tv commedia (USA, 2003). Con Bryan Cranston  
**00.45 IL RITORNO.** Film dram. (Russia, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

**14.05 UNA COMMEDIA SEXY DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE.** Film commedia (USA, 1982). Con Woody Allen  
**15.35 12 MILE ROAD.** Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Tom Selleck  
**17.05 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**17.25 CHICAGO.** Film musicale (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones  
**19.20 SPECIALE.** Rubrica  
**19.50 ALEX & EMMA.** Film commedia (USA, 2003). Con Kate Hudson  
**21.20 PILLOLE A.B. ON THE ROAD (ALLEGRA BRIGATA)**  
**21.30 HOLLYWOOD CLICK**  
**22.00 PECCATI DI FAMIGLIA.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Kirstie Alley  
**23.25 LOADING EXTRA.** Rubr.

CARTOON NETWORK

**14.25 LE SUPERCHICCHE**  
**15.00 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**15.25 TEEN TITANS.** Cartoni  
**15.50 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**16.15 I GEMELLI CRAMP**  
**16.50 THE MASK.** Cartoni  
**17.15 IL CRICETO SPAZIALE**  
**17.30 TOONAMI: MEGAS XLR**  
**17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON.** Cartoni  
**18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN.** Cartoni  
**18.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**19.10 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**19.30 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER / ED, EDD & EDDY**  
**21.00 NOME IN CODICE: KND**  
**21.25 LE SUPERCHICCHE**  
**22.00 TOONAMI: MEGAS XLR**  
**22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.25 CAMPI DI BATTAGLIA.** Documentario. "Manchuria"  
**14.20 LA POTENZA DELLA TEMPESTA.** Documentario  
**15.15 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Miller Electric"  
**16.10 I VERI EROI DI TELEMAR.** Documentario.  
**17.05 MITI DA SFATARE.** Doc. "Vasi da notte in esplosione"  
**18.00 NATURA ALLO STATO PURO.** Documentario  
**19.00 INSETTI BRUTTI E... CATTIVI.** Documentario.  
**20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE.** Doc. "Mummie dell'antico Egitto"  
**21.00 AMERICAN CASINO.** Doc. "Alleviare il trauma"  
**22.00 VITA AL PRONTO SOCCORSO.** Documentario.  
**23.00 VERSO IL DISASTRO.** Documentario

ALL MUSIC

**12.05 ALL THE BEST.** Musicale  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 RAPTURE.** Musicale. Conduce Rido. (replica)  
**15.00 MONO.** Rubrica. "Oasis"  
**16.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale. Conduce Elena Di Ciccio. (replica)  
**16.55 TGA 7 GIORNI**  
**17.00 EXTRA.** Musicale. Conduce Ilario Albertani. (r.)  
**18.00 ALL THE BEST.** Musicale  
**18.55 TGA 7 GIORNI**  
**19.00 ALL MODA.** Rubrica. Conduce Monica Somma (r.)  
**20.00 THE CLUB SHOW.** Musicale. (replica)  
**21.00 ALL MUSIC CHART.** Musicale. Conduce Ylenia Baccaro. (replica)  
**23.00 ONE SHOT.** Musicale. Conduce Ringo. (replica)

Radiofonia

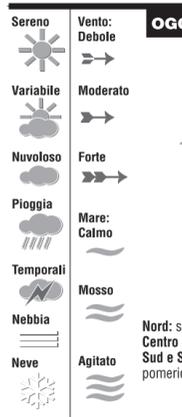
RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.03 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO**  
**06.33 HABITAT MAGAZINE**  
**07.10 EST - OVEST**  
**07.30 CULTO EVANGELICO**  
**08.29 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**08.36 CAPITAN COOK**  
**09.06 DANUBIO - L'EUROPA VERSO EST**  
**09.15 RADIOGAMES**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.10 I NUOVI ITALIANI**  
**10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**10.37 CON PAROLE MIE**  
**11.55 OGGI DUEMILA**  
**12.15 RADIOUNO MUSICA.** A cura di Fabio Cioffi  
**13.24 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**13.30 CONTEMPORANEA**  
**13.50 VOCI DAL MONDO**  
**14.00 DOMENICA SPORT**  
**19.22 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.25 RADIOUNO MUSICA CLUB.** A cura di Fabio Cioffi  
**23.30 RADIOSCRIGNO**  
**23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA**  
**00.33 BAOBAB NOTTE**  
**03.05 MUSICA**  
**05.45 BOLMARE**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.** Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi  
**07.54 GR SPORT.** GR Sport  
**09.00 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio  
**10.00 L'ALTROLATO.** Con Federico Taddia  
**11.35 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg  
**12.48 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO**  
**13.38 OTTOVOLANTE.**

Conduce Alex Braga. Regia di Francesco Morese  
**15.00 HIT PARADE LIVE SHOW.** Con Federica Gentile  
— CLASSIFICA TOP 20 ALBUM  
**16.00 STRADA FACENDO.** Con Silvia Gavarotti, Riccardo Pandolfi  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 STRADA FACENDO.** Con Emanuela Castellini  
**22.32 FANS CLUB**  
**24.00 DUE DI NOTTE.** Conduce Anna Mirabile. Regia di Lucia Macale.  
**02.00 SOLO MUSICA.** A cura di Roberto Buttinelli  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti. Regia di Claudia Marsili. A cura di Domenico Cosentino  
**09.30 UOMINI E PROFETI.** Regia di Francesca Levi  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti. A cura di Cinzia Bellumori  
**10.50 IL TERZO ANELLO. MILLE LIRE AL MESE.** Regia di Attilio Fortunato. A cura di Patrizia Todaro  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.** Regia di Paola Damiani  
**13.10 IL MEGLIO DI "LA NOSTRA REPUBBLICA"**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti  
**15.00 RADIO3 SUITE: PRIMA FILA.** Conduce Luca Damiani  
**17.00 DOMENICA IN CONCERTO**  
**19.07 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Helmut Faltioni  
**19.30 IL CARTELLONE**  
**22.30 IL CARTELLONE**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.** Con Arrigo Quattrocchi  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



Situazione: su tutta l'Italia è presente, al suolo, un'area di pressione alta e livellata mentre in quota si evidenzia un promontorio che dall'Africa si spinge fin sulle nostre regioni.

## L'INTERVISTA

Gian Luca Farinelli è il direttore della Cineteca di Bologna. L'istituzione che ha trasformato la città in una sala a cielo aperto. Con successo inatteso

di Lorenzo Buccella

C

ome i vagoni di un treno cinematografico. Uno attaccato all'altro. Dall'esordio del *Biografilm Fest* alla rassegna *Cannes a Bologna*, passando per le *Parole dello schermo*, *Il Cinema ritrovato* fino all'odierno *Sotto le stelle del Cinema*, l'ultimo appuntamento partito lunedì scorso in occasione del decennale dal massacro di Srebrenica. E tutto questo a Bologna, nello spazio di un mese e mezzo, ruotando attorno al centro propulsivo della Cineteca Comunale. Parli con il direttore Gian Luca Farinelli e lui ti risponde che questa dovrebbe essere la «normalità» per una città che ha sempre fatto dei suoi appetiti culturali una questione identitaria.

Con le vostre manifestazioni a getto continuo avete riempito

**Crollano gli incassi delle prime visioni, nelle nostre sale il pubblico invece cresce**

sale e piazze, proprio mentre dai botteghini si grida alla crisi del cinema. Se questa è «normalità», è una «normalità» in controtendenza?

Alla fine il nostro lavoro come cineteca si concentra su un tassello marginale di mercato, eppure proprio da questa prospettiva riusciamo a raccogliere indicazioni interessanti. Per fare un esempio concreto: al recente crollo di incassi che sta caratterizzando gli schermi da «prima visione» fanno da contraltare le nostre sale che nell'ultimo periodo hanno macinato un incremento di pubblico del 20%. Sono piccole conferme e testimoniano la crescita d'interesse che investe il cinema del passato e quello più laterale, spesso costretto a rimanere fuori dai grandi circuiti di distribuzione.

Intende dire che la crisi del cinema è prepotentemente legata alle sue modalità di offerta?

Lo è in maniera inevitabile. Bisogna leggere i segnali che ci arrivano, ma soprattutto capire le cause che ci hanno portato a questa situazione. Perché se è vero che negli ultimi tempi si è venuta a creare una disaffezione nei confronti del grande schermo, è anche vero che in Italia si è fatto di tutto per mettere ko il sistema-ci-

# Farinelli: a Bologna il cinema del passato ha battuto le prime visioni, scusate...



Il grande schermo di Piazza Maggiore a Bologna

nema. Anche il governo di centrosinistra, da questo punto di vista, ha le sue responsabilità. Ha dato il via a quella «liberalizzazione delle licenze» che ha strozzato le piccole sale del centro, lasciando proliferare le multisale nelle periferie delle città. Un «allontanamento» che oggi rischia di tagliare fuori molte persone. Studenti o anziani, per dire, che non hanno la macchina e si spostano con maggiore difficoltà. **Tantopiù che nei multiplex passa quasi esclusivamente un certo tipo di cinema che sembra arrotondarsi su se stesso nella riproposizione di**

remake, prequel e sequel.

C'è un grosso problema di pluralità dell'offerta e ce n'è un altro di carattere qualitativo che forse è ancora più inquietante: una stanchezza creativa, dovuta anche questa a ragioni economiche. Prendiamo un autore come Scorsese. Come mai negli ultimi anni sembra incapace di realizzare film degni del suo nome? Viviamo in un periodo «bloccato» in cui fanno sempre più fatica a uscire pellicole, libri e dischi capaci di emergere da questo panorama omogeneizzato. Naturale poi che torni una forte richiesta di conoscenza e di approfondimen-

to verso quei periodi del passato in cui c'è stata una maggiore effervescenza creativa. Se pensiamo alle cose che si facevano cent'anni fa, ci rendiamo conto della situazione di stallo in cui siamo

**Errori anche a sinistra: i multisala hanno relegato il cinema nelle periferie**

finiti.

**Cent'anni fa però ci sarebbe stato un Marinetti che vi avrebbe «bruciato», insieme alle biblioteche e a tutti quei luoghi dove si deposita la cultura del passato.**

È quasi scontato che oggi per essere all'avanguardia devi essere un «conservatore»! Viviamo in un'epoca in cui sembra obbligatorio guardare soltanto al futuro, calati in un presente che ti tratta da semplice cliente-consumatore. Alla fine parlare del passato diventa un atto rivoluzionario. Non è un caso che siano scoppiate polemiche attorno alla nostra

proiezione «restaurata» della *Corazzata Potëmkin*, proprio perché il passato e le sue riletture sono diventati aspri territori di scontro. Il passato fa paura, soprattutto in Italia. Pochi giorni fa abbiamo portato sullo schermo in piazza *I cancelli del cielo* di Michael Cimino, una pellicola che è una lucida critica alla storia degli Stati Uniti. Da noi sarebbe impossibile realizzare un film così cattivo nei confronti, che ne so, del nostro Risorgimento.

**Dal successo di pubblico delle letture dantesche alle proiezioni di Kubrick in**

**piazza. Come si spiega questa fame di classici, non più chiusa in una stanzetta elitaria, ma ormai diffusa tra la folla?**

Da questo punto di vista noi siamo avvantaggiati. Crisi o non crisi, il cinema ha sempre mantenuto una grande popolarità. Basta mettere un grande schermo in piazza e ti rendi subito conto che stai facendo un atto estremamente popolare. Con tutta la sua presa simbolica. E allora non ti stupisci più se vedi gente che non ha mai visto un film muto sostare in piazza per gustarsi un Griffith fino alla fine. Ecco, io penso che questo alto grado di popolarità vada coltivato, incentivando tutte le strade che portano a una pluralità dell'offerta.

**Anche perché altrimenti rischiamo di delegare alla televisione il compito di fornirci l'unico sistema di rappresentazione della realtà.**

Sugli ultimi fatti più allarmanti come l'11 settembre, la riposta più interessante non è venuta dalla televisione, ma ancora una volta dal cinema con Michael Moore e il suo *Fahrenheit 9/11* che ha raccolto un punto di vista «divergente». In fondo, il cinema deve essere anche questo. Negli anni ruggenti della Dc, le sale italiane pullulavano di film potentemente anti-democratici. Ecco il punto: al cinema puoi andarci oppure no, ma devi sempre avere un'ampia possibilità di scelta. È un vero e proprio certificato di democrazia.

**IL FESTIVAL** Dal 3 al 13 agosto la cinquantottesima edizione della rassegna. Premiati Kiarostami, Gilliam e Wenders

## Locarno, l'ultima volta di Irene

Ultimo valzer pardato per Irene Bignardi, quello di quest'anno. Dopo cinque stagioni passate in sella al Festival del Cinema di Locarno, Irene se ne va: ha dato. Così, si trova a presentare una 58esima edizione (3-13 agosto) costretta a coabitare con un'annata magretta e interlocutoria per la produzione cinematografica a livello mondiale. Una sorta di «vacanza» che sa di congiuntura, in attesa di tempi migliori. È la stessa direttrice, del resto, a scardinarlo a chiare lettere sottolineando come «stavolta sia stato più difficile mettere insieme un cartellone di qualità», ma controbilanciando la penuria generale con uno sforzo doppio o triplo nella ricerca e nel vaglio di pellicole da ogni parte del mondo. E l'esito finale, conclude la Bignardi, è tornato a essere soddisfacente. Non una Locarno remissiva e demoralizzata, quin-

di, ma - nelle premesse - pronta a rinverdire quella vocazione alla scoperta e al respiro cosmopolita (si viaggia dal Kirgizstan al Libano, dal Giappone all'Iraq) con cui storicamente disegna il suo profilo culturale. E allora eccoci alle proposte di quest'anno, proiettate in una griglia festivaliera che, come ormai sta diventando consuetudine, largheggia quanto a sezioni, omaggi e retrospettive, ma che volontariamente snellisce lo scaffale della competizione internazionale. In totale, infatti, il concorso butta lì un concentrato di quindici pellicole (a cui se ne aggiunge una sedicesima, fuori gara, con il documentario italo-svizzero *Face Addict* di Edo Bertoglio). Fin da un primo sguardo, i filoni cinematografici rappresentati sembrano ricalcare quelli che da sempre Locarno porta in palmo di mano. Cinema a filigrana autoriale, spaccati individuali e te-

matiche sociali su cui s'inserisce, novità di quest'anno, uno scantonamento verso pellicole d'intonazione fantastica. Scivolano in questa direzione infatti *The Piano Tuner of Earthquakes* dei fratelli Quay e *MirrorMask* dell'inglese Dave McKean, mentre l'unica presenza italiana in concorso, *La guerra di Mario* di Antonio Capuano (con Valeria Golino) rinnova una tradizione d'impegno andando a scandagliare strade e salotti del napoletano. Una denuncia sulla superficialità con cui vengono trattati i problemi del sud attraverso la storia di uno scugnizzo cresciuto per strada e adottato da una famiglia benestante di intellettuali. Non manca, infine, presenza ormai obbligatoria, la pellicola che s'annuncia «scandalosa» e che stavolta segue le vicende ibride di un transessuale (il titolo è già di per sé eloquente, *20 centimetri*; il regista, lo spa-

gnolo Salazar). Per quanto riguarda il versante più d'intrattenimento delle proiezioni in Piazza Grande, anche quest'anno assenza totale di blockbuster, bloccati dal timore di «registrazioni pirata» che andrebbero a distruggere incassi a venire. Ma è proprio sul grande schermo del salotto locarnese che si allunga lo stenditoio dove si appendono i molti omaggi e le proiezioni «date» a questi collegate. Dagli storici «exemplari» dei tre pardi d'onore che quest'anno finiscono nelle mani di Kiarostami, Gilliam e Wenders agli «Excellence Award» da consegnare a John Malkovich e Vittorio Storaro. Insomma, un viaggio che mescola presente e passato, trovando la sua punta di diamante nella retrospettiva dedicata a quel gigante di Orson Welles. La più grande e la più completa mai allestita. Una vera delizia.

Lorenzo Buccella

## 14° EDIZIONE Il 3 settembre chiude Guccini Festival di Rocce Rosse: musica e cabaret dal passato e dal futuro

È arrivato alla sua quattordicesima edizione il festival Rocce Rosse, che, al ritmo di ritmo di blues, jazz, punk, ska, reggae, canzone italiana d'autore e cabaret, porta la musica sulla suggestiva costa costiera ogliastrina. Protagonista, ieri sera a Santa Maria Navarrese, una compagine sarda composta da dieci strumentisti, i Malinda Mai (che, sempre nell'ambito del festival Rocce Rosse, replicano il 7 agosto a Talana, il 14 agosto ancora a Santa Maria e il 24 a Tortoli) con un tributo a Fabrizio De André, genovese di nascita ma sardo d'adozione. Stasera, invece, sarà la volta di Mahei Zapp, giovanissima interprete italoamericana, che, oltre a suonare qualche brano originale, si esibirà in un

repertorio di classici, standard jazz e evergreen (di Stevie Wonder, Jimi Hendrix, James Taylor e altri ancora). Ad accompagnare la giovane cantante sarà il pianista e compositore Dick Halligan, cofondatore dei Blood Sweat & Tears. L'ingresso, per questa sera, sarà gratuito. La kermesse, inaugurata lo scorso 2 luglio da Patti Smith, prosegue fino al 3 settembre, con il concerto di chiusura di Francesco Guccini. Da non perdere gli appuntamenti con Giorgia (30 luglio), con la band The Wailers (7 agosto) - la formazione che per molti anni ha accompagnato Bob Marley e che ne ha raccolto l'eredità ideale e musicale - e con Francesco De Gregori (24 agosto).

**la guerra dei mondi**  
le internazionali anticomuniste  
Vol. I



aldo giannuli

ARS  
900

a cura di  
vincenzo vasile

archivi  
non più  
segreti

in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

**l'Unità**

## ORIZZONTI

**CONSACRAZIONI** Le opere dello scrittore americano aprono nei «Meridiani»: dai testi brevi scritti per le riviste ai più famosi romanzi, la nascita e la trasformazione del detective privato Marlowe e dell'America

■ di **Folco Portinari**

**H**

a senso, mi domando, recensire un libro (che è il primo volume di una raccolta di tutti gli scritti di un autore morto quarantacinque anni fa, ma il cui primo racconto pubblicato ha ormai più di settant'anni), un tomo di oltre 1600 pagine, scritte per lo più negli anni Trenta e senza dubbio popolarissime? Il libro in questione è *Romanzi e racconti*, l'autore Raymond Chandler, la collana che lo ospita i «Meridiani» di Mondadori. Il volume succede di poco tempo a un altro dedicato a Dashiell Hammett, suo fratello maggiore più che padre in quel genere di narrativa poliziesca, di grande tradizione negli Usa, da Poe in giù: di grande tradizione letteraria, altro che *pulp fiction*... In questo caso specifico si tratta di uno scrittore assai noto e frequentato in Italia, anche perché i suoi lavori hanno goduto di famose traduzioni cinematografiche. Non c'è chi non ricordi *The Big Sleep*, *Il Grande Sonno*, che vedemmo nel 1946, regia di Howard Hawks, con Humphrey Bogart e Lauren Bacall, né lo straordinario «eroe» Marlow impersonato da Robert Mitchum: sono un pezzo non trascurabile della storia del cinema e, prima, della storia della letteratura d'oltreoceano. Quindi, piuttosto che una recensione, raccolgo alcune considerazioni in margine alla rilettura di testi che hanno accompagnato la mia giovinezza.

Per la verità i testi sono due, perché l'apparato critico, un'introduzione di oltre cento pagine; una biografia dal 1888, anno di nascita, alla morte nel 1959, di settanta pagine; più le note opera per opera; sono di fatto un altro libro, scritto con abilità seduttiva oltre che con sapienza critica dal curatore Stefano Tani. Dopo queste informazioni introduttive dirò di questa mia rilettura (l'antica ebbe come mentore Oreste Del Buono). Siccome accogliere Chandler nei «Meridiani», così come Hammett, rientra negli atti di intelligente coraggio cui ci ha abituato Colom, sono andato a rivedermi l'*Americana* di Vittorini e Cecchi che, durante la guerra, rappresentò un altro atto di coraggio (tant'è che l'antologia fu subito sequestrata). Ebbene, là c'erano Hemingway, Saroyan, Cain, ma non i nostri due scrittori, che pure ritengo di qualità superiore a quegli altri. Era cioè forte ancora il pregiudizio nei confronti di un genere ritenuto inferiore, paraletterario, nonostante Poe e Stevenson.

Incomincio dal primo racconto, *I ricattatori non sparano*, pubblicato, non precocemente, sul *Black Mask* nel dicembre 1933. *Blackmailers Don't Shoot* è la storia di un ricatto risolto da Mallory, un detective privato che, metamorfosi cognominale successive, diventerà nei celebri romanzi il Marlowe di Bogart e di Mitchum, perché da Mallory a Marlowe l'eroe non cambierà connotati: non perde la calma, beve come una spugna, fuma come un turco, affascina le donne, risolve in breve tempo i compiti che gli sono affidati dai clienti, e per pochi dollari, conducendo un'esistenza modesta. Non c'è da scoprire l'assassino poiché il compito del detective privato è meno importante e impegnativo, almeno all'inizio, e se si complica è colpa delle circostanze, degli interventi del caso. Comunque egli è sempre più abile della polizia ufficiale.

Quel che più conta, però, trattandosi di letteratura, è che lo stile sia già formato e che sia quello. Nel suo prologo Chandler presenta le credenziali, il documento di riconoscimento stilistico con i suoi segni particolari. Esempio: «Le belle mani sono rare quanto gli alberi di jacaranda in fiore, in una città dove i visi carini sono comuni quanto le smagliature nelle calze da un dollaro». Si tratta di similitudini che pescano i termini comparativi in una realtà quotidiana e frequentata, per cui da una figura retorica nasce sempre l'immagine parallela di una società, di un ambiente, di un carattere, di un'esperienza, i luoghi cioè che connotano il racconto: le mani, i jacaranda, la città, le calze smagliate... il basso mimetico di un barocco particolare, realistico. Accanto a queste formule c'è anche il gusto neobarocco, di un barocco novecentesco (tra liberty, surreali-

# Chandler il cannibale che mangiava i suoi racconti



Humphrey Bogart alias Philip Marlowe al cinema. In basso lo scrittore americano Raymond Chandler

simo, dada), *agudezas* che farebbero la gioia di Baltazar Gracian e che esaltano la pagina: «la sua voce era un velluto di ghiaccio», «con un gesto fluido, appena un accenno di melodramma», *calidissimae* giunture. Il tutto nelle prime tre pagine. Fuochi d'artificio. Un paio, presi qua e là per esemplificare: «si dondolavano attraversando l'acqua verde come uomini grassi che vanno a pranzo», «la sua faccia andò in pezzi come la crostata di mele di una sposa», «lo colpì come se stessi conficcando l'ultimo chiodo nella traversina della prima ferrovia transcontinentale», «si

**Famosissimo in tutto il mondo anche grazie al cinema: non c'è chi non ricordi «Il grande sonno»**

sollevò con un movimento fluido come quello del mercurio in un termometro», ecc. La voglia, a questo punto, sarebbe di raccogliere tutte in una gran festa. Ce n'è da farne una collezione preziosa, un volumetto, come altri raccolgono aforismi, con una differenza, che questi di Chandler, per la loro qualità realistica, alla fine si dimostrano quali tessere di un mosaico che raffigura l'America (o un'America).

La medesima struttura la si ritrova nei romanzi, che sono sovente riadattati in certa misura dai

racconti. Questo procedimento Tani lo definisce con una felice immagine, sostenendo che Chandler ha bisogno di un sostegno di fronte alla pagina bianca quando incomincia a scrivere un romanzo: «cannibalizza» i racconti, dice, nel senso che ci pesca dentro, se ne nutre trascrivendone intere pagine, se ne serve come di materiali d'uso. Insomma, mi viene in mente Rossini. Nei romanzi si riproduce, comunque, soprattutto quel ritmo straniato, quasi paratattico nella sua semplificazione sintattica, con quelle medesime agudezas nelle frequenti similitudini, le quali servono funzionalmente a darci l'idea e la consistenza di una realtà oggettiva (di oggetti). Il maestro, a tal proposito non è Hammett. Una delle maggiori americaniste, non solo italiane, Barbara Lanati, suggerisce alla mia ignoranza il nome di Androge Pierce e dei suoi libri narrativi sulla guerra di secessione, come termine a quo: da lui hanno imparato molto e molti scrittori americani del '900. Di lei mi fido. Ciò che cannibalizza Chandler, in definitiva, mi sembra proprio essere lo stile, quella sua minuzia descrittiva, per esempio, che non trascura alcun dettaglio, pure il più apparentemente inutile, per cui nulla è superfluo per il ritrattista straordinario, per il pittore di paesaggi urbani. Aggiungo che egli riesce a realizzare una specie di mimesi sensoriale, riesce a farci sentire profumi e odori (dal sandalo al tabacco), a farci vedere colori, a farci gustare sapori (i vari tipi whiskey, o «l'aria sapeva di alghe»).

C'è da considerare, a questo punto, una circostanza biografica non secondaria dell'autore: egli vive a Hollywood e a Hollywood lavora (lì è l'ufficio di Marlowe e dei suoi predecessori), a Hollywood fa lo sceneggiatore (come del resto

Faulkner, che gli sceneggia il primo *Big Sleep*). Per ciò forse nei suoi racconti e romanzi si riconosce il taglio e la qualità di autentiche «sceneggiature di ferro», come dicono quelli del mestiere. Non solo per sequenze ma per inquadrature, per fotogrammi, campi e piani, per la sintassi cinematografica. E nel passaggio dai racconti ai romanzi aggrava le sceneggiature. Do, infine, un giudizio affatto personale: i racconti sono migliori dei romanzi, mai privi di una marezzatura ironica a parte il parodico *Le perle* sono una seccatura, in cui detective e gangster si alleano; o il finale da buona azione scoutistica del *Grande sonno*. Che i racconti siano meglio dei romanzi vale, d'altronde, per buona parte della letteratura americana, Hemingway in testa. E confermo che vale anche in questo caso, per me.

Libri gialli? Particolari, se non gli interessa solo di risolvere un caso. Infatti penso, per concludere, alla pioggia che cade in quasi tutta l'opera di Chandler (o un vento rosso, di fuoco) su una Los Angeles e su una California che le agenzie turistiche vogliono solari. Ci penso come a una risorsa retorica, a un correlativo oggettivo, e non tanto a un'atmosfera. Chandler infatti ci racconta di un'America corrotta, dove lo sbirro Marlowe «vive in un mondo in cui l'onestà è moneta fuori corso (mentre) mi piacerebbe vedere le canaglie benvestite come Eddie Mars che si rovinano la manicure spaccando pietre a Folsom, a fianco dei poveri piccoli scagnozzi cresciuti nella miseria (...). Non in questa città, non in qualunque città grande la metà di questa, non da qualunque parte di questi verdi, splendidi Usa. Non è così che governiamo il nostro Paese». E piove piove piove...

## EX LIBRIS

*Ero esattamente quello che ci si aspetta da un elegante investigatore privato... andavo a far visita a 4 milioni di dollari.*

Raymond Chandler  
«Il grande sonno»

## STORIA&amp;ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

## Marx, dittatura e democrazia

**È** vero. Il Greatest Philosopher Result emerso il 13 luglio dal certamen philosophicum della Bbc, con tanto di «top ten positions», è niente più che l'esito di un gioco estivo. E tuttavia bene ha fatto l'Unità di giovedì, con gli articoli di Eric Hobsbawm e di Bruno Gravagnuolo, a segnalare la netta vittoria di Marx, che si è avvalso del 27,93% dei suffragi, contro il 12,67% di Hume, ottimo secondo in nome dell'oggi bestemmato illuminismo. Non so se Marx avrebbe gradito l'epiteto britannico di Philosopher. Avrebbe senz'altro preferito, come ebbe modo di affermare, il germanico, e kantiano (oltre che giovane-hegeliano), Kritiker. L'interesse suscitato da Marx, più che dai proclami volti a far cambiare il mondo, deriva senz'altro dalla formidabile, e ancora intatta, capacità di far comprendere il mondo stesso. Non credo tuttavia che la sua nozione di dittatura del proletariato abbia a che fare, come è stato rilevato, con i disastri del totalitarismo novecentesco. La filologia ha ragioni che spesso l'ideologia non conosce.

L'espressione «dittatura del proletariato» compare infatti in soli 12 passi all'interno dell'intera opera di Marx ed Engels. Non compare nel Manifesto, dove si introduce la «conquista della democrazia». La si trova per la prima volta, e in ben 3 dei 12 passi, nelle Lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850, testo scritto tra il gennaio e l'aprile del 1850. Non si possono negare in quell'anno alcuni contatti blanquisti, ma l'espressione, come ha persuasivamente avanzato Hal Draper, è ricalcata, in modo brillantemente rovesciato, sulle definizioni antidemocratiche della democrazia contenute ne La démocratie en France, testo ben noto a Marx e pubblicato nel 1849 a Bruxelles dal fuggiasco Guizot. Per questi, liberale antidemocratico, la democrazia è «il grido della guerra sociale». Sono del resto i liberali moderati che, in questi anni, individuano nella democrazia, e nella sovranità popolare, la dittatura sociale dei più. E per lo stesso Marx, che certo sbaglia a pensare che il proletariato (inteso come working class all'interno del factory-system) possa mai diventare «immensa maggioranza», la democrazia è il governo forte, e provvisorio, dell'immensa maggioranza, ovvero del proletariato. Nel 1891, nell'ultimo e dodicesimo passo, Engels sostiene che «la repubblica democratica è la forma specifica della dittatura del proletariato». Ben altra storia è invece quella dei bolscevichi russi. Per i quali il proletariato resta, inesorabilmente, una minoranza. Per di più - senza il partito politico artefice unico della dittatura - sprovvista di coscienza.

**BEST SELLER** Tante sono le copie in inglese della sesta puntata ordinate nelle librerie on line

## Harry Potter: cinque milioni e mezzo in una notte

■ di **Valeria Trigo**

**C**ome sospinte da guffi portalettere, un milione e mezzo di copie sono volate nella notte dai magazzini di Amazon.com; un altro milione hanno lasciato in *special delivery* i fondaci di Barnes and Nobles online. Altri tre milioni di copie sono sparite dagli scaffali delle librerie di tutta America nel primo giorno dell'era di «Harry Potter Sesto»: un'era iniziata alla mezzanotte di venerdì con un record assoluto di ritmi di vendita nella storia dell'editoria. Tra parentesi: anche in Vaticano tale era la fretta di leggere le ultime avventure del maghetto che molti cardinali non hanno aspettato l'uscita del libro in Italia ma lo hanno ordinato su Amazon, stando a quanto afferma la libreria on line. A dispetto delle critiche di Papa Ratzinger. La lunga notte del maghetto di Hogwarts era co-

minciata in realtà venerdì di buon mattino per i molti fan americani che hanno sfidato il caldo umido di luglio per conquistare una delle prime copie in vendita di *Harry Potter e il principe Mezzo Sangue*, sesto capitolo della saga di J.K. Rowling, diventata una delle donne più ricche del mondo. Lettori di ogni età si sono assiepati in libreria: Rachel Grady, studentessa di 20 anni, ha conquistato il primo posto in fila al quartier generale di Barnes and Nobles di Union Square a Manhattan trasformato per l'occasione in una Diagon Alley (la strada dello shopping dei maghi): 16 ore più tardi è uscita trionfante con la sua copia in mano: «Incredibile. Non vedo l'ora di cominciare a leggerlo».

Un commento comune tra chi pazientemente aspettava in fila: lo stesso ha detto Emily Salwen, 9 anni, arrivata a Union Square vestita con la toga di Hogwarts: la bambina è poi rima-

sta alzata fino a notte fonda per scoprire l'identità dell'enigmatico Principe Mezzo Sangue, un ex allievo della scuola per maghi le cui annotazioni su un libro trovato da Harry inizialmente forniscono al protagonista della saga consigli utili per preparare pozioni. «Mi piacciono i suoi libri perché sono lunghi. I libri lunghi ti tengono interessato per molto tempo».

Sei anni fa, quando la casa editrice Scholastic che si era assicurata i diritti americani di Harry Potter distribuì il terzo libro della serie, *Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban*, la prima edizione fu di «appena» 500 mila copie. L'anno dopo, la prima edizione del quarto Harry Potter, *Il Calice di Fuoco*, fu di 3,8 milioni di copie. A far volare le copie dagli scaffali sono state anche le recensioni entusiaste della critica: il Principe Mezzosangue è passato indenne sotto le forche caudine della recensione più temuta d'America,

quella del feroce critico (e premio Pulitzer) del *New York Times* Michiko Kakutani. Kakutani loda l'ultimo lavoro di Rowling e lo paragona ai grandi classici della letteratura infantile, dal *Mago di Oz* al *Signore degli Anelli*, anche se mette in guardia i genitori dei lettori troppo giovani: «Come per l'ultimo film di *Star Wars*, due delle scene finali del romanzo potrebbero essere troppo allarmanti».

In effetti, la grande e cruda battaglia finale, combattuta ad Hogwarts, farà moltissime vittime, tanto che la stessa sopravvivenza della scuola sarà messa a rischio per mancanza di allievi. Nella stessa battaglia morirà una persona molto cara a Harry. La Rowling prepara così la settima e ultima puntata della saga: la battaglia finale del Male contro il Bene. *Harry Potter e il principe mezzo sangue* è il libro chiave, quello che svela alcuni dei misteri che tengono i fan sulle spine. Nelle 607 pagine di trama c'è più di una sorpresa: si scoprirà chi è la spia all'interno dell'Ordine della Fenice, i protagonisti si imbarcheranno in una vera storia d'amore, e finalmente si conoscerà il legame che corre tra Harry e il temibile Voldemort.

# Pietro Consagra, l'utopia dell'astratto

**È MORTO IERI LO SCULTORE** siciliano. Era nato a Mazara del Vallo 85 anni fa. Le sue opere più famose sono quelle che creò per la ricostruzione di Gibellina dopo il terremoto del '68. Lì verrà sepolto

di Pier Paolo Pancotto

In pochissimo tempo, si, in un nucleo ristrettissimo di anni il linguaggio plastico di Pietro Consagra, scomparso ieri a Milano all'età di ottantacinque anni, ha raggiunto pienamente una propria, inconfondibile fisionomia. Che, pur evolvendosi - com'è naturale - col passare delle stagioni, ha saputo tenere fede, con rigore e coerenza, ai suoi principi originari, del tutto orientati verso la «non figurazione» ed ispirati ad un credo «astratto - concreto» che affonda le sue radici nelle avanguardie storiche del Novecento. È a queste, infatti, che lui coi suoi compagni di «Forma» guardò con coraggio alla fine degli anni Quaranta quando, appena giunto a Roma da Mazara del Vallo dov'era nato nel 1920 trovò amichevole riparo da Renato Guttuso in via Margutta 48 (e come lui anche altri siciliani - Carla Accardi e Antonio Sanfilippo - tant'è che Angelo Maria Ripellino ebbe a soprannominare lo studio di Guttuso il «Palazzo dei Normanni»).



A sinistra Pietro Consagra, «Colloquio pubblico» (1955); a destra un ritratto dell'artista con una sua opera

cosa di non troppo distante, pur con caratteristiche differenti, avveniva anche Milano ed a Firenze), infatti, non gli fu difficile accostarsi al Suprematismo ed al Costruttivismo russo attraverso gli studi condotti da Ripellino sulle culture dell'Est; riflettere sul Futurismo, il Cubismo e le loro varie declinazioni attraverso il lavoro di Gino Severini, Giacomo Balla ed Enrico Prampolini attivi a Roma in quel momento. E alla luce di tutto ciò, col coraggio e l'entusiasmo tipico dei giovani, fare proclami assoluti e radicali come quelli enunciati nel manifesto del gruppo «Forma» pubblicato nell'aprile 1947 sul primo ed unico numero del periodico omonimo ove si legge «Noi ci di-

chiaro Formalisti e Marxisti, convinti che i termini (...) non siano inconciliabili, specialmente oggi che gli elementi progressivi della nostra società debbono mantenere una posizione rivoluzionaria e avanguardistica e non adagiarsi nell'equivoco di un realismo spento e conformista (...). Perciò affermiamo che (...) in arte esiste soltanto la realtà tradizionale e inventiva della forma pura (...) nel nostro lavoro adoperiamo le forme della realtà oggettiva come mezzi per giungere a forme astratte oggettive, ci interessa la forma del limone, e non il limone». Firmatari del testo, con Consagra, Accardi, Attardi, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato, compagni di avven-

ture umane e professionali assai intense e piene di significato non solo individuali ma, più in generale, per gli svolgimenti dell'arte italiana nel dopoguerra. Quelle stesse che Consagra ha raccolto nel volume autobiografico *Vita mia* (1980) ove, soprattutto quando ripercorre fatti e avvenimenti accaduti al volgere tra il quarto ed il quinto decennio del '900, suscita sempre una certa emozione. Come, ad esempio, quando descrive il viaggio compiuto da alcuni di loro a Parigi alla fine del '46 grazie ad uno scambio internazionale di studenti promosso dal Fronte della Gioventù Italiana e dall'Union Nationale des Etudiants de France: «Io, Mauge-ri, Turcato, Attardi, Accardi e

Sanfilippo andammo con il cuore gola (...) e trovammo la chiave che cercavamo. (...) Cani famelici sguinzagliati per la città (...). Tornammo a Roma gonfi di gioia. Eravamo la generazione aperta all'Europa». E certamente fu così ed è proprio in quella stagione che egli seppe definire con una sicurezza notevole per un ragazzo della sua età e portandolo avanti nei decenni a seguire - i canoni essenziali del proprio alfabeto plastico intorno al quale presero corpo, da allora ad oggi, vari cicli di sculture, dai *Colloqui* avviati negli anni Cinquanta ai *Piani sospesi*, i *Piani appesi* ed i *Ferri trasparenti* del decennio successivo, per citarne solo alcuni. Un'intensa attività

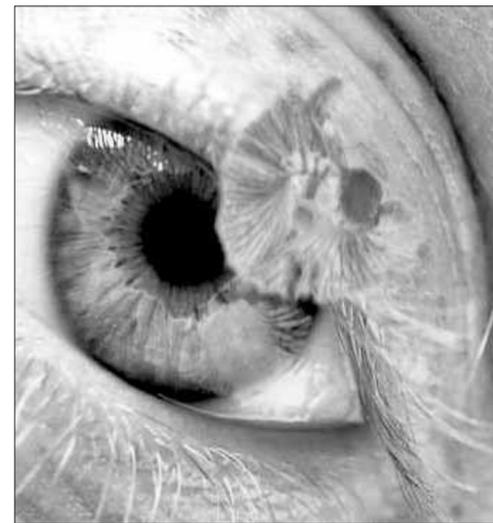
espositiva da sempre ha accompagnato il suo lavoro ed è ancora nella memoria di molti la vasta retrospettiva dedicatagli dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1989 quando anche la zona antistante del museo, oltre alle sale interne, venne invasa dalle sue opere enfatizzando così anche il carattere monumentale, quello stesso che si ritrova in diversi suoi lavori. Come, tra gli altri, quelli realizzati per Gibellina dove, in ricordo di un devastante terremoto, lui ed altri artisti sono intervenuti lasciando un proprio segno creativo, e dove, secondo le sue stesse volontà, egli sarà sepolto mercoledì dopo le esequie a Roma in Campidoglio.

**PRESENZE** Nella città della Biennale, il «primato» dell'arte femminile: la suggestiva installazione di Pipilotti Rist e le mostre di Kiki Smith e di Karin Kilimnik

## Il sacro quotidiano delle tre Donne di Venezia

di Renato Barilli

Uno dei dati che determinano il successo dell'attuale edizione della Biennale di Venezia sta nell'aver conferito un ruolo preminente alle donne artiste, come del resto accade in tante altre manifestazioni internazionali. Siamo ben al di là dello striminzito 25% di posti che il *politically correct* vorrebbe riservare alla presenza femminile nei pubblici incarichi. Questa meritata premienza finalmente conquistata dalle artiste trova riscontro, a Venezia, nel quasi monopolio riservato loro nei Premi ufficiali: premio alla carriera, la statunitense Barbara Kruger, miglior padiglione straniero, la Francia di Annette Messager, miglior artista giovane, la guatemalteca Regina José Galindo; miglior giovane italiano, nella pur scarsa sezione attuale, Lara Favaretto. Ma non è finita qui, perché se ritorniamo sul filo dei padiglioni stranieri, mentre altre grandi nazioni come gli Usa e l'Inghilterra se la cavano con mostri sacri fin troppo classicizzati quali Ed Ruscha e Gilbert & George, la Svizzera compie un'audace sortita fuori dai Giardini occupando, all'altro capo della città, la bellissima chiesa tardobarocca di S. Stae offrendovi un'altra protagonista eccellente dell'ondata al femminile, Pipilotti Rist, certo più attuale della farraginoso e un po' troppo scenografica Messager, tanto che, con un po' più di coraggio, poteva andare a lei la palma del primato, fin troppo spesso assegnato alla Francia. Suggestiva prima di tutto la modalità imposta ai visitatori di S. Stae, pregati di cavarsi le scarpe per indossare delle soffici ciabat-



A sinistra una delle «figurine» di Kiki Smith esposte a Venezia; a destra, particolare dell'installazione di Pipilotti Rist nella chiesa veneziana di S. Stae

te, e andare poi a sdraiarsi su altrettanto morbidi lettini onde ammirare la volta della chiesa. In fondo, è quanto vorremmo fare tutti nella Sistina o in altri luoghi sacri di Roma per ammirare i fasti barocchi stesi nelle rispettive volte. Qui siamo autorizzati, anzi, comandati a farlo. E in fondo Pipilotti Rist segue le orme dei pittori suoi predecessori, un Pietro da Cortona, un Luca Giordano, un Gaulli, nel sospendere i limitanti confini imposti dalla pittura tradizionale e invadere generosamente lo spazio. Il fatto che questa giovane svizzera viva in pieno il fenomeno del superamento della pittura a vantaggio delle videoproie-

zioni l'aiuta su questa strada, o insomma, l'artista ci invita a uno straordinario spettacolo *son et lumière*, che ci pone in un magico stato di sospensione. Sulla volta, a grandezza monumentale, scorrono due immagini di donne, infatti nel suo sogno di Eden ritrovato Pipilotti Rist vorrebbe escludere Adamo, puntare su una presenza sdoppiata di Eva, ovvero il sesso viene omogeneizzato, ma naturalmente ciò riesce a vantaggio di uno statuto angelicato dei due esseri umani, che celebrano un matrimonio mistico in un maestoso concerto di elementi naturali, desunti dalla foresta amazzonica, che è quanto, su questa terra, può

**Pipilotti Rist - Homo sapiens sapiens**  
Chiesa di San Stae

**Kiki Smith**  
Homespun Tales  
Fondazione Querini Stampalia Venezia

risultare più prossimo a un ipotetico Eden dei primi giorni della creazione. In fondo, nell'attuale magnifica realizzazione l'artista svizzera non fa che sviluppare una premessa già contenuta in uno dei suoi primi video, dove si scorgeva una «figlia dei fiori» che procedeva agile e sicura in mezzo a due file di auto in sosta, pesanti tracce

dell'occupazione tecnologica e consumistica del nostro habitat, contro cui quella celestiale fanciulla scesa dalle stelle si vendicava con gesti rapidi di effrazione, colpendo i vetri delle auto e mandandoli in frantumi. Anche in questo maxi-evento, incontriamo una ben temperata conciliazione tra spinte trasgressive e proposte di un nuovo Paradiso che si rende possibile, solo che lo si voglia. Ma non è ancora tutto, Venezia in questi giorni è davvero capitale mondiale dell'arte, dato che, accanto a un'edizione tutto sommato riuscita della Biennale, mette in scena in ogni altro suo spazio museale degli eventi ugualmente si-

gnificativi. Ho già parlato di Lucian Freud, che al Correr costituisce un segno di spaccatura, tra missionari e inneggiatori del nuovo, mentre non ci sono parole abbastanza entusiaste per celebrare l'alta qualità delle carte di Pollock, alla Guggenheim. Ma le donne sono subito di scena in altre sedi, la Querini Stampalia ha concesso tutto il terzo piano alla statunitense Kiki Smith, che ne ha approfittato per arredarne le stanze, esibendo quel suo stile in cui il grazioso e il leggiadro convivono fianco a fianco con il brutale e il regressivo (a cura di Chiara Bertola). Una popolazione di busti di donna, o di figurine a tutto corpo ma miniaturizzate, ha occupato tavoli, mensole, pavimenti, con una modellazione in cui tratti raffinati degni di un Desiderio da Settignano convivono con mosse barbariche e selvagge, in un impatto talvolta riuscito, talora no, tanto che quelle stanze prendono anche l'aspetto dei mercatini allestiti nelle parrocchie quando vi si mette in mostra l'artigianato prodotto nelle terre delle missioni. Ma comunque quell'impatto di tratti magari anche discordanti è vitale, condottosi con polmoni robusti, si deve apprezzare la volontà totalizzante dell'artista. Interviene poi anche la Bevilacqua La Masa, nel Palazzetto Tito (fino al 3 ottobre, a cura di Angela Vettese) in cui Karin Kilimnik, un'altra statunitense, lancia la sua sfida al primato della fotografia, riprendendo le immagini di famiglia con una pittura minimale e riduttiva, sempre sul punto di sfociare nel non detto, nell'informe, ma capace anche di palpiti, di fiamme che si accendono sotto la cenere dell'oblio.

### AGENDARTE

- ISOLA DELLA PALMARIA (SP).** Jessica Carroll. Il cannone bianco (fino al 16/08).  
● Circa una trentina di opere, tra disegni e sculture, riflettono due temi cari all'artista americana (classe 1961): l'affettività verso le cose e l'umorismo. La Fortezza del Mare. Tel. 393.9765729
- MILANO.** Arte religione politica. Incontri ravvicinati dai cinque continenti (fino al 18/09).  
● Le tre principali espressioni delle culture e delle civiltà umane sono rappresentate in mostra attraverso la partecipazione di numerosi artisti provenienti da tutti e cinque i continenti. PAC - padiglione d'Arte Contemporanea, via Palestro, 14. Tel. 02.76009085
- NAPOLI.** Eureka! Il genio degli antichi (fino al 9/01/2006).  
● Lo straordinario universo della scienza e delle tecniche del mondo greco viene illustrato attraverso macchine a vapore, orologi, strumenti musicali ed astronomici. Una sezione è dedicata all'archeologia con opere provenienti da prestigiosi musei italiani ed esteri. Museo Archeologico Nazionale, piazza Museo, 19. Info: 848.800.288
- PADOVA.** Tiepolo, Piazzetta, Canaletto, Piranesi, Guardi. I disegni del Professore (fino al 24/07).  
● Mostra dedicata alla raccolta di disegni del grande storico dell'arte Giuseppe Fiocco (1884-1971), ora conservata presso la Fondazione
- Un'incisione in mostra alla Fondazione Giorgio Cini**
- Giorgio Cini.** Musei Civici agli Eremitani, Tel. 049.8204551
- ROMA.** Lino Frongia. «Opere recenti» (fino al 10/09).  
● Personale che presenta otto grandi dipinti recenti eseguiti da Frongia, pittore attivo fin dagli anni Ottanta nell'ambito del ritorno alla figurazione. A.A.M. Architettura Arte Moderna, via dei Banchi Vecchi, 61. Tel. 06.6830753
- ROMA.** Il Chisciotte di Antonio Saura (fino al 24/07).  
● In occasione del IV Centenario del Chisciotte, la mostra presenta 42 disegni originali realizzati dall'artista spagnolo (1930-1998), per illustrare il libro di Cervantes. Sala dell'Istituto Cervantes, piazza Navona, 91. Tel. 06.8537361
- TRIESTE.** Sergio Scabar. Silenzio di luce (fino al 31/07).  
● Personale dedicata ai lavori di Scabar (classe 1946), fotografo che attraverso una particolare tecnica di stampa mette a nudo un mondo fatto di sfumature, luci soffuse e ombre profonde. Lipanijepuntin Arte Contemporanea, via Diaz, 4. Tel. 040.308099
- A cura di Flavia Matitti



**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

*in edicola con l'Unità a € 9,90 in più*

**24**

domenica 17 luglio 2005

# Unità 10 COMMENTI

**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

*in edicola con l'Unità a € 9,90 in più*

## Cara Unità

**Islamici, chi è moderato e chi no**

Cara Unità, si parla tanto di islam moderato, ma nessuno dà una definizione. Penso dovrebbe essere definito «moderato» solo chi tra loro è disposto a condividere con noi l'idea che Stato e Fede religiosa sono entità distinte. Se non lo facessimo, temo che ci ritroveremmo tra qualche anno a dover dare una risposta ad un blocco sociale ancora più numeroso e meno gestibile. L'Italia a differenza degli altri paesi europei non ospita un particolare gruppo nazionale islamico maggioritario e quindi potrebbe forse più facilmente, e per prima, dichia-

rare la sua disponibilità ad aprire un tavolo con quelle componenti che accettano uno dei principi fondanti le società occidentali. In palio vi sono tutti gli altri diritti. È ovvio che colui il quale non condividesse quel principio non avrebbe nemmeno motivo per restare in un paese del quale non intende rispettare le leggi basilari.

**A proposito di Harry Potter di Benedetto XVI e di maghi & esorcisti**

Visto caro Padellaro? Qualcuno, a proposito di Harry Potter, ha osato ricordare a Benedetto XVI il versetto 7,3 di Matteo? Qualcuno, ha parlato del male che libri, non considerati eretici dalla Chiesa, ma cattolici, possono fare non solo ai ragazzi, ma anche agli adulti? È ancora nelle librerie la ventesima edizione di un libro di enorme successo, scritto da un dotto sacerdote, il quale crede nei maghi, negli stregoni, nelle fatture, ecc. Un libro assurdo, blasfemo, teologicamente inaccettabile; gliene trascivo qualche riga. «La fattura viene preparata con gli ingredienti più vari: sangue di mestruazione, ossa di morti, polveri varie per lo più nere (bruciate), parti di animali tra cui primigenia il cuore, erbe particolari... Ma l'efficacia male-

fica non è data tanto dal materiale usato quanto dalla volontà di nuocere con l'intervento del demone...». Il noto esorcista è persuaso (e persuade molti sprovveduti) del potere dei maghi, i quali si servirebbero del diavolo, che a sua volta otterrebbe, per la sua collaborazione, un permesso straordinario da Dio. Non resisto alla tentazione di un commento lampo: in tal modo l'autore del pessimo libro dà importanza ai maghi, ridicolizza il povero diavolo, offende il buon Dio. Non avrà bisogno, l'esorcista, di essere esorcizzato?

Renato Pierri

**Non dobbiamo rassegnarci ad un berlusconismo di sinistra...**

Gentile Dott. Colombo, ho 21 anni e tutte le mattine compro l'Unità. Mi appassiona molto la politica a dispetto purtroppo di molti altri giovani i quali pensano, forse giustamente, «la politica è una cosa sporca». Ma io credo che proprio noi ragazzi dovremo batterci sempre, spinti dai nostri ideali, per far valere le nostre idee, anche perché comunque noi possiamo anche non occuparci di politica, ma la politica si occupa di noi, del nostro futuro. Già, il futuro, ma qual è il futuro che ci spetta? A

volte metto da parte gli ideali e penso com'è possibile che per anni siamo stati governati da persone che ci hanno detto che «con la mafia bisogna convivere» e da un uomo in particolare che con la mafia ha fatto più che convivere. Non ci basta un'opposizione che dice che «le sentenze non si commentano», in nessun altro Paese sarebbe possibile una situazione del genere. Allora mi chiedo, che fine hanno fatto i nostri ideali? Dobbiamo rassegnarci al fatto che la politica è mossa solo da interessi di parte? Dovremmo subire un «berlusconismo di sinistra»? Forse, se anche a sinistra, si mettono da parte gli interessi, se la sinistra recupera i suoi ideali, allora noi ci batteremo tutti per difenderli... Sempre!!!

Alberto Simone  
Lina Meneghetti, Padova

**Bisogna turarsi il naso, ma qui non c'è naso che tenga...**

Ogni anno in questa stagione ci imbattiamo in una legge ad personam; ingiustizia vuole che la persona sia sempre la stessa. È la quinta estate che Berlusconi va alla ricerca della impunità. Quest'anno ha voluto strafare. Sono due le leggi in dirittura di

arrivo: la riforma dell'ordinamento giudiziario e la ex legge Cirielli. La prima è figlia della vendetta, ma richiede tempi troppo lunghi per procurare vantaggi a chi si sente in scadenza. L'altra è figlia della paura, perché i processi incalzano ed è sempre più urgente fermarli. È questa la legge che Berlusconi pretende subito. Con questa legge sfuggirebbero ai processi lui e tutti i suoi amici. Da subito. Poco importa se azzererà anche il 30% dei processi pendenti: siamo un popolo di evasori possiamo benissimo diventare anche un popolo di evasi. Tutto questo va a disdoro di una classe politica inadeguata. Pochi giorni fa l'on. Tabacchi, considerato uno dei più seri, ha detto che «i processi di Milano debbono finire, come sono finiti i nostri». È stato facile per lui dirlo sapendo che non ci sarà a votare al Senato. Ed è leggermente contraddittorio dirlo dopo avere votato sì alla Camera. C'è stato un tempo in cui ci si turava il naso per votare Dc. Ma, se oggi gli stessi Dc debbono turarsi il naso per votare, di quanto è aumentato il fetore nel nostro Paese? Calderoli, quello che, dopo Londra, ha detto che bisogna mostrare i denti (e per fortuna che è un dentista), ha cominciato ad arrotarsi con noi, minacciando di denunciare i magistrati. Qui, bisogna dire, non c'è naso che tenga.

Norberto Lenzi

## MONI OVADIA MALATEMPORA Vittime e vizi

**S**iamo tutti potenziali vittime dei terroristi qui in occidente. Essi sembrano volerci considerare tutti nemici e colpiscono nel mucchio. In quel mucchio ciascuno di noi corre il rischio di trovarsi. Oggi il generale Sharon potrebbe dirci che cominciamo ad avere un'idea di ciò che gli israeliani hanno subito per anni. Forse si aspetterebbe da noi comprensione ed appoggio per avere praticato una politica di rappresaglia militare e di omicidi «mirati» in risposta al terrorismo. Simile atteggiamento avrà verosimilmente George W. Bush che, dopo gli attentati di Londra, può legittimamente dire agli europei: «cominciate ora a sentire sulle vostre carni il morso dei nemici del nostro way of life?».

In realtà la questione non è né così semplice, né così meccanica. Storicamente la maggioranza di un gruppo (popolo, società, città) tende a reagire ad ogni aggressione in modo primario cioè chiedendosi, chiedendo protezione e ritorsioni generiche e diffuse contro il nemico. Le motivazioni istintuali di un simile comportamento sono comprensibili ma non necessariamente giuste né lungimiranti. Non mi stancherò di ripeterlo: una maggioranza, secondo i canoni accettati della democrazia, ha il diritto di eleggere il governo ma non ha il diritto ad avere ragione e se è una maggioranza autenticamente democratica, non dovrebbe mai estimersi dall'ascolto delle voci di una minoranza anche nel caso di minoranze esigue. Le conquiste più alte della storia della civiltà, sono sempre partite dalle intuizioni di minoranze che hanno pagato ogni prezzo per affermare idee ed ideali dei cui vantaggi hanno in seguito goduto anche i loro più strenui oppositori. Quando si squarcia la cortina della rigidità mentale, molte istanze di pace e di giustizia appaiono alla luce per quello che sono: semplice buon senso.

Oggi, in Israele per esempio, conquista un crescente consenso un'associazione che accomuna genitori palestinesi ed israeliani che si chiama «the parents circle». Quelle madri e quei padri hanno sofferto il più grande dei dolori, hanno perso figli a causa del conflitto che insanguina quelle terre, ma invece di lasciarsi andare alla logica della chiusura e dell'odio verso l'altro, hanno

individuato nella guerra il nemico comune ed hanno scelto di imboccare radicalmente la via della pace perché altri non debbano subire il loro destino. José Luis Zapatero, Primo Ministro spagnolo, ha deciso con il consenso della stragrande maggioranza degli spagnoli (questo è il caso di una minoranza maggioritaria), di rifiutare la logica della guerra malgrado il terribile eccidio di Atocha. Dunque parlare proprio in questo momento, quando il popolo inglese è stato così duramente colpito dalla pervertita logica del terrorismo, di uscita dal pantano dell'Iraq, ha più senso che mai. È la logica stessa che lo dice. I dati delle più serie organizzazioni internazionali, dalle agenzie dell'ONU alla Caritas, tracciano un quadro preciso e ragguardevole delle guerre di oggi rispetto a quelle del passato: nella prima guerra mondiale le vittime civili furono il 15%, nel secondo conflitto mondiale i civili che persero la vita furono il 60%, oggi le vittime civili innocenti sono il 90% di cui 30% bambini al di sotto dei 14 anni. È con il sangue innocente di cittadini e bambini di paesi islamici che si pensa di opporsi al terrorismo islamista? C'è qualcuno che possa ragionevolmente pensare che non sia meglio attivare piuttosto un rapporto onesto di conoscenza e dialogo con l'Islam sulla base della pari dignità ricordando che la quasi totalità degli esseri umani di qualsiasi appartenenza cerca solo prosperità, giustizia e rispetto? Ma perché ciò avvenga, c'è un Occidente che deve essere disposto ad abbandonare il proprio vizio più inveterato: l'attitudine imperialista oggi prepotentemente incarnata dall'amministrazione statunitense neocon. Conoscere l'altro significa riconoscerlo, ascoltarlo, impegnarsi per attivare le condizioni dell'incontro e non indirizzare le risorse per studiarlo come una cavia da laboratorio. Ma l'idea di esportare la propria «democrazia» come valore assoluto, con le guerre «preventive» fondate su menzogne che cos'è se non un obbrobrio imperialista? È solo con il consenso sentito e il convincimento profondo delle genti islamiche che il terrorismo verrà ridotto all'impotenza. La logica della forza, della violenza, i pregiudizi e gli stereotipi possono terrorizzare le menti e i cuori, ma non saranno mai in grado di dialogare con loro.

**È con il sangue dei bambini di paesi islamici che si pensa di opporsi al terrorismo islamista?**

# Incarichi e auto blu, ecco la verità

AGAZIO LOIERO

SEGUE DALLA PRIMA

## C

osti che chi governa, prima di chiunque altro, tende a ridurre senza minacciare la funzionalità dell'ente. E noi, forti di quel 20 per cento in più che gli elettori ci hanno assegnato siamo ben coscienti di dovere lavorare in sobrietà di comportamenti e con rigore morale come Piero Fassino ha spiegato al consiglio nazionale dei Democratici di sinistra.

Io non intendo entrare nel dibattito interno dei Ds. So che dietro un documento politico ci possono essere mille spinte e altrettante motivazioni, specie a un anno dalle elezioni. Voglio fare, però, una riflessione su questa vicenda per quello che riguarda la mia Calabria, dove siamo impegnati a fare un'opera di pulizia per costruire la Regione del nuovo secolo, priva di orpelli, leggera, funzionale, capace di affrontare le tante emergenze storiche e contingenti. Chiunque può capire che si tratta di un'impresa particolarmente difficile da realizzare. Ogni mutamento non è indolore; la legge sullo spoil system che ha toccato tanti interessi particolari e privati l'ha confermato. Ci sono, infatti, situazioni di privilegio cristallizzate, difficili da rimuovere che però siamo impegnati a cancellare. Ce lo chiedono gli elettori; ce lo impone la Corte dei Conti che in due formalità adunanze, nei mesi di maggio e di giugno, ha adoperato parole di fuoco per stigmatizzare la disennata gestione degli enti strumentali della Regione da parte del centrodestra, oltre agli inauditi sprechi per consulenze inutili e comunque immotivate.

E andiamo nello specifico. Io non mi devo difendere da nulla. Ritengo, però, necessario chiarire alcune cose essenziali per restituire la discussione alla verità e lo faccio

MARAMOTTI



volentieri sul giornale che non è del tutto estraneo al mio successo elettorale.

Ho ereditato una situazione pesantissima, una vera e propria «apocalisse» amministrativa e, con la giunta, ho avviato uno sforzo di grande moralizzazione. E cosa mi si addebita? Le auto blu dei consiglieri regionali. Di avere messo in piedi un megagalattico ufficio stampa con 15 giornalisti. Di essermi inventato i sottosegretari solo per allargare per motivi di equilibri politici la compagine di governo. Suvvia... Finiamola con le disinformazioni strumentali e le esagerazioni, perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e di chi legge i giornali a singhiozzo e ritiene un articolo verità rivelata. Sembra incredibile, infatti, come ancora si continui negli attacchi per la storia, non vera, dell'ufficio stampa. Lo avevo chiarito subito, lo aveva chiarito il mio portavoce, lo chiarisco ancora. Non ci sono 15 persone come s'insiste a dire. Ci lavorano 3 giornalisti più il responsabile, si arriverà al massimo a sei-sette, necessari per una corretta informazione sull'attività istituzionale. Cosa c'è da scandalizzarsi, dunque? Qualcuno dovrebbe prendersi la briga, oltretutto, di effettuare delle com-

parazioni, di andare a vedere, cioè, quale sia la composizione degli uffici stampa delle altre regioni.

Anche sui sottosegretari non mi tiro indietro. I più benevolenti inizialmente li hanno definiti un guizzo di fantasia istituzionale per rendere più forte, su argomenti particolari, il governo regionale. E alcuni ce li hanno anche copiatati senza che ciò destasse scandalo alcuno (perché non c'era scandalo). I più malevoli hanno pensato a una operazione politica per imbarcare più gente nella compagine governativa. Io dico soltanto che li abbiamo pensati in quanto «tecnici» che non potevano essere assessori poiché lo Statuto regionale - unico in Italia - limita tali figure a due, numero insufficiente ai nuovi compiti.

E veniamo alle famose auto blu, che mi riguardano indirettamente perché ci si riferisce al Consiglio regionale. Ricordo, comunque, che la loro proliferazione è avvenuta quando governava il centrodestra. Gli italiani forse hanno dimenticato - ma nessuno lo ha ricordato loro - che in Calabria c'è il Consiglio regionale a Reggio Calabria e la giunta a Catanzaro e che quindi per svolgere il loro compito istituzionale presidenti

di commissione, segretari, capigruppo hanno necessità di frequentare, se non proprio quotidiani spostamenti? Voglio spendere, a ogni modo, qualche parola per il presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova, diessino, il quale, rispetto al Consiglio regionale precedente, ha ridotto del 30 per cento i cosiddetti «privilegi» (si può fare di più? Certo. Dobbiamo impegnarci a fare di più e sono convinto che Bova la pensa come me, visto che lui per gli spostamenti in città all'auto blu ha rinunciato). Bisogna considerare, oltretutto, che la nuova organizzazione della Regione è molto più complessa e che nella passata legislatura c'era in una situazione scandalosa per l'esistenza dei famosi «monogruppi» che davano diritto a un solo consigliere di avere auto e struttura di segreteria. Ora non è più così. Ora il Consiglio ha negato al candidato presidente del centrodestra di costituirsi in gruppo singolo. Ora il presidente Bova ha tagliato le doppie e anche triple strutture che in passato erano a disposizione di un consigliere con più incarichi. Gli addetti stampa per ogni consigliere di maggioranza sono, infine, una pura invenzione.

Se non sono esempi di sobrietà

questi elencati... Ma voglio aggiungere ancora una questione che mi riguarda personalmente. Io non ho un consulente e ne ho un bisogno disperato. C'è un presidente di regione, di provincia, un sindaco di comune capoluogo che ancora non ha un consulente? Seppure volessi prenderlo, a ogni modo, per ora non potrei: i tre capitoli di bilancio, che avrebbero dovuto coprire l'intera annualità, sono stati prosciugati - nel silenzio dei media - dal governo di centrodestra in soli tre mesi.

E allora? Spero che basti. Spero che questo contributo di chiarificazione sia quello definitivo. A meno di 100 giorni non possiamo essere attaccati per cose non fatte o fatte con ragione. Siamo stati eletti per moralizzare la vita pubblica in Calabria e su questa via saremo inflessibili. Anche se sappiamo perfettamente che imperversare sulla Calabria è l'operazione mediatica più semplice. Nei giornali tira sempre. L'immagine della mia regione appare, infatti, deturpata da tempo immemorabile. Ma questo discorso ci porta lontano e l'affronterò in altra occasione. Voglio ricordare ai lettori de l'Unità che mi sono candidato «anche» per contribuire a mutare quell'immagine.

## Tre giorni per cambiare il mondo

BILL CLINTON

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ancora: il segretario generale Kofi Annan, il vice premier Shimon Peres, il governatore Arnold Schwarzenegger, il dott. Hernando de Soto, la signora Sonia Gandhi, i signori Rupert Murdoch e Richard Parsons, e numerosi altri eminenti leader di buona volontà, coinciderà e sarà complementare al Millennium Summit dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si terrà il

prossimo autunno. Questa conferenza indipendente radunerà un gruppo composito e selezionato di capi di Stato, di grandi esponenti del mondo economico, di eminenti personalità del mondo accademico, e rappresentati delle principali Ong, con il fine di individuare soluzioni immediate e pragmatiche ad alcuni dei più pressanti problemi che affliggono il mondo.

I vari workshop si incentreranno su temi come la riduzione della povertà, l'uso della religione come forza di riconciliazione e soluzione dei conflitti, l'attuazio-

ne di nuove strategie commerciali e tecnologie per contrastare i mutamenti climatici, e il rafforzamento della governance. Nel corso del nostro meeting si insisterà sulla necessità di una dinamica interazione tra i vari gruppi perché si riesca ad elaborare un piano d'azione alla cui realizzazione si sia tutti in grado di contribuire.

Individuando modi specifici di affrontare le sfide poste dal nostro tempo e chiedendo a ciascun partecipante di impegnarsi formalmente all'azione in uno dei settori in discussione, sono certo che

questa iniziativa darà prova di essere un forum unico nel suo genere ed efficace per i leader di tutto il mondo e per le rispettive comunità. Il lavoro avviato in questi tre giorni di settembre proseguirà lungo tutto l'arco dell'anno successivo, e vedrà attuarsi in modo coordinato il previsto piano d'azione. Ci viene offerta un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire: in soli tre giorni possiamo davvero porre le basi per un mondo diverso.

Traduzione di  
Maria Luisa Tommasi Russo

# Quale pace, quale guerra

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a tanti di noi hanno paragonato il coraggioso e calmo temperamento inglese del 7 luglio (che forse invece è il risultato di una attentissima regia di controllo delle notizie) con la eroica risposta di un'altra generazione di inglesi, ai selvaggi bombardamenti tedeschi del 1940 e del 1942. Perché lo abbiamo fatto? Perché (anche i più giovani di noi) quei bombardamenti li abbiamo visti in centinaia di documenti visivi prodotti dai cinegiornali e dal governo inglese, per mostrarli agli inglesi, mentre la tragedia stava avvenendo, per informarli, motivarli e unirli. Sapere tutto era la politica anti-fascista del tempo in una spaventosa guerra in cui hanno perduto coloro che non sapevano nulla, che conoscevano solo la propaganda. Qualcosa è cambiato? Quando? Qualcuno vorrà parlarci? Seconda contraddizione. È guerra o non è guerra? Accettiamo il fatto umiliante che questa contraddizione sia esclusivamente italiana, di una tradizione culturale in cui le parole non sempre corrispondono alla realtà. Il fatto è che lo stesso quotidiano che ha colto ogni opportunità per inveire contro la sinistra italiana quando diceva «questa è guerra», ripeteva con vigore e tenacia che l'Italia si era imbarcata in una missione di pace, e dava del traditore a chiunque osasse dire che, no, eravamo parte di una guerra e che di guerra occorreva discutere in Parlamento, quello stesso quotidiano il giorno 12 luglio ha pubblicato in prima pagina un articolo di Paolo Guzzanti («Una guerra da vincere») che dice con sincera passione: «È una guerra. È una guerra che l'America prima, e poi l'Europa subiscono, di cui sanguinano e che sono costretti a combattere e a vincere. Quando un Paese si trova di fatto in stato di guerra, di questo si deve tenere conto anche dal punto di vista giuridico». Ha ragione. Ricordate le proteste indignate di congiunti dei caduti di Nassiriya che facevano sapere di non poter ricevere «il trattamento di guerra» per i loro cari perduti in combattimento perché la spedizione italiana risultava listata come «missione di pace»?

Certo, moralmente ogni guerra può essere definita, con civili intenzioni, missione di pace, nel senso che intende

combattere contro coloro che hanno portato guerra per tornare ad avere pace. Ma, quanto allo stato giuridico dell'essere in guerra, come osserva giustamente Guzzanti, occorre poter e dover trarre da quel fatto - se accertato e dichiarato - tutte le conseguenze. Nel nostro caso, prima di domandarci quali sono quelle conseguenze (ed è una domanda capitale, da cui tentare di estrarre una strategia di comportamento) occorre rimettere a posto le parole, altrimenti viviamo, come tutti, una situazione immensamente difficile, ma - per noi italiani - sepolta nella negazione e nella confusione. E a giorni alterni stiamo costruendo la pace (che, purtroppo, come si vede, non è possibile) e stiamo affrontando una guerra. Adesso ci viene chiesto bruscamente, da destra, di smettere di far finta di niente e di dire, insieme a loro, che siamo in guerra. Esattamente ciò che hanno detto a milioni, nelle nostre piazze, i ragazzi con la bandiera della pace, sbeffeggiati volentieri da tutti. Vi ricordate di Fini? Due anni fa, da Vice Presidente del Consiglio, disse che «la sola guerra da

dichiarare è la guerra contro i pacifisti». Tutto questo sembra un gioco pettegolo del giornalismo ma non lo è. Lo testimonia il fatto che il grido «dobbiamo dichiarare lo stato di guerra» viene dal leghista Calderoli, che un giorno sarà straordinaria materia prima per un teatro dei burattini (una specie di Mangiafuoco con la camicia verde), ma adesso è Ministro della Repubblica. Lui vuole quella dichiarazione insieme con il direttore del giornale *Il Tempo*, Bechis, per cominciare a ridurre, finalmente, tutti i diritti, cominciando da quelli di parola «e di pensiero» (Bechis ha detto proprio così sul suo giornale l'11 luglio). Dunque stiamo camminando lungo una linea pericolosa. Da un lato rischiamo le loro bombe come tutti gli altri Paesi in guerra. Dall'altro rischiamo le pulsioni liberticide nostrane. Si intravede un pericoloso asse Guzzanti-Calderoli, più o meno dove passa il sistema nervoso centrale di Forza Italia e della sua maggioranza. Terza contraddizione. È o non è una guerra contro il Cristianesimo? Che lo sia lo sostiene enfaticamente la parte

ateo-credente della destra (ormai ha deciso: mai senza Ratzinger). Che non lo sia lo dice la migliore cultura cattolica (vedi Alberto Melloni su *il Corriere della sera*, 12 luglio) facendo notare quanto sia vuota di verità l'affermazione secondo cui il terrorismo non è mai cristiano. Melloni ricorda la decennale lotta dell'IRA cattolica contro irlandesi

**Gli stessi che inveivano contro la sinistra perché diceva «è una guerra» ora dicono «è una guerra»**

e inglesi protestanti, segnata da centinaia di atti di terrorismo. L'America potrebbe ricordare che i soli atti gravi di terrorismo interno avvenuti in quel Paese prima dell'11 settembre (100 morti a Waco, Texas e 168 a Oklahoma City)

sono stragi organizzate da «milizie armate cristiane» che facevano capo a un pericoloso gruppo, non si sa se dissolto, detto «Order» o «Christian Identity». Il fatto che la domanda (è guerra anticristiana?) venga sollevata nel vuoto e nello sbandamento del dopo Wojtyla, dimostra comunque che accanto alla guerra delle bombe, a noi italiani tocca una pericolosa guerra delle parole usate a casaccio. Dichiarare che si tratta di assalto alla Chiesa cattolica alzerebbe di molto, anche prima di una bomba, la tensione italiana e il ricatto tipico della destra. O stai con Calderoli e i suoi intenti persecutori, o sei contro la Chiesa e il Papa. Riconosco che questa è una semplificazione brutale. Ma i tempi brutali favoriscono purtroppo le semplificazioni. Quarta contraddizione. Un piano antiterrorismo, di cui tutti riconosciamo di avere bisogno (alcuni di noi credevano che già ci fosse), si costruisce nei dettagli (pedinando o acciuffando sospetto per sospetto, clandestino per clandestino, chiudendo frontiere come desiderano i terroristi) oppure cercando una vi-

sione di insieme che, dalla interpretazione di un fatto, ti fa risalire ad altri fatti, a nomi, organizzazioni, complici, fonti politiche e fonti finanziarie? Giustamente Lucia Annunziata cita (*La Stampa*, 12 luglio) una esperta americana che dice: «Una volta che hai catturato gente sospetta, esattamente cosa ci fai? È una domanda cruciale, degna di restare nella storia di questi brutti tempi perché si situa alla biforcazione delle due strade, civiltà e tortura, diritti civili e Guantanamo. Giustamente la giudice Forleo, quando vede un giovane extracomunitario sbattuto a terra e ammanettato da poliziotti e passanti perché sprovvisto di regolare biglietto del metrò di Milano, si getta nel gruppo, si identifica, e benché maltrattata, insiste nel difendere i diritti civili di quella persona ma anche la Costituzione del nostro Paese. Non sarebbe giusto vedere nella giudice Forleo un pezzo - piccolo, se vogliamo ma molto utile, molto efficace - di un piano contro il terrorismo? La contraddizione si aggrava quando si susseguono senza imbarazzo prima le lodi per la regina d'Inghilterra e per il Primo Ministro Blair che garantiscono: «nessuno toccherà i diritti civili in questo Paese». E poi una concitata invocazione di interventi restrittivi di ogni genere («anche di pensiero», suggerisce il direttore de *Il Tempo* Bechis). Mi rendo conto che in questa lunga disamina delle contraddizioni che stanno segnando la conversazione italiana dopo Londra, non ho detto una parola sul terrorismo. Che fenomeno è, come si forma, come si alimenta, come si combatte, visto che non è uno Stato, non ha un territorio e non ha il volto del fanatico islamico che esegue, ma, più probabilmente, di ingegneri, di militari (o ex militari), di spie di doppio e di triplo gioco, di schegge di burocrazie e regolari e irregolari, di frequentatori di buone banche del mondo, di buone borghesie, di buone scuole, di buoni gruppi societari, con documenti impeccabili e nessuna ragione di vivere da clandestini? Leggi speciali? Quali? Quelle americane sono dure dopo l'11 settembre. Ma la storia e le garanzie di opinione pubblica di quel Paese è molto diversa, molto lontana dalla tragica fragilità di un Paese ex fascista come l'Italia. Negli USA, anche adesso, prevalgono giudici come la Forleo. E i cittadini non applaudono l'arresto violento di un giovane trovato senza biglietto del metrò, neppure in queste ore, neppure adesso. Ma, come si vede, del terrorismo e del che cosa fare per vincerlo, dobbiamo ancora cominciare a parlare.

furiocolombo@unita.it



## CONGO Fiamme blu nel cuore dell'Africa nera

**FIAMME PER LA PACE** Un villaggio della provincia di Kivu, nel sud del Congo, messo alle fiamme dalle truppe di pace delle Nazioni Unite. I «peacekeeper» dell'Onu ieri l'altro hanno distrutto sei campi appartenenti alle forze ri-

belli degli hutu ruandesi nel tentativo di eliminare alle radici le cause di quasi un decennio di sanguinosi conflitti nel cuore del continente africano.

# La lunga frenata dell'Europa

**NICOLA TRANFAGLIA**

I gravi avvenimenti di Londra hanno per più di una settimana monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica occidentale, inclusa quella europea e italiana, sul significato dei nuovi attentati e sulle conseguenze che potranno esserci a cominciare proprio dall'Italia che fa parte della «coalizione dei volenterosi» ed è ancora presente con sue truppe nel teatro di guerra iracheno. Ma, dato l'appoggio pieno che il governo Berlusconi continua a dare alla politica americana in Medio Oriente, nulla è destinato a cambiare nei prossimi mesi e nulla si può escludere anche per quanto riguarda le prevedibili conseguenze nel nostro paese. Non c'è, d'altra parte, politico degno di questo nome in Europa che non si preoccupi della crisi seguita alla non approvazione del bilancio europeo e dello stallo determinato dall'insuccesso dei due referendum in Francia e in Olanda sul trattato costituzionale europeo. In Italia c'è in più l'estrema destra leghista che interrompe il discorso del presidente della Repubblica a Strasburgo, vuol fare un referendum sulla moneta comune europea e parla di introdurre dei casalinghi «caldero-

li». L'episodio vergognoso del parlamento europeo è soltanto l'ultima conferma dei caratteri regressivi e provinciali del centro-destra che è ancora al governo. Giuliano Amato, in una recente intervista, ha sottolineato a ragione il grave errore compiuto dai governi europei sottoponendo a referendum una costituzione indigeribile che contiene, ac-

ders politici del vecchio continente hanno mostrato in generale per il destino della costituzione. L'interrogativo che, a questo punto, circola in Europa riguarda soprattutto il ruolo di Tony Blair come presidente di turno nei prossimi sei mesi e sulla politica che condurrà in questa sua nuova veste. Sia lui che Chirac hanno ostacolato pesantemente le trattative sul bilancio ma pos-

to delle risorse dell'Unione. Resta il fatto che, seguendo le vicende europee, è chiaro che Blair si qualifica inevitabilmente come il sostenitore accanito, insieme con l'Italia di Berlusconi, di una visione dell'Europa essenzialmente come un'ampia area di libero scambio tesa ad allargarsi sempre di più ma a non fare progressi sul piano dell'unificazione politica del continente e del suo ruolo mondiale di fron-

grado di reggere la concorrenza con il dollaro e continuare a svolgere la funzione positiva che, malgrado tutto, ha ricoperto negli ultimi anni. In questo senso la crisi che stiamo vivendo si profila in tutta la sua gravità. Non è difficile prevedere che, dopo i risultati del referendum in Francia e in Olanda, gli altri referendum previsti in Europa siano prima rinviati (come ha già fatto la Gran Bretagna) e successivamente accantonati in maniera definitiva. Ma si può andare avanti in un processo di unificazione politica senza avere una costituzione come punto di riferimento essenziale? E avrà la forza il parlamento europeo, durante la presidenza di Blair e con l'attuale commissione di Barroso, di procedere a una nuova stesura della carta comune che tenga conto nei contenuti e nel metodo della lezione che i cittadini europei hanno dato, pur con tutte le ineliminabili ambiguità, alla classe politica attuale? La Germania è alla vigilia di un probabile cambio di maggioranza politica ma in Francia ci vuole ancora più di un anno perché si giunga alle elezioni presidenziali che appaiono, almeno oggi, assai incerte. In Italia le elezioni potrebbero

portare tra meno di un anno alla sostituzione di una maggioranza assai poco europeista che ha di fatto abbracciato la piattaforma minimalista di Blair. Siamo, dunque, di fronte alla contraddizione assai forte tra l'esigenza di una tempestiva iniziativa per la ripresa del cammino verso la creazione dell'Europa politica e la vicinanza, più o

meno grande, di scontri politici che potranno modificare in maniera molto sensibile la linea politica di alcuni tra i più importanti paesi fondatori dell'Unione. Ma di questo punto, nel nostro paese non si discute, soprattutto da parte di una maggioranza la cui politica è di non lasciare a cerata ogni giorno di più dalle contraddizioni della sua politica economica.

## Siamo di fronte ad una forte contraddizione: quella tra l'esigenza di una tempestiva iniziativa per la ripresa del cammino verso l'Europa politica e la vicinanza di scontri politici che potranno modificare in maniera sensibile la fisionomia di alcuni dei più importanti paesi fondatori dell'Unione

canto ai primi centoquattordici articoli propriamente costituzionali, altri 328 articoli che hanno semplicemente riprodotto i trattati esistenti tra i paesi dell'Unione. Ma ha altresì ricordato (come ha fatto Ciampi) che gli elettori francesi e olandesi hanno protestato piuttosto contro i propri governi e contro le politiche sociali dell'Unione, aiutati anche dal disinteresse che i maggiori lea-

sono rivendicare, all'interno dei loro paesi, la difesa degli opposti punti di vista nazionali su quel bilancio. Il discorso di insediamento del primo ministro inglese non ha detto molto sulle reali intenzioni di Blair eccetto che riaffermare la centralità delle risorse per l'innovazione e per la ricerca, contrapposta alla difesa accanita della politica agricola che assorbe attualmente il 43 per cen-

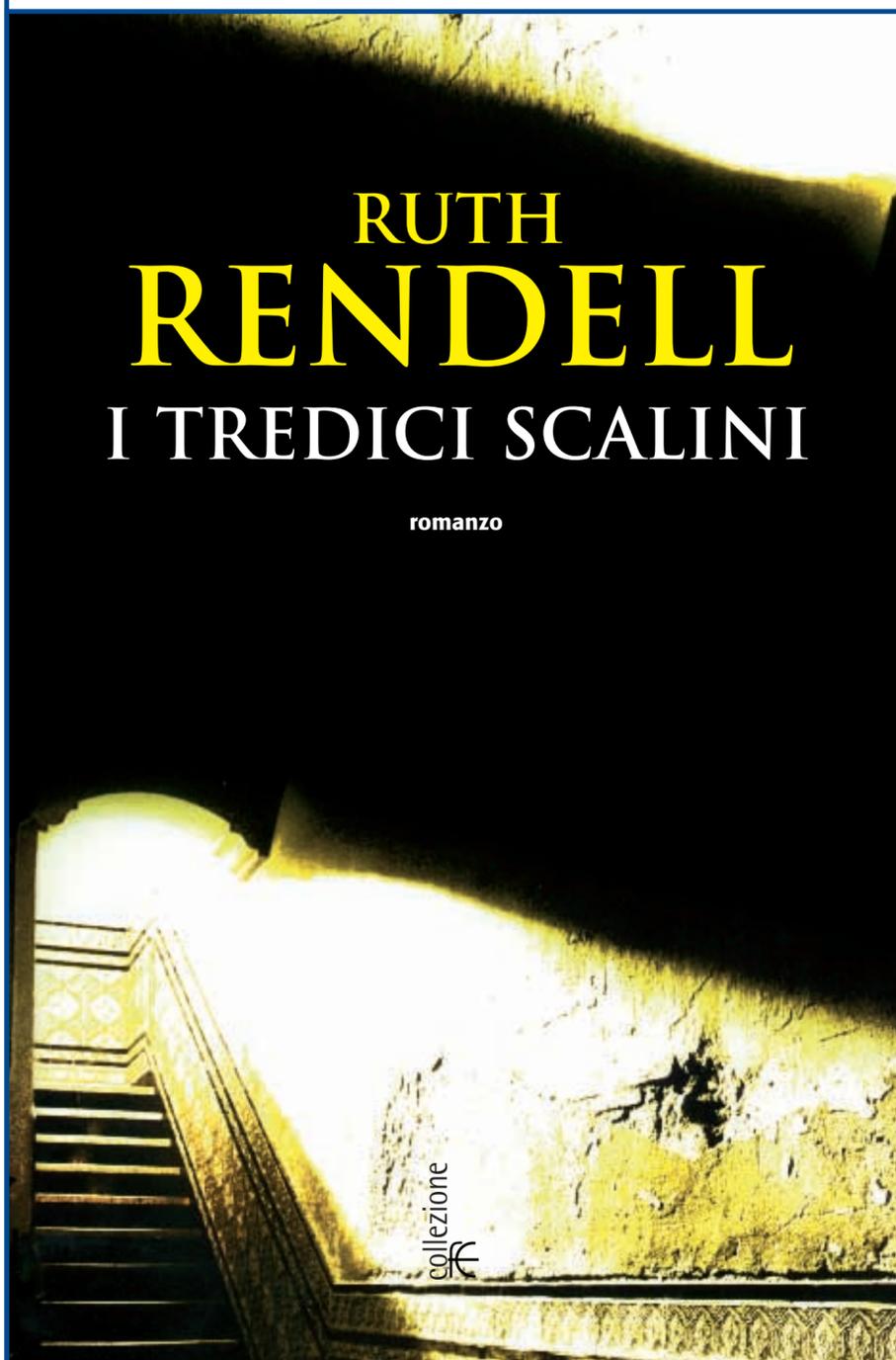
to all'unica grande potenza attuale, gli Stati Uniti, e a quelle del prossimo decennio, Cina e India, così temute e osteggiate dal presidente Bush. Ma, se è così, non c'è dubbio che il progetto di unificazione politica, sostenuto dalla Francia e dalla Germania, sia destinato a non procedere almeno per ora. Anche la moneta unica, se non supportata nel tempo da un soggetto politico forte, non sarà in

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Bechis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.p.A.</b> Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 16 luglio è stata di 139.428 copie</p>			

**IN LIBRERIA**

**RUTH RENDELL**  
*I tredici scalini*

*Il nuovo romanzo della regina del thriller*



“Una scrittura densa e sottile, con la capacità di penetrare le psicologie più contorte... inchiodandoci in un crescendo d'ansie da spettatori impotenti.”

Danilo Maestosi  
*Il Messaggero*

**FANUCCI EDITORE**

[www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)

**Scelti per voi Film**

**La guerra dei mondi**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

**Land of the Dead**

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

**Buffalo Soldiers**

Alla vigilia della caduta del muro di Berlino in una base militare americana in Germania, i soldati ingannano il tempo vendendo eroina e facendo fortuna con il mercato nero. In particolare, Ray Elwood (Joaquin Phoenix), simpatico antieroe, opportunista e codardo, sta per concludere un importante "affare" quando arriva alla base il nuovo sergente maggiore con la figlia... Distribuito con difficoltà per le accuse di anti-americanismo e anti-militarismo.

di Gregor Jordan Commedia

**Il quinto impero Ieri come oggi**

Sebastiano, re del Portogallo, sogna l'unificazione di tutto il mondo sotto l'impero cristiano. Nonostante il parere contrario di tutti i consiglieri e parenti, parte alla guida dell'ultima crociata per il Marocco. Sconfitto, morirà in battaglia, ma il suo corpo non verrà mai identificato. Tratto dal dramma teatrale "El rei Sebastiao" di José Régio il film è il racconto del fallimento di un'utopia. Dialoghi fittissimi e scenografie suggestive.

di Manoel de Oliveira Drammatico

**Dog Town and Z-Boys**

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

di Stacey Peralta Documentario

**Batman Begins**

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan Azione

**Blueberry**

Un western in chiave esistenziale, un po' visionario e psichedelico, ispirato al fortunato fumetto di Moebius creato negli anni 60. Il vicesceriffo di Palamito, Mike Blueberry (Vincent Cassel), con l'aiuto del fratello sciamano Runi, si prepara a fronteggiare il misterioso killer Wally Blount, in città per ritrovare un "tesoro" appartenente ai pellerossa. E' caccia all'uomo e per il vicesceriffo l'inizio di un viaggio nelle proprie ossessioni...

di Jan Kounen Western

**Genova**

**Ambrosiano**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo**

**America**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
Sala A **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
Sala B **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (€ 5,50)

**Arena Estiva Villa Rossi**  
Tel. 3478217425  
**King Arthur** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Riposo**

**Chaplin**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:20-18:50-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 2 **Lords of Dogtown** 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 **Alta tensione** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 5 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 8 **La terra dei morti viventi** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 9 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 10 **Blueberry** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**City**  
Tel. 0108690073  
**Riposo**

**Club Amici Del Cinema**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

**Eden**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Million Dollar Baby** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa**  
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 010379535  
**Riposo**

**Instabile**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**La porta delle sette stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**La Sciorba**  
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
**Manuale d'amore** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
Sala Luga **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala Pitta **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Quo Vadis, Baby?** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo**

**San Giovanni Battista**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**San Siro**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo**

**Sivori**  
sella Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
Sala 1 **Il quinto impero - Ieri come oggi** 16:00-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **La samaritana** 16:00-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**La sposa siriana** 18:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara**  
Tel. 199123321  
Sala 8 Reinstad **La guerra dei mondi** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)

Sala 1 **Il mio grosso grasso amico Albert** 15:00-17:15 (€ 7,20)  
**Batman Begins** 19:30-22:20 (€ 7,20)  
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20)  
Sala 3 **L'uomo perfetto** 15:30-17:50-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 4 **Le pagine della nostra vita** 17:00-19:45 (€ 7,20)  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 22:20 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)  
Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 **Sin City** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
Sala 7 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)  
Sala 9 **Lords of Dogtown** 15:00-17:25-20:00-22:25 (€ 7,20)  
Sala 10 **Batman Begins** 15:25-18:30-21:30 (€ 7,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero**

**Torino****Adua**

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

**Riposo****Agnelli**

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

**Riposo****Alfieri**

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri **Riposo**

Solferino 1	<b>Le conseguenze dell'amore</b>	16.00-18.05-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>	16.30-19.30-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Ambrosio Multisala**

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

**Riposo****Arelcchino**

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Batman Begins</b>	15.45-20.00-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Capitol**

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

**Riposo****Cardinal Massala**

Via Massala, 104 Tel. 011257881

**Riposo****Centrale**

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

**Hotel**

16.45-18.15-21.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Charlie Chaplin**

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

**Riposo****Cinema Teatro Barettil**

via Barettil, 4 Tel. 0118125128

**Riposo****Cineplex Massaua**

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Batman Begins</b>	16.30-19.30-22.30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Batman Begins</b>	15.30-18.30-21.30 (€ 7,00)
Sala 5	<b>La terra dei morti viventi</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00)

**Doria**

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

**Riposo****Due Giardini**

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	<b>Tickets</b>	18.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>La piccola Lola</b>	16.00-20.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresse

	<b>Sideways</b>	15.30-20.10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Spanglish</b>	17.45-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eliseo**

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	<b>Batman Begins</b>	16.00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Il mio grosso grasso amico Albert</b>	20.25-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grande	<b>La guerra dei mondi</b>	15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	<b>Triple agent - Agente speciale</b>	15.45-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire**

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

	<b>À Vendre - In vendita</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,70; Rid. 5,20)
--	------------------------------	---

**Erba Multisala**

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	<b>La vita è un miracolo</b>	16.30-19.30-22.10 (€ 6,50)
Sala 2	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b>	15.10-17.30-20.00-22.30 (€ 6,50)

**Esedra**

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

**Riposo****Fiamma**

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

**Riposo****Fratelli Marx & Sisters**

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	<b>La porta delle sette stelle</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Steamboy</b>	16.10-20.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo	<b>The Assassination</b>	18.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Good Bye, Lenin!</b>	18.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

	<b>Non desiderare la donna d'altri</b>	15.45-20.15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	--	---------------------------------

**Gioiello**

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

**Riposo****Greenwich Village**

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Manuale d'amore</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Quo Vadis, Baby?</b>	16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex**

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La terra dei morti viventi</b>	15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Batman Begins</b>	14.40-17.20-20.00-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Lords of Dogtown</b>	15.30-17.45-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**King**

via Po, 21 Tel. 0118125996

**Riposo****Kong**

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

**Riposo****Lux**

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

**Riposo****Massimo Multisala**

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	<b>Il quinto impero - Ieri come oggi</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La samaritana</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Il generale Quantrell</b>	22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Ritorno a Cold Mountain (V.O.) (Sottotitoli)</b>	16.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Gloria - Uomini di gloria</b>	20.15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala**

via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b>	17.20-19.55-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b>	16.30-19.00-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Blueberry</b>	17.30-20.00-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Lords of Dogtown</b>	17.25-19.50-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>La terra dei morti viventi</b>	15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Batman Begins</b>	15.45-18.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	21.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	<b>Buffalo Soldiers</b>	17.50-20.05-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa**

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

**Riposo****Nazionale**

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	<b>Blueberry</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50)
Sala 2	<b>L'uomo in più</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo**

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

**Riposo**

Sala Valentino 1

**Riposo**

Sala Valentino 2

**Riposo****Olimpia Multisala**

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	<b>Schegge di April</b>	16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>L'uomo senza sonno</b>	15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathè Lingotto**

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	<b>La terra dei morti viventi</b>	15.50-18.00-20.10-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	15.00-17.15-19.35-21.50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b>	15.15-17.50-20.20-22.50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	<b>Blueberry</b>	15.50-18.00-20.10-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	<b>Lords of Dogtown</b>	15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	<b>Batman Begins</b>	15.00-18.00-21.00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	<b>Batman Begins</b>	15.50-19.00-22.00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	15.50-18.00-20.10-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	<b>Sin City</b>	14.45-17.20-20.00-22.45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>La guerra dei mondi</b>	14.50-17.25-20.00-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Polar Express</b>	17.00 (€ 5,00)
	<b>Alexander</b>	20.30 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco**

via Salerno, 12 Tel. 0115224279

**Riposo****Reposi Multisala**

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	<b>Sin City</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	<b>Batman Begins</b>	15.40-17.25-20.00-22.35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	<b>Quo Vadis, Baby?</b>	15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	<b>Le pagine della nostra vita</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

**Romano**

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	<b>La diva Julia - Being Julia</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La sposa siriana (V.O.) (Sottotitoli)</b>	16.15-18.15-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Le ricamatrici</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz**

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

**Riposo****Vittoria**

via Roma, 356 Tel. 0115621789

**Riposo****Provincia di Torino****Avigliana****Corso**

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	<b>La guerra dei mondi</b>	21.15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	----------------------------	---------------------------

**Bardonecchia****Sabrina**

via Medail, 71 Tel. 012299633

	<b>La guerra dei mondi</b>	17.30-21.15
--	----------------------------	-------------

**Beinasco****Bertolino**

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

**Riposo****Warner Village Le Fornaci**

Tel. 011361111

**Sala Mazda**

	<b>La guerra dei mondi</b>	17.15-19.25-21.40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--	----------------------------	---------------------------------------

Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b>	16.30-19.00-21.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b>	18.00-20.30-23.00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 3	<b>La terra dei morti viventi</b>	16.00-18.15-20.20-22.40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	15.45-18.10-20.15-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 5	<b>Batman Begins</b>	15.50-18.50-21.50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	<b>Lords of Dogtown</b>	15.10-17.30-19.50-22.10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 8	<b>Buffalo Soldiers</b>	17.10-21.40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	19.20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 9	<b>Blueberry</b>	15.00-17.20-19.55-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--------	------------------	---

**Borgaro Torinese****Italia**

via Italia, 45 Tel. 0114703576

	<b>La guerra dei mondi</b>	15.30-18.00-21.00 (€ 6,20; Rid. 4,65)
--	----------------------------	---------------------------------------